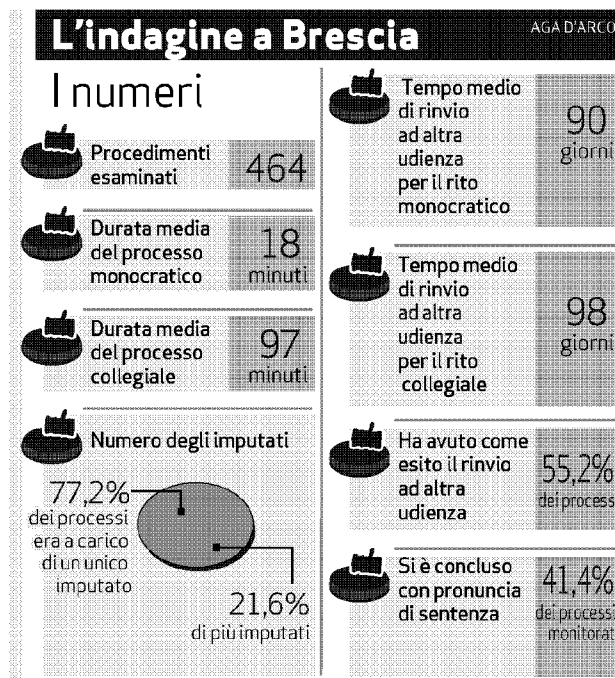


L'INDAGINE. Eurispes e Camere penali hanno preso in esame quasi tredicimila «schede» in Italia (oltre 400 a Brescia) per «far emergere i problemi della giustizia»

Un processo ogni tre rinviato per banali errori

Il 29,2 per cento dei procedimenti spostato per problemi della segreteria del Pm o per disfunzioni della cancelleria del Gip



Perché i processi penali durano così a lungo? E quali sono le cause dei rinvii? A questi annosi e altrettanto importanti quesiti hanno cercato di rispondere Eurispes e Unione camere penali italiane, che a un anno di distanza dalla prima hanno ripetuto l'indagine realizzata nell'aprile 2007 dalla stessa Eurispes e dalla Camera penale di Roma con l'obiettivo di verificare che cosa accadesse nelle aule giudiziarie della capitale impegnate nella celebrazione dei processi penali ordinari.

Quest'anno si è deciso di alzare il tiro, monitorando i procedimenti attraverso l'analisi di un campione statistico nazionale (12.918 le schede esaminate, ciascuna corrispondente a un processo penale) e comparando i risultati con quelli otte-

nuti su Roma, per far emergere - spiega una nota - «i veri problemi che attanagliano il nostro sistema giudiziario».

L'IMPEGNO ORGANIZZATIVO ha coinvolto ventisette Camere penali territoriali, tra cui quella di Brescia. Nel Tribunale della nostra città sono stati monitorati oltre quattrocento processi, circa trentadue al giorno, da trentasette avvocati e praticanti avvocati. Per la precisione, i processi oggetto di analisi sono stati in tutto 456 (464 nella rielaborazione di Eurispes, che ha «sdoppiato» alcune schede di rilevazione relative a processi con più imputati che hanno operato scelte di rito diverse), di cui 412 davanti al tribunale monocratico (pari all'88,8%) e 52 (11,2%) da-

vanti al tribunale collegiale.

La durata media del processo monocratico è stata rilevata in 18 minuti, mentre quella del processo collegiale in 97 minuti. L'indagine ha evidenziato, inoltre, che il 77,2% dei processi era a carico di un unico imputato ed il 21,6% di più imputati. Quanto al tempo medio di



rinvio ad altra udienza, per il rito monocratico è di 90 giorni, per il collegiale di 98 giorni; circa tre mesi di tempo tra un'udienza e l'altra. Più della metà dei processi ha come esito il rinvio ad altra udienza (55,2%), mentre solo il 41,4% dei processi monitorati si è concluso con pronuncia di sentenza. A tali percentuali è da aggiungere il 3,4% di processi conclusi con la restituzione degli atti al Pm.

La tipologia di rito processuale applicato si è celebrato nell'89,2% dei casi con rito ordinario, mentre solo il 5,4% dei processi è stato definito con patteggiamento così come con rito abbreviato (5,4%).

BEN IL 25% DEI PROCESSI subisce rinvio per omessa o irregolare notifica all'imputato dell'atto introduttivo del giudizio, a cui è da aggiungere l'1,6% per omessa o irregolare notifica alla persona offesa ed il 2,6% per omessa o irregolare

Una istruttoria ogni due differita per l'assenza dei testimoni citati dal pubblico ministero

I dati del tribunale di Brescia sono stati raccolti da una quarantina

di avvocati e di praticanti

notifica al difensore. Nel complesso, quasi un terzo dei processi (29,2%) è rinviato per una disfunzione della segreteria del Pm o della cancelleria del Gip. Cause di rinvio quali l'assenza del giudice titolare (4,2%), problemi tecnico-logistici (9,4%), carico del ruolo di udienza (3,6%) o precarietà del collegio (1%), per un totale del 18,2%, sono, all'evidenza, dovute al malfunzionamento dell'ufficio del giudice (cancelleria, ma anche organizzazione del lavoro dei magistrati). La seconda causa di rinvio in termini percentuali (18,2%) è dovuta alle «udienze filtro». Solo il 4,2% dei processi - evidenza l'indagine - è rinviato per esigenze difensive; altrettanto esigue sono le percentuali riferite al rinvio per legittimo impedimento del difensore (3,6%) o dell'imputato (1,6%).

Il 18,2% di processi sono rinviati per cattivo funzionamento dell'ufficio del giudice, che aumenta al 33,8% laddove si computino anche i processi che slittano «per discussione» (8,3%) o «per repliche» (7,3%). Va sottolineata inoltre la percentuale relativa alle questioni processuali, che incidono per il 3,6%. Essa riguarda gli aspetti tecnici, equamente divisi tra richieste di riunione di procedimenti (28,6%), astensione per incompatibilità del giudice (28,6%), incompetenza (42,8%).

La prima ragione di rinvio

dell'istruttoria è l'assenza dei testimoni citati dal Pm (50%), seguita dal 18,8% di testimoni indicati sempre dal Pm e dallo stesso non citati, ai quali si contrappone una esigua percentuale di assenza dei testimoni citati dalla difesa (11,5%), mentre in nessuno dei casi esaminati si è determinato un rinvio imputabile all'omessa citazione dei testimoni da parte dei difensori. Il 9,4% di rinvii per prosecuzione dell'istruttoria e il 20,3% per integrazione della prova per fini processuali, sono, invece, considerati del tutto fisiologici.

A QUESTO PROPOSITO, lo strumento dell'integrazione istruttoria è utilizzato nella maggior parte dei casi su iniziativa del giudice (il 63,6%), per il 27,3% su impulso difensivo e solo nel 9,1% dei casi su richiesta del Pm. In caso di rinvio dell'udienza per assenza dei testimoni citati dal Pm, nel 46,9% dei casi si tratta di operatori di polizia giudiziaria. La sanzione è irrogata nel 15,6% dei casi, stessa percentuale per l'accompagnamento coattivo.

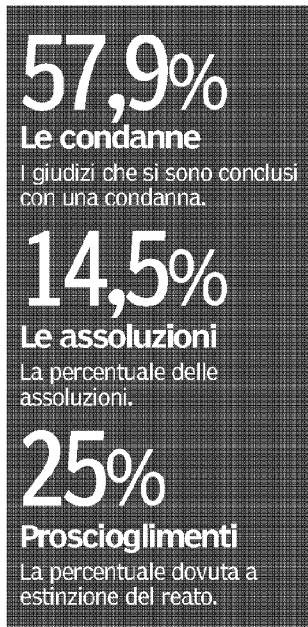
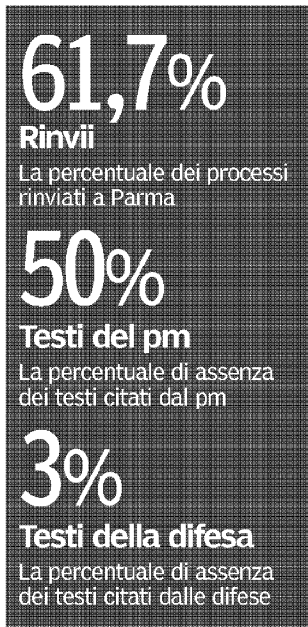
Tra i processi che giungono a sentenza, nel 29,2% dei casi si tratta di pronunce di assoluzione, nel 54,7% di condanne e nel 13,5% di estinzione del reato. Tra i motivi principali che determinano l'estinzione del reato, appare significativa la percentuale relativa alla prescrizione (46,2%) e alla remissione di querela (23,1%). Meno significativa l'incidenza dell'oblazione (15,4%). ♦ **cs.**

INDAGINE LA RICERCA SARA' ILLUSTRATA AL CONVEGNO DEI PENALISTI

A Parma testi assenti E i processi si allungano

E oggi al congresso previsto l'arrivo del ministro della Giustizia Alfano

Una delle principali cause di rinvio dei processi che pesa sulla durata è l'assenza dei testimoni in udienza. È uno dei dati messi in evidenza nel Rapporto sul processo penale, una ricerca condotta da Eurispes - in collaborazione con l'Unione delle Camere penali italiane - che sarà illustrata oggi durante il convegno nazionale dei penalisti che si terrà alla Camera di commercio a partire dalle 15. Il congresso si concluderà domenica: oggi pomeriggio è previsto l'intervento del ministro della Giustizia Angelino Alfano, oltre che della presidente dei senatori del Pd,



Anna Finocchiaro.

Difficile avere i testi in udienza: un problema grave, di cui soffre anche il nostro tribunale. Secondo il monitoraggio effettuato dagli avvocati per Eurispes, ben il 61,7% dei 206 procedimenti valutati (129 a Parma e 56 a Fidenza) è finito con un rinvio, il 36,9% con una sentenza e l'1,5% con la restituzione degli atti al pm.

Ma perché la maggior parte dei processi subisce un rinvio? Nel 50% dei casi il procedimento slitta per l'assenza dei testi citati dall'accusa. Tra questi ultimi, il 34,9% è costituito dagli operatori di polizia giudiziaria. Un dato che diventa ancora più eclatante, se si considera che nessuno dei processi considerati è stato rinviato per omessa citazione dei testi da parte della difesa, mentre i rinvii causati dall'assenza dei testimoni chiamati a deporre dai difensori sono solo il 3%.

Infine, la maggior parte dei giudizi si è conclusa con una condanna: il 57,9%. Le assoluzioni sono invece il 14,5%. Tra le sentenze di proscioglimento per estinzione del reato, pari al 25%, ben il 57,9% è avvenuta per remissione di querela, il 26,3% per prescrizione del reato e solo il 10,5% per oblazione. ♦





Processi, il 70% slitta per cavilli

■ Ogni giorno in Italia vengono rinviati 7 processi penali su dieci. Il 47,4% slitta già nella fase preliminare dell'udienza dibattimentale. Sono alcune indicazioni del rapporto sul processo penale messo a punto da Eurispes e dall'Unione delle Camere penali che evidenzia anche che l'1,7% salta per restituzione atti al Pm, e il 27% per rinvio "in prima udienza per questioni preliminari e/o sola ammissione delle prove". I rinvii di carattere generale vanno dal legittimo impedimento dell'imputato (2,6%) e del difensore (5%), alle esigenze difensive (6,6%). Il 6,3% va ai problemi tecnico-logistici (indisponibilità dell'aula, del trascrittore, assenza dell'interprete). Il 12,4% delle cause salta per assenza del giudice. Si aggiungono i rinvii per precarietà del Collegio (1,5%), e per assenza del pm titolare (0,2%). Il 9,4% dei rinvii è per omessa o irregolare notifica all'imputato; l'1,3% alla persona offesa, lo 0,9% al difensore.



Processi, «durata irragionevole»

«Oltre la metà dei procedimenti rinviati prima ancora di iniziare»

**GIUSTIZIA
LUMACA**

**Una ricerca punta il dito
contro le lentezze del
nostro sistema giudiziario.
Il tasto più dolente? Le**

**assenze dei testimoni citati
dal pm nel 39%. Anche la
polizia giudiziaria marca
visita 4 volte su 10**

DA ROMA **DANILO PAOLINI**

Lo stato della giustizia italiana ricorda molto da vicino una vecchia, amara barzelletta sull'affidabilità del Bel Paese: un giorno manca il giudice, un giorno l'avvocato, un giorno il testimone, un giorno la notifica... Finisce così che, quotidianamente, vengono rinviati 7 processi penali su 10. L'osservazione empirica di quasi 13mila processi eseguita in 28 tribunali (tra i quali Milano, Roma, Napoli, Torino e Palermo) dall'Unione delle camere penali e dall'Istituto di ricerca Eurispes ha permesso di verificare che la durata media dell'udienza è di 18 minuti davanti al giudice monocratico (nella Capitale si scende a circa 13) e di 52 minuti davanti al collegio giudicante (32 a Roma).

Insomma, spesso non si fa in tempo a entrare in aula che già le parti, quando ci sono, si salutano e si danno appuntamento... A quando? Mediamente dopo 139 giorni per il giudice monocratico e 117 per il collegiale. Molto dipende dalla regione in cui viene celebrato il processo: al Centro da un'udienza all'altra possono trascorrere 163 giorni, al Sud 152, al Nordovest 146. Con simili ritmi non sorprende tutte quelle condanne della Corte europea all'Italia per «irragionevole durata del processo». Ma qui di irragionevole c'è un po' tutto. Per esempio il fatto che quasi la metà dei processi (49,1%) slitta ad altra data già nella fase preliminare dell'udienza dibattimentale, prima ancora

cioè che si proceda alle richieste di ammissione delle prove. Nel complesso, il 69,3% dei procedimenti penali viene rinviato: 7 su 10, appunto.

Numerosi e diversi i motivi di questo andamento lento. Qualche volta manca il giudice, si dice-

va. Molte volte, secondo gli avvocati delle Camere penali, cioè nel 12,4% dei casi per assenza del giudice monocratico e nell'1,5%

per «precarietà del collegio giudicante». Altre volte si oppone il «legittimo impedimento» dell'avvocato (5%) o dello stesso imputato (2,6%), mentre i rinvii «per esigenze difensive» ammontano al 6,6%. Analoga la percentuale (6,8%) delle sospensioni dovute a «problemi tecnico-logistici»: indisponibilità dell'aula, del trascrittore, dell'interprete di lingua straniera, mancanza del fascicolo del pubblico ministero o addirittura del fascicolo del dibattimento. Più alta, 9,4%, la quota di rinvii per «omessa o irregolare notifica all'imputato».

Molto simile (9,2%) il dato relativo all'«omessa citazione dei testi del pubblico ministero». Ma il tasto più dolente è quello delle udienze rinviata a causa dell'assenza dei testimoni: 39,2% per quelli citati dal pm, 5,1% per quelli citati dalla difesa. E quasi il 40% dei testi che, pur citati, non si presentano in aula, fanno parte della polizia giudiziaria. Pochissimi (16% circa) vengono puniti o accompagnati coattivamente davanti al giudice.

La conclusione dell'Unione delle Camere penali e dell'Eurispes è che «ben oltre la metà (54%) dei processi fissati per il dibattimento ordinario viene rinviato senza lo svolgimento di alcuna attività perché l'atto, in verità assai banale, della citazione del testimone o è stato del tutto omesso, o è stato effettuato in modo errato ovvero, pur effettuato regolarmente, non è stato ottemperato dal destinatario». Comunque, neanche i tanto decantati «riti alternativi» funzionano: più del 90% dei processi si celebra con rito ordinario. Ma con straordinaria lentezza.

**Denuncia
dell'Eurispes: al
Centro tra una
convocazione e
l'altra passano
in media quasi
sei mesi, poco
meno al Sud
e al Nord**

I PENALISTI

«Politici e magistrati riflettano sul sistema delle garanzie per il cittadino con il pretesto dell'irragionevole durata del processo».

Beniamino Migliucci, vicepresidente dell'Unione Camere penali, ha commentato con queste parole il "Rapporto sul processo penale" realizzato dalla stessa Ucpi in collaborazione con l'Eurispes. I dati contenuti nella ricerca, secondo Migliucci, dimostrano che «il problema dell'efficienza non ha nulla a che vedere con le garanzie», perciò ora «la politica e l'Associazione magistrati dovrebbero prendere posizione tenendo conto del Rapporto». In sostanza, i processi non sarebbero lenti perché l'imputato gode di troppi diritti o perché l'avvocato la tira per le lunghe, puntando magari alla prescrizione del reato. Ma questa, ovviamente, è la tesi degli avvocati. (D.Pao.)



Sette processi su 10 saltano ogni giorno: ecco il naufragio della giustizia penale

Alfano: pronta la riforma del Civile. Via la corruzione dai reati intercettabili

RADIOGRAFIA DI UN FALLIMENTO

Gli allarmanti risultati di un rapporto realizzato da Eurispes e Camere Penali

Nel 40% dei casi non si presentano i testimoni citati dalla pubblica accusa. E la Corte non li punisce

CONTROLLI E CARRIERE

Meno "togati" nel Csm e pubblici ministeri separati dai Gip

di MASSIMO MARTINELLI

ROMA - Chissà in quanti se lo sono chiesto, leggendo quel cartello alle spalle del giudice, se è vero che la legge è uguale per tutti. E chissà quanti si sono domandati qual'è il tempo giusto per averla, questa giustizia. Gli italiani che hanno avuto la ventura di entrare in un tribunale penale qualche risposta l'hanno avuta ieri. Hanno saputo che la legge è diversa, a seconda dei tribunali. Che arriva veloce se il tuo caso rientra tra i tre processi su dieci che ogni giorno in Italia si chiudono con una sentenza. E che arriverà chissà quando se fai parte degli altri sette. E in quest'ultimo caso ci saranno giudici, pm e avvocati che discuteranno della tua sorte per una manciata di minuti: dai diciotto ai cinquantadue, a seconda della gravità del fatto. E poi si metteranno d'accordo sul come e quando rivedersi, mediamente dopo quattro mesi, rispettando gli impegni di ognuno.

Il processo penale è tutto qui, radiografato impietosamente

dagli avvocati penalisti d'Italia, con cura e costanza, annotando orari di inizio e di chiusura di circa 13 mila processi che si sono svolti in 27 diverse sedi giudiziarie negli ultimi dodici mesi. Ne è venuto fuori un rapporto unico nel suo genere e forse mai redatto prima, completato secondo i criteri statistici dell'Eurispes che ha patrocinato l'iniziativa. Lo hanno presentato ieri i vertici delle Camere Penali, alla vigilia del loro congresso biennale che si apre stamane a Parma, alla presenza del Guardasigilli Alfano. A illustrare il bilancio di questa azienda in bancarotta è stato Giandomenico Caiazza, presidente della Camera Penale di Roma e promotore del monitoraggio "pilota", che un anno fa aveva portato alla stesura di un rapporto identico sulla capitale. Caiazza non ha potuto fare a meno di sottolineare alcuni numeri da paradossoso. Come quelli che raccontano perché ogni giorno sette processi su dieci vengono rinviati a quattro mesi dopo: viene fuori che quasi nella metà dei casi si decide per il rinvio perché non ci sono i testimoni citati dalla pubblica accusa. Per la precisione, nel 9,2 per cento dei casi quei testimoni non sono stati nemmeno citati; e nel 39,2 per cento dei casi, invece, sono stati convocati e non sono venuti. Il dato è ancora più preoccupante se si tiene conto che i testimoni dell'accusa, nella maggioranza dei casi, sono agenti di polizia giudiziar-

ria, che vengono convocati per raccontare al giudice lo svolgimento delle loro indagini. A questo proposito, l'osservazione sul campo dei penalisti dice che in circa il quaranta per cento di defezioni il testimone è un agente di Pg. E che solo nell'11 per cento dei casi il giudice lo ha multato per l'assenza, come prevede la legge, oppure ne ha disposto l'accompagnamento in aula. Un po' più severo, ma sempre permissivo, l'atteggiamento dei giudici italiani nei confronti dei testimoni assenteisti citati dagli avvocati difensori, che vengono multati nel sedici per cento dei casi e con altrettanta frequenza vengono mandati a prendere a casa dalle forze dell'ordine. Il dossier fornisce un altro dato sul quale sarà necessario aprire una riflessione: nel 90 per cento dei casi, il processo comincia e finisce con il rito ordinario; alla faccia dei riti alternativi, con il patteggiamento in testa, che almeno secondo la riforma dell'89 avrebbero dovuto assorbire e velocizzare la stragrande maggioranza dei processi penali.

La situazione nei tribunali civili è ancora più drammatica e forse è per questo che il Guardasigilli Alfano l'ha messa in cima alla lista delle emergenze. Ieri, in un'aula di Montecitorio decisamente poco amica per tanto interventismo, ha annunciato una mezza rivoluzione a partire da gennaio prossimo. Intanto si lavora al ddl sulle intercettazioni e



la maggioranza sembra orientata a introdurre quelle di tipo "preventivo", limitando le intercettazioni disposte dal Gip ai soli reati di mafia e terrorismo, escludendo quindi i casi di corruzione. A fine anno potrebbe nascere anche il nuovo Csm, che vedrà una maggioranza di membri laici sedere in plenum, con i togati in decisa minoranza. E infine potrebbe realizzarsi quella separazione delle carriere che da molti anni viene indicata come indispensabile per la piena realizzazione dei principi del Giusto processo.

I numeri dei processi

76,1%

Procedimenti dibattimentali penali rinviati



I PRINCIPALI MOTIVI

Omessa citazione dei testi del Pm



9,2%

Assenza dei testi citati dal Pm



39,2%

Prosecuzione dell'istruttoria



32,7%

40%

I casi in cui il teste citato che non compare appartiene alla Polizia Giudiziaria

LE SENTENZE

29,5%

Processi che si concludono con la pronuncia di una sentenza



Condanne



60,6%

Assoluzioni



21,9%

Estinzione del reato



14,9%

Fonte: Eurispes

ANSA-CENTIMETRI

Rapporto Eurispes Bocciato il sistema penale. Alfano: presto la riforma del Csm
Allarme giustizia, slittano troppi processi

■ Il rapporto Eurispes boccia senza appello il sistema penale italiano. Non c'è un dato positivo nelle 27 sedi giudiziarie monitorate. Nella sola Roma rischiano lo slittamento quattro processi di «rito alternativo» su cinque. E nella metà dei casi viene

omesso l'atto di citazione del testimone, costringendo il procedimento ad estenuanti rinvii. Intanto il Guardasigilli Alfano annuncia la riforma del Consiglio Superiore della Magistratura entro il 2008.

→ **Parboni** a pag. 10

Statistiche Il sistema non funziona

Sette dibattimenti su dieci vengono rinviati

Rapporto Eurispes: analizzati i processi in 27 sedi giudiziarie: non c'è un solo dato positivo

Bocciato il sistema penale
Processi lenti: troppi rinvii

Cause A Roma slittano l'80 per cento dei «riti alternativi»

Nella maggioranza dei casi viene omesso l'atto di citazione del testimone

Augusto Parboni
 a.parboni@iltempo.it

■ È stata una bocciatura a 360 gradi. Nulla si è salvato del processo penale in Italia. Dall'esame di 13 mila processi, individuati in 27 sede giudiziarie su tutto il territorio nazionale, L'Eurispes, in collaborazione con L'Unione camere penali, non è venuto alla luce un solo elemento positivo sull'organizzazione del sistema giudiziario penale. E a pagarne le spese sono sempre i cittadini.

Secondo il rapporto presentato ieri, sono diversi i problemi che mettono in ginocchio da anni il processo penale. Primo fra tutti, i rinvii delle udienze, uno dei veri punti deboli che provocano l'odiosa lentezza dei procedimenti: ogni giorno in Italia ven-

gono rinviati sette processi su dieci. Un dato che purtroppo tiene «unite» le regioni del Nord con quelle del Sud del Paese. Si tratta di un vero e proprio «naufragio della giustizia penale», sostengono i curatori della ricerca, che hanno elencato i motivi che portano ai continui rinvii dei processi: si va dal legittimo impedimento dell'imputato (2,6%) e del difensore (5%), alle esigenze difensive (6,6%). Il 54% dei processi fissati per lo svolgimento della istruttoria dibattimentale viene rinviato perché «l'atto, in verità assai banale, della citazione del testimone o è stato del tutto omesso, o è stato effettuato in modo errato o, pur effettuato regolarmente, non è stato ottemperato dal destinatario». È il dato, «davvero clamoroso», messo in luce dal rapporto Eurispes sul Processo Penale. Il 6,8% di responsabilità va ai problemi tecnico-logisti-

ci (indisponibilità dell'aula, del trascrittore, assenza dell'interprete, mancanza del fascicolo del pubblico ministero o del fascicolo del dibattimento). Il 12,4% delle cause salta per assenza del giudice titolare. Si aggiungono poi i rinvii per precarietà del collegio (1,5%), e per assenza del pm titolare (0,2%). Di rilievo, altri fattori «patologici»: il 9,4% dei rinvii è per omessa o irregolare notifica all'imputato; l'1,3% alla persona offesa, e solo lo 0,9% al difensore (0,9%).

Ma non finisce qui. A essere bocciati sono anche i riti alternativi, che secondo il rapporto Eurispes non funzionano affatto, considerando che il 90,6% dei casi esaminati viene celebrato con il rito ordinario: soltanto nella Capitale la percentuale è pari all'80,7 per cento. Appena il 5,4% si svolgono con il rito abbreviato e il 4 per cento



con quello del patteggiamento.

Il tempo dei rinvii tra un'udienza e l'altra può sfiorare i 163 giorni. Il picco riguarda il Centro Italia, mentre al Sud si arriva a 152 giorni e al Nord-ovest a 146. Anche i tempi medi di trattazione dei processi in un'udienza non variano molto da un capo all'altro del Paese. Al Nord Italia la media di trattazione di un'udienza è di 23 minuti, nelle isole di 26 minuti, al Centro di 16 e al Sud di 15 minuti.

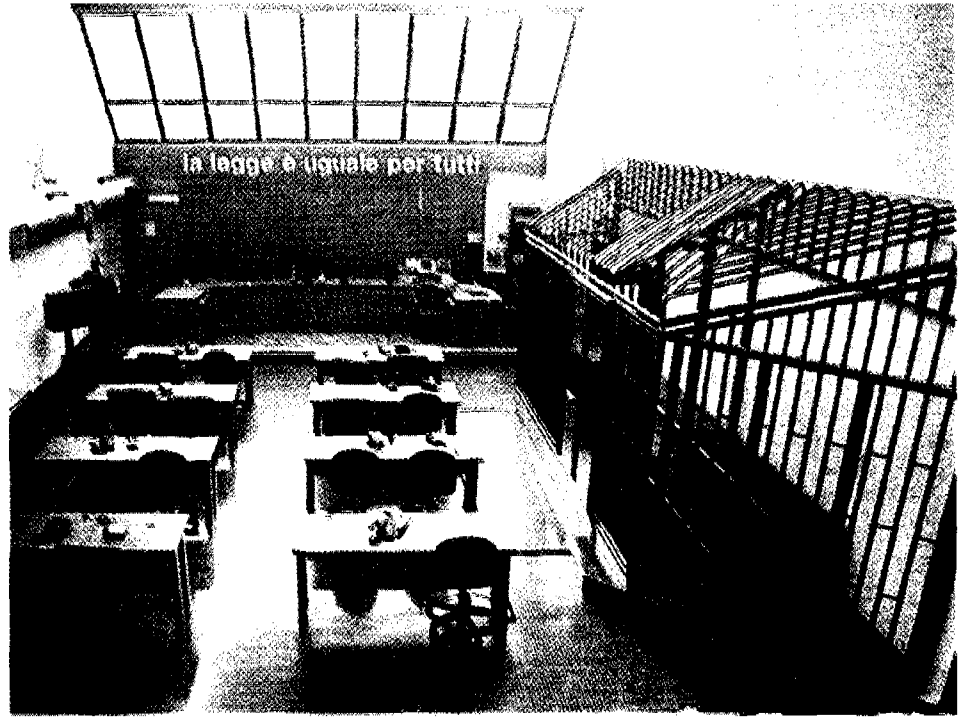
«Nel nostro Paese - afferma il vice presidente dell'Unione camere penali italiane, Beniamino Migliucci - spesso si parla senza sapere su cosa si discute. Si danno terapie senza conoscere il male e si propongono soluzioni semplici, come la compressione delle garanzie, per eliminare i problemi della giustizia».

Unione Camere

«Si danno cure

senza prima

analizzare i mali»



Giustizia La ricerca Eurispes è stata svolta con l'Unione delle camere penali. Tra le cause di rinvio anche i fattori patologici, come l'omessa notifica all'imputato o al difensore

IL RAPPORTO EURISPES

**Giustizia lumaca
maglia nera al Sud**

☉Ogni giorno in Italia vengono rinviati 7 processi penali su dieci. Il 47,4% slitta già nella fase preliminare dell'udienza dibattimentale. Sono alcune indicazioni del rapporto sul processo penale messo a punto da Eurispes e dall'Unione delle Camere Penali. Va alle regioni del Sud la "maglia nera" con una media di quasi l'80%. ■



Giustizia da rottamare Ogni giorno rinviati 7 processi penali su 10

*Ricerca choc dell'Eurispes svela
il caos nei tribunali: metà dei
procedimenti slitta per errori
nella convocazione dei testimoni*

Stefano Zurlo
da Milano

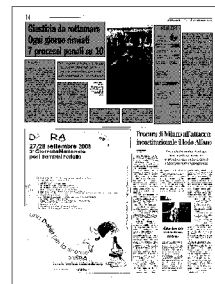
A prima vista, si potrebbe pensare ad un rapporto sulla giustizia sudamericana. Invece, i dati, semplicemente disastrosi, fotografano fin nei dettagli la traballante Italia dei tribunali. Bastano due numeri due per dare un'idea della situazione: ogni giorno nel nostro Paese vengono rinviati 7 processi penali su 10; il 40 per cento dei testimoni citati dal pm non si presenta in aula, certo per mille ragioni, ma alla fine con un danno d'immagine per l'istituzione incalcolabile: chi è chiamato in udienza fa di tutto per non andarci. In compenso i riti alternativi, quelli che nelle intenzioni del legislatore avrebbero dovuto snellire l'ansimante macchina, non funzionano e sono scelti dal 10 per cento scarso degli imputati. Tutti gli altri intasano i dibattimenti canonici. Altro che abbreviato o patteggiamento, di solito rapidi, meglio tirare in lungo con un occhio al calendario e magari alla prescrizione che tutto cancella. Questo ci dice la ricerca condotta dall'Eurispes insieme all'Unione delle camere penali; un monitoraggio senza precedenti perché condotto su un campione assai robusto: 13mila processi e 27 sedi giudiziarie. Dunque, i dibattimenti sono gare ad ostacoli. Sette su dieci slittano,

solo il trenta per cento passa quotidianamente sotto lo striscione della sentenza E gli altri? Naturalmente, c'è rinvio e rinvio. Ci sono ragioni fisiologiche, ma poi c'è la malattia del sistema. In sintesi, il 47,4 per cento dei procedimenti parte e si ferma subito, nella fase preliminare, prima ancora che si proceda alla richiesta di ammissione delle prove. Questi ritardi, in sostanza, ci possono stare. Almeno in parte, perché ci sono le esigenze difensive, i ritmi, che contemplano anche le pause, imposte dal rito. Ma poi, se analizziamo la fase dell'istruttoria dibattimentale, ci troviamo davanti ad un muro altissimo costruito con i mattoni dell'ottusità. Qui lo stop, inaccettabile, ha a che fare nel 54 per cento dei casi con la più terra terra delle ragioni: «Perché l'atto, in verità assai banale, della citazione del testimone o è stato del tutto omesso o è stato effettuato in modo errato o, pur se effettuato regolarmente, non è stato ottemperato dal destinatario». Il 39,2 per cento dei testi convocati dal Pm non si fa vedere: «Scandaloso», spiega senza giri di parole Giandomenico Caiazza, presidente della Camera penale di Roma. Siamo alla lotteria e non importa se l'estrazione avvenga davanti al giudice monocratico o al collegio. Cambia poco. E in entrambi i casi si fa un bel salto sul calendario: 139 giorni per tornare davanti al

giudice, 117 per rivedere il collegio. Qualche volta sono invece i magistrati a bucare l'appuntamento, con una punta incommensurabile del 29,1 per cento al Sud.

Questa è la giustizia italiana. Ma, se si procede, le udienze sono fin troppo veloci: 18 minuti se c'è un solo imputato, 30 da due in su. Numeri che mostrano una giustizia sbrigativa, anche se non si può generalizzare. Certo, in questa ginkana i processi uno in coda all'altro come aerei sulle piste di rullaggio saturano i palazzi di giustizia. Il legislatore aveva previsto i riti alternativi immaginando che molti imputati, quelli in difficoltà, avrebbero rinunciato al contraddittorio in aula e all'arringa del Perry Mason di turno.

Invece no. Scelgono il patteggiamento 4 imputati su 100, l'abbreviato 5 su cento. Novanta su 100 se la giocano fra un'udienza e un rinvio. È vero che le sentenze, quando finalmente arrivano, sono per il 60 per cento di condanna, ma 15 processi su 100 finiscono con l'estinzione del reato. La metà delle volte per prescrizione.



I NUMERI

76,1%
Procedimenti
dibattimentali
penali rinviati



I PRINCIPALI MOTIVI

Omessa citazione
dei testi del Pm **9,2%**

Assenza dei testi
citati dal Pm **33,2%**

Prosecuzione
dell'istruttoria **13,7%**

400%

I casi in cui il teste
citato che non
compare appartiene
alla Polizia Giudiziaria

LE SENTENZE

29,5%

Processi che si
concludono
con la pronuncia
di una sentenza



Condanne **58,5%**

Assoluzioni **21,9%**

Estinzione
del reato **14,9%**

Fonte: Eurispes

ANSA-CENTIMETRI

Giustizia. Rapporto Eurispes-Unione camere penali

Rinviati ogni giorno sette processi su dieci

ROMA

■ Gli avvocati penalisti volevano dimostrare che la lunghezza del processo penale non dipende da un eccesso di garanzie, ma dall'organizzazione del servizio e dalla mancanza di risorse. E la ricerca effettuata in collaborazione con Eurispes è, da questo punto di vista, «un segnale chiaro e inequivocabile». Giudici assenti, aria condizionata o luci che non fun-

LE CAUSE

Il 54% dei procedimenti fissati per l'istruttoria dibattimentale slitta per omessa o errata citazione dei testimoni

zionano, testimoni che non si presentano o che vengono citati in modo errato. Fatto sta che in Italia, ogni giorno, su 100 processi il 69,3% viene rinviato e solo il 29,5% va a sentenza.

Il tema era già stato sviluppato lo scorso anno, ma soltanto a Roma, grazie alla collaborazione della Camera penale locale. Il Rapporto Eurispes-Unione camere penali, presentato ieri a Roma, riguarda invece 12.918 processi penali monitorati in varie città: da Ancona a Venezia, passando per Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Lucca, Macerata, Melfi, Milano, Modena, Modica, Monza, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Salerno, Sassari, Torino, Trani, Trieste, Varese.

Uno dei dati emersi dal Rapporto, ritenuto «davvero clamoroso», riguarda la percentuale - il 54% - dei processi fissati per l'istruttoria dibattimentale e rinviati perché la citazione dei testimoni è stata del tutto omessa (9,2%) o è stata effettuata in modo errato o, infine, pur quando è stata effet-

tuata regolarmente, non è stata ottemperata dal destinatario (39,2%). Dalla rilevazione emerge anche, come dato generale, che la durata media della trattazione di un processo in udienza è di 18 minuti per i processi celebrati dinanzi al giudice monocratico (a Roma si arriva a 12,51 minuti) e di 52 per quelli celebrati dinanzi al collegio (32 nella Capitale). La durata media di un processo con un singolo imputato è di 18 minuti in media, mentre nel caso di più imputati è pari a 30.

I tempi del rinvio sono mediamente di 139 giorni per i processi davanti al giudice monocratico e di 117 per quelli davanti al collegio.

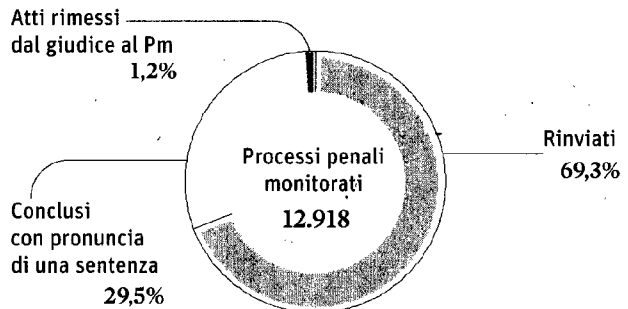
La maglia nera per i rinvii delle udienze va al Sud: la media è quasi dell'80%. Il centro-nord tocca quota 70,5; il nord-ovest arriva al 62,9, il nord est al 60,5.

Le esigenze difensive determinano i rinvii soprattutto al Nord (8,5%); in particolare, illegittimo impedimento dell'imputato determina il rinvio del 2,6% dei processi, mentre il legittimo impedimento del difensore ne fa slittare il 5%. Infine, i rinvii «per esigenze difensive» non derivanti da norme processuali che li legittimino e li impongano al giudice ma determinati da necessità processuali contingenti, rappresentano il 6,6% del totale. Significativamente alta - 6,8% - la percentuale dei processi rinviati per problemi tecnico-logistici (indisponibilità dell'aula o del trascrittore, assenza dell'interprete di lingua straniera, mancanza del fascicolo del pm o, addirittura, del dibattimento).

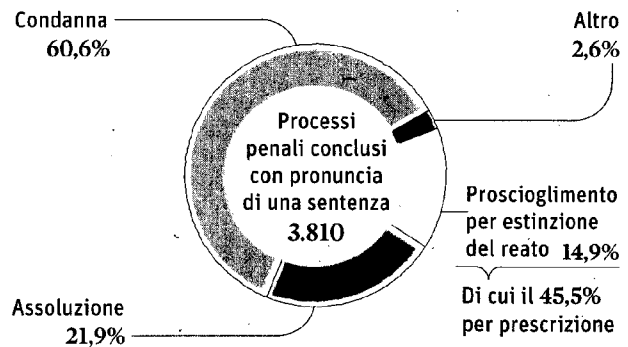
Per Giandomenico Caiazza, presidente delle Camere penali di Roma, il Rapporto è «un punto di svolta definitivo nel dibattito sul processo penale», perché dice per la prima volta «quali sono le ragioni dei tanti rinvii dei processi».

Procedimenti in stallo

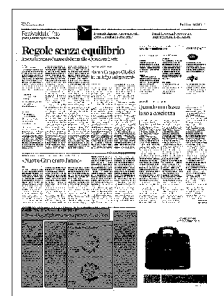
CONCLUSIONI SOTTO IL 30 PER CENTO



IL VERDETTO NEI PROCESSI DI PRIMO GRADO



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Eurispes



Un penale con le toppe

Tra notificazioni impossibili, udienze lampo e rinvii a gogò

DI **MARINO LONGONI**

Nel processo penale la durata media di un'udienza davanti a giudice monocratico è di 18 minuti. Il 76% dei procedimenti vengono rinviati ad altra udienza con un allungamento dei tempi di 4-6 mesi. Mentre i riti alternativi, introdotti per velocizzare il processo, vengono impiegati in un processo su dieci. In questi pochi numeri, sintesi di una approfondita ricerca sul campo realizzata da Eurispes e dalle Camere penali, è già possibile sintetizzare lo stato della giustizia penale in Italia. Una giustizia dai tempi lunghi, lunghissimi, tanto che tra le cause di proscioglimento quella più frequente è la prescrizione (45,5% dei casi). Di fronte a questi dati vale poco insistere sul ritornello che una giustizia in ritardo è una non giustizia.

Fraasi sentite centinaia di volte, ma che non riescono a modificare una situazione che si trascina da decenni senza registrare significativi miglioramenti. Perché se è vero che la durata media del processo è incredibilmente corta (18 minuti davanti a giudice monocratico, 52 minuti per quelli celebrati davanti a collegio) è anche vero che c'è un grande scarto tra quelli celebrati contro poveri cristi, che sono la maggior parte, e quelli di una certa rilevanza sociale, dove l'imputato è ben difeso: nel secondo caso i tempi si allungano notevolmente. Nel primo caso l'attività dell'avvocato d'ufficio è quasi inesistente, spesso le prove sono schiaccianti e quindi le udienze si chiudono in pochi minuti. Considerando che oltre il 90% dei processi penali hanno per oggetto fatti di droga o reati di clandestinità è facile concludere che, nella maggior parte dei casi, si rea-

lizza una giustizia sommaria. Infatti: nel 54% dei casi l'istruttoria dibattimentale viene rinviata senza lo svolgimento di alcuna attività a causa di una citazione omessa o errata. La lunghezza dei tempi processuali e la carenza di personale rendono l'atto, apparentemente semplice, della notificazione un'impresa spesso impossibile, anche perché spesso l'imputato è senza fissa dimora, oppure nel frattempo ha cambiato residenza o ha voluto far perdere le proprie tracce. Sconcerta poi il fatto che nel 40% dei casi il teste che, pur citato, non compare, appartiene alla polizia giudiziaria: perché impegnato altrove in questioni più urgenti! Come dire che se il rito penale non funziona è perché non c'è interesse a farlo funzionare. Un dato di cronaca potrebbe confermarlo: a Venezia la carenza di cancellieri è tale che, per non bloccare del tutto la macchina giudiziaria, si è chiesto l'aiuto dei notai, i quali si sono resi disponibili (praticamente gratis) e hanno organizzato dei turni per dare una mano, turando qualche falla. Se queste sono le soluzioni...

Una cosa è certa: se un'impresa privata offrisse un servizio scadente come quello offerto dalla giustizia penale italiana, chiuderebbe ben presto i battenti.

Marino Longoni

A Venezia mancano i cancellieri, si è pensato di arruolare i notai



Eurispes: rinviati otto processi su dieci, troppe assenze dei giudici

Procedimenti penali, tempi lunghi e i testimoni rinunciano più spesso

TEMPI lunghi dei processi penali: le cause non sembrano certo da ricercarsi in un eccesso di diritti o in presunto ostruzionismo difensivo, a giudicare dai risultati del «fronte napoletano» del rapporto Eurispes, una ricerca condotta a livello nazionale di intesa con l'Unione delle Camere Penali proprio per individuare le cause della lentezza dei procedimenti. Dalle nostre parti l'82,7% dei processi ha come esito il rinvio ad altra udienza, e ben il 26,1% viene differito per assenza del giudice titolare.

Per quanto riguarda il Tribunale di Napoli, sono state prese in esame le udienze dibattimentali celebrate davanti alle sezioni monocratiche e collegiali (sezioni distaccate escluse) durante l'intero mese di giugno. Monitorati 684 processi, scegliendo di esaminare prevalentemente quelli davanti ai giudici monocratici (89,8%) che ne hanno iscritti a ruolo di più. In questo caso, la durata media della trattazione è di 9 minuti (a fronte dei 26 dell'udienza davanti al tribunale collegiale) il che fa riflettere che, «se il numero dei processi iscritti a ruolo in una giornata fosse di 30, in quattro ore e mezza (dalle 9 alle 13.30) potrebbero essere trattati tutti».

Ma l'82,7% dei processi monitorati a giugno, ha avuto come esito il rinvio (tempi lunghi: 338 giorni, pari a quasi cinque mesi, per i processi in aula monocratica; e 69 giorni per quelli tenuti con rito collegiale). «Il rinvio rappresenta l'esito fisiologico della quasi totalità delle udienze penali»: rinvio dovuto solo nello 0,7% dei casi alla restituzione degli atti al pm per la nullità degli atti propeudeutici alla celebrazione del processo. E dei processi che giungono a sentenza, cioè il 16,5% (113 su 684), ben il 16,8% è concluso per estinzione del reato (47,6% prescrizione e 31,6% remissione di querela).

Ma ecco altri dati che sembrano sfatare il pregiudizio che i

tempi lunghi dei processi siano conseguenza delle strategie dilatorie degli avvocati. Per quanto riguarda il campione preso in esame, infatti, il 26,1% è stato differito per assenza del giudice titolare; seguito da un più fisiologico 23,8% di udienze "di smistamento" (differite dopo le questioni preliminari o ammissione delle prove) e da un 18,6% di rinvii per problemi tecnico-logistici.

Irrilevante, rispetto all'irragionevole durata dei processi, l'incidenza dei differimenti per legittimo impedimento dell'imputato (0,3%) o del difensore (2,3%) o per esigenze difensive (2,6%).

Tra le cause rilevanti dei ritardi, l'assenza dei testimoni: la maggioranza di quelli citati dal pm, non si presenta. La assoluta maggioranza dei rinvii dibattimentali avviene per assenza dei testi citati dal pubblico ministero (61,1%) a fronte dei rinvii per assenza dei testimoni citati dalla difesa (2,3%) o per omessa citazione dei testi della difesa (0,4%). L'Eurispes ne deduce che «mentre non sono ammesse inadempienze della difesa, con decadenza della prova testimoniale in assenza della citazione, nel caso di assenza dei testimoni citati dal pm non vi sono conseguenze degne di nota» e nel 39,3% dei casi «si tratta di testimoni di polizia giudiziaria». I ritardi nella celebrazione del processo penale, insomma, non a un eccesso di diritti o di strategie difensive sono dovuti «quanto a carenze strutturali della giustizia, mancanza di risorse e spesso a degenerazioni e prassi che andrebbero combattute».

Sotto accusa carenze strutturali assolti gli avvocati l'ostruzionismo non rallenta i dibattimenti

I numeri

I risultati del rapporto Eurispes sul Tribunale penale di Napoli

Rito processuale

Ordinario **96,8%**
Abbreviato **3,2%**



Tempi medi di rinvio ad altra udienza (giorni)

Aule monocratiche	138
Tribunale collegiale	69
Dibattimenti conclusi con rinvio ad altra udienza	82,7%

I motivi

Assenza del Giudice titolare	26,1%
Udienze "di smistamento"	23,8%
Problemi tecnico-logistici	18,6%

Fonte/Note

ANSA-CENTIMETRI



Eurispes Più processi nelle sedi periferiche Tribunale di Trani lumaca, meglio le sezioni distaccate

TRANI — In ciascuna delle cinque sezioni distaccate del tribunale di Trani si celebrano più processi penali che in quello monocratico centrale. Per la precisione la media nelle cinque sezioni distaccate è di 27,66 processi per ogni udienza, contro i 14,8 della sede principale. E' quanto emerge da un'indagine Eurispes realizzata dall'Unione delle camere penali d'Italia e presentata ieri a Roma. I penalisti hanno monitorato praticamente le udienze dei processi penali in tutti le sezioni monocratiche (Trani, Molfetta, Andria, Barletta, Canosa, Ruvo di Puglia) e nell'unica sezione collegiale di Trani dal 12 al 26 maggio scorsi per un totale di 447 processi. Hanno così verificato che in questo periodo sono stati definiti 116 processi, pari al 25,9% del totale. Del restante 74,1% quasi la metà (esattamente il 49,6%) è stata rinviata senza alcuna attività dibattimentale perché mancava il giudice titolare o per problemi tecnico-logistici o per praparietà del collegio giudicante; mentre solo il 10,4% è stato rinviato per decisione delle parti private (insomma dell'imputato o del difensore) e il 7,2% per il necessario rispetto delle garanzie difensive. (c. car.)



Rapporto Eurispes e Ucpi: ogni giorno in Italia si conclude solo il 30% delle controversie

Il processo inizia con un rinvio

Il 76% dei procedimenti penali slitta all'udienza successiva

Perché vengono rinviati i processi

Ragioni di rinvio di carattere generale	%
Legittimo impedimento dell'imputato	2,6
Legittimo impedimento del difensore	5,0
Assenza del giudice titolare	12,4
Assenza del pm titolare	0,2
Precarietà del collegio	1,5
Problemi tecnico-logistici	6,8
Omessa o irregolare notifica all'imputato	9,4
Omessa o irregolare notifica alla parte offesa	1,3
Omessa o irregolare notifica al difensore	0,9
Carico del ruolo	3,1
Tentativo di conciliazione	2,4
Prima udienza per questioni preliminari e/o di sola ammissione di prove	27,0
Questioni processuali	4,2
Esigenze difensive	6,6
Per discussione	12,4
Per repliche	2,2
Altro	0,8
Non risposta	1,2
Totale	100,0

Fonte: Eurispes, anno 2008

PAGINA A CURA DI VALERIO STROPPA

Tre processi penali su quattro iniziano con un rinvio, che costa alla durata del procedimento in media tra i quattro e i sei mesi. E nel 54% dei casi l'apertura dell'istruttoria dibattimentale viene rinviata senza lo svolgimento di alcuna attività, perché l'atto di citazione del testimone o è stato omesso, o è stato effettuato/notificato in modo errato oppure non è stato ottemperato dal destinatario. Sono solo alcuni dei dati più rilevanti del rapporto sul processo penale realizzato da Eurispes con l'Unione camere penali italiane. La ricerca si basa su un campione statistico nazionale composto da 27 camere penali, che ha prodotto 12.918 schede, ognuna corrispondente a una controversia monitorata.

Rinvii, imputati e verdeti. Circa il 30% dei processi penali celebrati in Italia ogni giorno si conclude con la pronuncia di una sentenza, mentre nel 69,3% dei casi si assiste a rinvio ad altra udienza. Il rapporto si focalizza sulle ragioni di una percentuale così elevata di rinvii,

distinguendo tra cause di carattere generale, che riguardano la totalità dei processi monitorati, e motivi propri della fase dibattimentale, concernenti ciò che avviene dopo la fase preliminare dell'udienza, quando tutto è pronto per l'istruttoria dibattimentale (esame testi e consulenti, svolgimento di perizie ed esperimenti giudiziali, esame dell'imputato e delle parti offese, confronti).

Tornando ai numeri, i procedimenti con un solo imputato rappresentano il 77% del campione, ma limitandosi ai tribunali collegiali questa percentuale scende al 51%. Riguardo ai verdeti finali, nel 60,6% dei casi la sentenza è di condanna, nel 21,9% di assoluzione e nel 14,9% di estinzione del reato. Tra le pronunce di proscioglimento, la causa più frequente è la prescrizione del reato (45,5%), seguita dalla remissione di querela (32,8%) e dall'oblazione (8,6%).

Cause di rinvio di carattere generale. Già nella fase preliminare dell'udienza dibattimentale, prima di procedere alla richiesta di ammissione

delle prove da parte di accusa e difesa, il 47,4% dei processi penali viene rinviato. Ma quali sono i motivi? In primis c'è il rinvio per discussione (12,4%), con cui si fissa la discussione del processo a un'udienza successiva a quella nella quale è terminata l'istruttoria dibattimentale. Identica la percentuale (12,4%) di processi rinviati per assenza del giudice titolare. Le ragioni di tali assenze, spiega la ricerca, non sono rilevate, in quanto non vengono formalmente comunicate. Sempre tra le cause generali ci sono l'omessa o irregolare notifica all'imputato (9,4%), alla persona offesa (1,3%) e al difensore (0,9%). Ma spesso le ragioni dell'aggiornamento dell'udienza non hanno carattere giuridico: nel 6,8% dei casi, infatti, il rinvio è causato da fattori tecnico-logistici, come l'indisponibilità dell'aula, l'as-



senza dell'interprete o del trascrittore, oppure la mancanza del fascicolo del pm o di quello del dibattimento. Se a ciò si aggiunge l'1,7% dei rinvii per restituzione di atti al pubblico ministero, si può desumere che il 49,1% dei procedimenti penali fissati per l'inizio del dibattimento viene rinviato.

Ai rinvii in fase preliminare si possono poi sommare quelli «in prima udienza per questioni preliminari e/o sola ammissione delle prove» (27% del tota-

le). Tirate le somme, il 76,1% dei processi penali fissati per il dibattimento ordinario inizia con un rinvio ad altra udienza. E solo una parte di questi dopo aver almeno trattato e risolto le questioni preliminari e l'ammissione delle prove.

Cause di rinvio dell'istruttoria dibattimentale. Anche qui i dati che emergono dal rapporto Eurispes-Ucpi lasciano pensare. Il 54% dei processi penali viene rinviato in sede di dibattimento, senza aver svolto alcuna attività, perché l'atto di citazione del testimone manca, è sbagliato o non è stato ottemperato. Tra i testi che, pur convocati, non si presentano (39% delle volte), quasi il 40% appartiene alla polizia giudiziaria. Nel campione esaminato, il giudice ha sanzionato il teste

assente convocato dall'accusa nell'11,2% dei casi e nell'11,7% ne ha disposto l'accompagnamento coattivo. Quando i testi mancanti erano stati citati dalla difesa, tali percentuali salgono a 16,7% e 16%. Sempre in sede di inizio dibattimento, i rinvii per prosecuzione dell'istruttoria costituiscono invece il 32,7% del totale, cui vanno aggiunti quelli per integrazione della prova (13,3%).

Udienze flash. La durata media di un'udienza è di 18 minuti per i processi celebrati davanti al giudice monocratico e di 52 minuti per quelli svolti davanti al collegio. Il dato risente ovviamente dell'alto numero di rinvii, che spesso si risolvono in una manciata di minuti, ma «offre una significativa indicazione di una quantità nemica della qualità», si legge nel rapporto.

Tempi lunghi. Ogni rinvio costa in media 139 giorni per i procedimenti penali che si svolgono in aula monocratica e di 117 giorni per quelli dibattuti davanti al collegio.

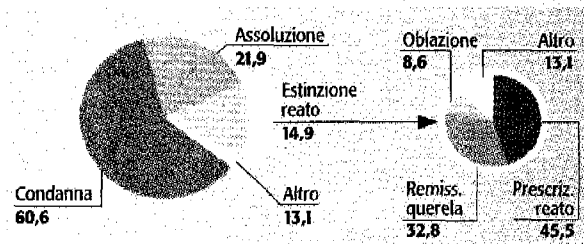
Riti alternativi. Quasi la totalità dei processi dibattimentali si celebra con rito ordinario (90,6% del campione). Il restante 9,4% si svolge con riti alternativi: rito abbreviato (5,4%) e patteggiamento (4%).

«Processi in 18 minuti». Le spa ridono

I processi in Italia sono troppo lunghi? Falso, in media quelli penali durano 52 minuti e se a celebrarli (come capita nel 92% dei casi) è un giudice unico anziché un collegio di tre magistrati la durata scende a 18 minuti. Fosse vero, le imprese, che ormai rispondono anche penalmente dei comportamenti dei propri manager e scontano la giustizia tra le prime cause del gap competitivo con i concorrenti europei, tirerebbero un sospiro di sollievo. E invece, ovviamente, si tratta di un'«illusione ottica», uno dei dati paradossali che emerge dalla ricerca condotta da Eurispes e Unione Camere penali. Attraverso il monitoraggio di quasi 13mila processi penali in tutt'Italia si scopre che su dieci udienze solo tre si concludono con una decisione e ben sette con un rinvio ad altra udienza, che mediamente si tiene dopo circa quattro mesi e mezzo (139 giorni). Se si calcola però il «tempo effettivo» di durata delle udienze, tra un rinvio e l'altro, si arriva ai faticosi 18 minuti. Insomma, tanto tempo e tanto denaro per quasi nulla. La prima causa di rinvio è dovuta alla mancanza del giudice titolare (12,4%), sommata ai rinvii dovuti a notifiche fatte male o non fatte per nulla (11,7%), a problemi tecnico logistici (6,8%, ad esempio la carenza di aule disponibili) e a quelli dovuti all'eccessivo «carico del ruolo» (3,1%), si scopre che un processo su tre viene rinviato per il cattivo funzionamento della macchina giudiziaria. Quando si arriva alla sentenza (accade nel 29,5% dei casi) si ha una condanna nel 60% dei casi, l'assoluzione nel 21,9% e l'estinzione del reato (spesso per prescrizione) nel 14,9 per cento dei casi. Al Sud la percentuale dei rinvii sfiora l'80%, al Centro è del 70% e al Nord (Est e Ovest) è poco superiore al 60%. **M.T.**

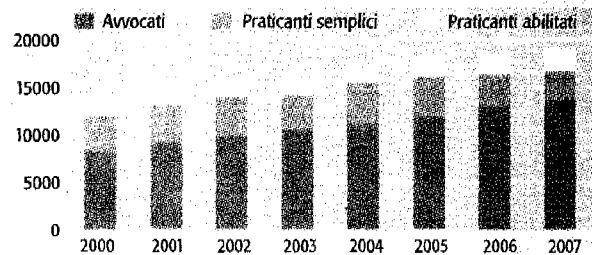
I RISULTATI DELLE SENTENZE (QUANDO ARRIVANO)

Esiti % delle pronunce di primo grado; tipologie di estinzione



IL BOOM DEGLI AVVOCATI ISCRITTI A MILANO

Dati aggiornati al 31 dicembre 2007



GIUSTIZIA. Il rapporto Eurispes sul penale

Ogni giorno rinviati 7 processi su 10 Maglia nera al Sud

Ma la crisi strutturale è generale

Il 47,4% slitta già nella fase preliminare. L'assenza del giudice spicca nel Meridione

I processi

TRIBUNALE DI CATANIA

Rito processuale

Alternativo
6,1%

Ordinario
93,9%

Dibattimenti conclusi con rinvio ad altra udienza
88,2%

Il motivo
Assenza del Giudice titolare
21,3%

TRIBUNALE DI MODICA

Rito processuale

Alternativo
2%

Ordinario
98%

Dibattimenti conclusi con rinvio ad altra udienza
81,4%

Il motivo
Rinvio per esigenze difensive
18,2%

TRIBUNALE DI PALERMO

Rito processuale

Alternativo
19,4%

Ordinario
80,6%

Dibattimenti conclusi con rinvio ad altra udienza
68,1%

Il motivo
Rinvio per esigenze difensive
16,1%

Fonte: Eurispes

CERTIMENRI.IT

GIANCARLO COLOGGI

ROMA. Ogni giorno in Italia vengono rinviati 7 processi penali su 10. Il 47,4% slitta già nella fase preliminare dell'udienza dibattimentale, prima ancora che si proceda alle richieste di ammissione delle prove. L'1,7% salta per restituzione atti al Pm e il 27% per rinvio di processi «in prima udienza per questioni preliminari e/o sola ammissione delle prove». Sono alcune delle indicazioni di maggior rilievo del rapporto sul processo penale messo a punto da Eurispes e dall'Unione delle Camere penali.

I curatori della ricerca, sviluppata per individua-

re le cause reali della lentezza dei procedimenti, sottolineano che, se per alcuni settori si conferma una Italia a due velocità, «la crisi strutturale del processo penale, nei suoi quasi esclusivi profili organizzativi ed amministrativi, non salva nessuna area del Paese, restituendoci una inconsueta unità del Paese nel segno di un naufragio della giustizia penale».

I rinvii di carattere generale vanno dal legittimo impedimento dell'imputato (2,6%) e del difensore (5%), alle esigenze difensive (6,6%). Il 6,8% riguarda problemi tecnico-logistici (indisponibilità dell'aula, del trascrittore, assenza dell'interprete, mancanza del fascicolo del Pm o del fascicolo del dibat-

timento). Il 12,4% delle cause salta per assenza del giudice titolare. A questi casi si aggiungono i rinvii per precarietà del collegio (1,5%) e per assenza del Pm titolare (0,2%). Di rilievo altri fattori «patologici»: il 9,4% dei rinvii è per omessa o irregolare notifica all'imputato; l'1,3% alla persona offesa, e solo lo 0,9% al difensore (0,9%).

E va alle regioni del Sud la «maglia nera» per i rinvii delle udienze: la media è quasi dell'80%. Il Centro tocca quota 70,5; il Nord Ovest arriva al 62,9, il Nord-Est al 60,5. A stilare la classifica è il rapporto Eurispes sul processo penale.

I motivi dei rinvii sono «a macchia di leopardo»: l'assenza del giudice titolare marginale nel Nord-Ovest (3,8%) arriva al 29,1% al Sud; i problemi tecnico-logistici incidono in Centro Italia (12,5) in misura quasi tripla rispetto al resto d'Italia, ad eccezione del Sud (10,3). Il Nord-Ovest è in testa per omessa o irregolare notifica all'imputato (12,6). Il legittimo impedimento dell'imputato e del difensore ha una omogeneità nazionale, con qualche picco, quanto al difensore, al Sud e nelle Isole. Il Nord-Est ha la percentuale più alta per i rinvii per prima udienza per questioni preliminari e/o di sola ammissione di prove (38,9). Le esigenze difensive causano rinvii soprattutto al Nord (8,5); per il rinvio per discussione in testa le Isole (21,8%). Il Nord Est, subito dopo il Sud (56,7), si distingue per la inefficacia della intimazione testimoniale del Pm: nel 51% dei casi i testimoni, pur citati dal Pm, non compaiono.

I tempi lunghi della giustizia

LOCCESE
A pagina 7

L'Eurispes evidenzia che una delle principali cause è l'assenza dei testimoni in udienza

Ogni giorno si rinviando 7 processi su 10

LA CRISI DELLA GIUSTIZIA

di VIRGILIO LOCCESE

ROMA - Ogni giorno in Italia vengono rinviati 7 processi penali su dieci. Il 47,4% slitta già nella fase preliminare dell'udienza dibattimentale, prima ancora che si proceda alle richieste di ammissione delle prove. L'1,7% salta per restituzione atti al Pm, e il 27% per rinvio di processi "in prima udienza per questioni preliminari e/o sola ammissione delle prove". Sono alcune delle indicazioni di maggior rilievo del rapporto sul processo penale messo a punto da Eurispes e dall'Unione delle Camere Penali.

I curatori della ricerca, sviluppata per individuare le cause reali della lentezza dei procedimenti, sottolineano che se per alcuni settori si conferma una Italia a due velocità, "la crisi strutturale del processo penale, nei suoi quasi esclusivi profili organizzativi ed amministrativi, non salva nessuna area del Paese, restituendoci una inconsueta unità del Paese nel segno di un naufragio della giustizia penale". I rinvii di carattere generale vanno dal legittimo impedimento dell'imputato (2,6%) e del difensore (5%), alle esigenze difensive (6,6%). Il 6,8% va ai problemi tecnico-logistici (indisponibilità dell'aula, del trascrittore, assenza dell'interprete, mancanza del

fascicolo del Pm o del fascicolo del dibattimento). Il 12,4% delle cause salta per assenza del Giudice titolare. Si aggiungono i rinvii per precarietà del Collegio (1,5%), e per assenza del Pm titolare (0,2%). Di rilievo, altri fattori "patologici": il 9,4% dei rinvii è per omessa o irregolare notifica all'imputato; l'1,3% alla persona offesa, e solo 0,9% al difensore (0,9%).

Il 54% dei processi fissati per lo svolgimento della istruttoria dibattimentale viene rinviato

perché "l'atto, in verità assai banale, della citazione del testimone o è stato del tutto omesso, o è stato effettuato in modo errato o, pur effettuato regolarmente, non è stato ottemperato dal destinatario". È il dato, "davvero clamoroso", messo in luce dal rapporto Eurispes sul Processo Penale. Il 9,2% dei processi fissati per la istruttoria dibattimentale slitta ad altra

udienza "per omessa citazione dei testi del pm"; è del 39,2 la percentuale delle udienze che vanno a vuoto per assenza dei testi citati dal pm. È solo dello 0,5% la quota di processi rinviati per omessa citazione dei testi della difesa: mentre sale al 5,1 quella dei rinvii per assenza dei testi citati dalla difesa. I rinvii per prosecuzione dell'istruttoria rappresentano il 32,7%.

Qui a lato una tabella che si basa sui dati Eurispes e che evidenzia gli ostacoli che allungano a dismisura i tempi dei processi

I numeri dei processi

76,1%

Procedimenti dibattimentali penali rinviati



I PRINCIPALI MOTIVI

Omessa citazione dei testi del Pm **9,2%**

Assenza dei testi citati dal Pm **39,2%**

Prosecuzione dell'istruttoria **32,7%**

40%

I casi in cui il teste citato che non compare appartiene alla Polizia Giudiziaria

LE SENTENZE

29,5%

Processi che si concludono con la pronuncia di una sentenza



Condanne **60,6%**

Assoluzioni **21,9%**

Estinzione del reato **14,9%**

Fonte: Eurispes

ANSA-CENTIMETRI

GIUSTIZIA E SICUREZZA

SI INFIAMMA LA POLEMICA

Il processo penale? «È naufragato»

Il quadro desolante emerge da uno studio Eurispes. Ogni giorno in Italia vengono rinviati 7 processi su 10

ERRORI E TESTIMONI NON CITATI

Assenti in aula anche i poliziotti

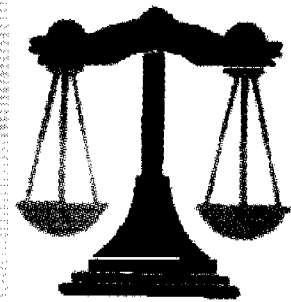
● Il 54% dei processi viene rinviato perché l'atto della citazione del teste è stato omesso o sbagliato. Nel 40% dei casi in cui il teste pur citato non compare si tratta di agenti di polizia giudiziaria.



QUANDO È ASSENTE IL GIUDICE

Va al Sud la maglia nera

● Tra i motivi dei rinvii, anche l'assenza del giudice titolare, che se nel Nord Ovest si registra soltanto nel 3,8 dei casi nel Mezzogiorno tocca il 29,1%.

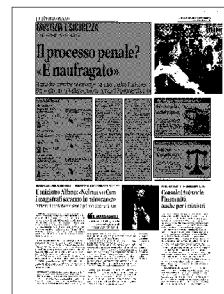


● ROMA. Ogni giorno in Italia vengono rinviati 7 processi penali su dieci. Il 47,4% slitta già nella fase preliminare dell'udienza dibattimentale, prima ancora che si proceda alle richieste di ammissione delle prove. L'1,7% salta per restituzione atti al pm, e il 27% per rinvio di processi «in prima udienza per questioni preliminari e/o sola ammissione delle prove».

Sono alcune delle indicazioni di maggior rilievo del rapporto sul processo penale messo a punto da Eurispes e dall'Unione delle Camere Penali. La ricerca, realizzata allo scopo di individuare le cause reali della lentezza dei procedimenti, evidenzia una «crisi strutturale del processo penale, nei suoi quasi esclusivi profili organizzativi ed amministrativi». Crisi che «non salva nessuna area geografica, restituendoci una «inconsueta unità del Paese nel segno di un naufragio della giustizia penale». La «maglia nera» per i rinvii va alle regioni del Sud: la media è quasi dell'80%. Il centro tocca quota 70,5; il Nord Ovest arriva al

62,9, il Nord-Est al 60,5. I rinvii di carattere generale vanno dal legittimo impedimento dell'imputato (2,6%) e del difensore (5%), alle esigenze difensive (6,6%). Il 6,8% va ai problemi tecnico-logistici (indisponibilità dell'aula, del trascrittore, assenza dell'interprete, mancanza del fascicolo del pm del fascicolo del dibattimento). Il 12,4% delle cause salta per assenza del giudice titolare. Si aggiungono i rinvii per precarietà del collegio (1,5%), e per assenza del pm titolare (0,2%). Di rilievo, altri fattori «patologici»: il 9,4% dei rinvii è per omessa o irregolare notifica all'imputato; l'1,3% alla persona offesa, e solo lo 0,9% al difensore (0,9%).

Commentando il rapporto, l'Unione delle Camere Penali evidenzia da una parte l'urgenza di riorganizzare la macchina giudiziaria, per risolvere problemi come la ragionevole durata dei procedimenti, dall'altra, tuttavia, chiede che non si tocchino le garanzie processuali. Alla luce dei dati sui problemi della giustizia,



commenta il vice presidente dell'Unione, Beniamino Migliucci, «aspettiamo che la politica prenda posizione e che anche l'Anm tenga conto del rapporto, perché organizzazione ed efficienza non hanno nulla a che vedere con la riduzione delle garanzie per rendere efficace una ragionevole durata dei processi. Quest'ultima, infatti, ha dei costi sia per la società sia per i cittadini, e porta spesso ad una deriva inquisitoria».

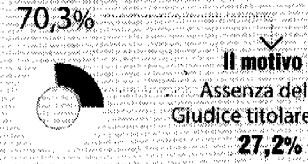
I processi penali

TRIBUNALE DI BARI

Tempi medi di rinvio ad altra udienza (giorni)

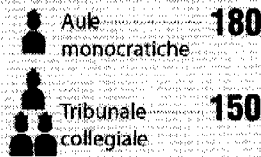


Dibattimenti conclusi con rinvio ad altra udienza



TRIBUNALE DI MELFI

Tempi medi di rinvio ad altra udienza (giorni)



Dibattimenti conclusi con rinvio ad altra udienza



TRIBUNALE DI TRANI

Tempi medi di rinvio ad altra udienza (giorni)



Dibattimenti conclusi con rinvio ad altra udienza



Fonte: Anispes

CONTINUA A PAG. 6

Intercettazioni, scontro sulla stretta bis

Il Pdl pronto a modificare il ddl Alfano. Giustizia, allarme dell'Eurispes: rinviati sette processi su dieci

I processi penali

- **76,1%** Procedimenti dibattimentali penali rinviati

I PRINCIPALI MOTIVI

Omessa citazione dei testi del Pm	9,2%
Assenza dei testi citati dal Pm	39,2%
Prosecuzione dell'istruttoria	32,7%

40% I casi in cui il teste citato, che non compare, appartiene alla Polizia Giudiziaria

Fonte: Eurispes

LE SENTENZE

29,5% Processi che si concludono con la pronuncia di una sentenza

Condanne	60,6%
Assoluzioni	21,9%
Estinzione del reato	14,9%

ANSA-CENTIMETRI

I NODI DELLA POLITICA

Riforma del settore civile

i centristi accusano:

esautorato il Parlamento

Il ministro: andiamo avanti

MARIA PAOLA MILANESIO

ROMA. Mentre le statistiche dicono che più di sette processi penali su 10 iniziano con un rinvio ad altra udienza, mentre l'Anm sta meditando forme di protesta contro la politica della giustizia del governo, il Pdl mette sul tavolo un pacco sostanzioso di riforme e ne definisce i tempi. A metà ottobre la stretta sulle intercettazioni, entro fine anno la riforma del Csm e da gennaio 2009 le modifiche per la giustizia civile. Interventi che hanno tempi di attuazione molto diversi, ma che il Pdl intende portare a termine con o senza la collaborazione dell'opposizione. In tanto attivismo potrebbe trovare spazio anche una sorta di immunità per i ministri, se la maggioranza stessa non mostrasse al momento qualche resistenza nei confronti della proposta firmata dal deputato di An Giuseppe Consolo. Lui smentisce con forza: «Ma quale lodo per i ministri? Non sono mica matto». L'opposizione è preoccupata, assicura che farà le barricate per impedire un nuovo scudo processuale e per evitare che vengano stravolti composizione e ruolo del Csm.

Con il Guardasigilli Angelino Alfano, il legale del premier e deputato del Pdl Niccolò Ghedini rilancia formalmente l'appello al dialogo: «Il confronto è un atto dovuto e un dialogo sarebbe auspicabile visto che la giustizia non è né di destra né

di sinistra. E ovvio che noi abbiamo un preciso mandato dagli elettori e, nel caso la strada del dialogo non fosse percorribile e passasse il no a tutto di Di Pietro, è nostro preciso dovere andare avanti». Il prossimo banco di prova è il provvedimento sulle intercettazioni, in commissione a Montecitorio e atteso in aula il 28 ottobre,

che Ghedini intende modificare. «Gli emendamenti al testo verranno presentati entro la metà del prossimo mese», annuncia. E le correzioni, così come annunciate, non piacciono affatto al Pd e all'Idv, mentre l'Udc dice di considerarle con attenzione. In sostanza, Ghedini propone di estendere l'ambito delle intercettazioni preventive, non utilizzabili come prova, e di restringere l'ambito di quelle utilizzabili a fini processuali solo

ai reati più gravi. Mafia e terrorismo, come da sempre va dicendo il premier Silvio Berlusconi. Difficile pensare che sulla questione si andrà al di là di un confronto-scontro tra Pdl e Pd-Idv.



L'atmosfera è tanto tesa tra i poli che ieri in aula si è avuto un acceso dibattito anche sulla riforma del processo civile, che nel merito non viene contestata dall'opposizione. Pd e Udc tuonano contro la scarsa considerazione del Parlamento, visto che il provvedimento - contenuto nel disegno di legge collegato alla manovra - non è stato esaminato dalla commissione giustizia, di cui non sarebbero state tenute in considerazione neppure le osservazioni. «Il Parlamento non è stato espropriato, perché ha avuto tempo e modo di esaminare la riforma», risponde Alfano. Il ministro, ieri dagli schermi di Canale 5, ha manifestato grande soddisfazione nel sottolineare che le modifiche nel settore civile entreranno in vigore da gennaio 2009. In quello stesso periodo sarà varata dal consiglio di ministri la riforma del Csm: «Non è ancora deciso se i Csm saranno uno o due, ma certamente i magistrati al suo interno saranno in minoranza». In un futuro ravvicinato anche la separazione delle carriere e la possibilità che sia il Parlamento, su indirizzo del Guardasigilli, a definire i reati prioritariamente da perseguire. Un quadro generale che non soddisfa ma addirittura allarma l'opposizione: «Niente di tutto questo fa bene al Paese», dice Anna Finocchiaro, Pd, mentre il centrista Roberto Rao paventa processi civili ancora più lenti. Sullo sfondo i colori foschi evidenziati dalla ricerca condotta dall'Eurispes con le Camere penali: quei 7 processi su 10 (il 76,1%) che ogni giorno si fermano fin dalla prima udienza.

GIUSTIZIA TIFOSO UCCISO, L'UDIENZA SALTA PER UN VIZIO FORMALE: ORMAI È LA REGOLA

FEBBRE DA CAVILLO

Dati choc da un'inchiesta: 76 processi su 100 rinviati per l'assenza di un giudice, di un testimone o di un imputato mai convocato. Oppure perché luce e aria condizionata non funzionano

FARRUGGIA, MANNINO

alle pagine 2 e 3

1

Niente aule

Ogni giorno, in Italia, vengono rinviati sette processi penali su 10. Il 47,4% slitta già nella fase preliminare. Nel 6,8% dei casi il rinvio è dovuto a indisponibilità dell'aula, assenza dell'interprete o alla mancanza dei fascicoli

2

Rinvii

Il 54% dei processi fissati per lo svolgimento dell'istruttoria dibattimentale viene rinviato perché l'atto di citazione dei testimoni o è stato omesso, o è stato effettuato in modo errato, oppure il teste non si presenta

3

Testimoni

In quasi quaranta episodi su cento, quando il teste pur regolarmente citato non compare all'udienza, appartiene alla polizia giudiziaria. L'accompagnamento coattivo dei testi è disposto nell'11,7% dei casi in esame

La giustizia allo sfascio

Tra errori e assenze salta il 76% dei processi

Rapporto-choc di Eurispes e Camere penali

di ALESSANDRO FARRUGGIA

— ROMA —

LO SFASCIO lo leggi nei numeri. Tra assenze di testimoni, giudici che non si presentano, notifiche sbagliate o mai inviate, in Italia il 76,1% dei procedimenti penali davanti ai tribunali monocratici e collegiali viene rinviato ad altra udienza fin dall'inizio del dibattimento. Il 47,4% slitta già nella fase preliminare dell'udienza dibattimentale, il 27% per il rinvio in prima udienza per questioni prelimi-

nari e/o mancata ammissione delle prove, l'1,7% per restituzione degli atti al pm. Pare il trionfo dell'inefficienza e del cavillo. E il rinvio è a tempi geologici: si va da 117 giorni per i processi in aula collegiale a 139 per processi davanti al giudice monocratico. E nel frattempo la prescrizione avanza.

A FARE un quadro impietoso del sistema giudiziario italiano è un'indagine condotta dall'Eurispes con l'Unione delle camere penali italiane, che ha visto coinvolte 27 camere penali del Paese e ha

monitorato 12.918 processi. Con esiti sconcertanti. Basti pensare che ben il 54% dei procedimenti fissati per lo svolgimento dell'istruttoria dibattimentale viene rinviato perché l'atto — banale — di citazione del testimone è



inesistente o sbagliato.

QUESTO 54% va visto in dettaglio: il 9,2% dei processi fissati per l'istruttoria dibattimentale slitta ad altra udienza «per omessa citazione dei testi del pm», il 5,1% per assenza dei testi citati dalla difesa, lo 0,5% per omessa citazione dei testi a difesa. E il 39,2% per assenza dei testi citati dal pm. E se il teste lo fa, è perché sa di passarla quasi sempre liscia. Per chi non si presenta scattano infatti solo raramente le sanzioni previste dalla legge.

SOLO in una minoranza di casi (11,2%) il giudice ha multato il teste dell'accusa assente o (11,7%) ne ha disposto l'accompagnamento coattivo, e va di poco meglio (rispettivamente sanzione del 16,7% dei casi e accompagnamento coattivo nel 16%) per i testi citati della difesa che restano a casa loro. Quanto ai riti alternativi, non funzionano. La percentuale di processi dibattimentali che si celebrano con rito ordinario copre il 90,6% dei casi monitorati, mentre il 9,4% si svolgono con riti alternativi: 5,4% con rito abbreviato, 4% con patteggiamento. Analizzando poi il dato complessivo del rapporto tra udienze che si concludono con sentenza e udienze che si concludono con un rinvio, non sorprende che il Sud sfiori la media dell'80% dei rinvii, mentre il Nord-Ovest il 62,9% e il Nord-Est il 60,5%.

A SENTENZA arriva appena il 29,5% dei processi: nel 60,6% dei casi con una condanna, mentre nel 21,9% è una assoluzione e nel 14,9% il reato è estinto (nel 45% per prescrizione). Ma i colpevoli non disperino, siamo solo al primo grado: c'è ancora spazio per pronunciamenti diversi in appello o in Cassazione, per eventuali amnistie/indulti e, soprattutto, per l'intervento della prescrizione. Con buona pace delle vittime.

PARADOSSO
Solo il 29,5%
dei procedimenti
riesce a concludersi
con il verdetto

In breve

Eurispes

**Rinviati
7 processi
su dieci**

■ In Italia si rinviano ogni giorno 7 processi su 10, e i riti alternativi non funzionano. La percentuale di processi dibattimentali che si celebrano con rito ordinario copre il 90,6% dei casi, il 9,4% si svolge con riti alternativi: 5,4% con rito abbreviato, 4% con patteggiamento. È quanto emerge da un'indagine Eurispes in collaborazione con l'Unione Camere Penali.



Ogni giorno rinviiati sette processi su dieci

GIUSTIZIA LUMACA I dati di Eurispes sono chiari: la giustizia italiana è lenta a causa dei continui rinvii delle udienze. Servono 120 giorni per poter ritornare in aula.

ROMA - Sembra che i processi in Italia non finiscano mai. Ogni giorno, infatti, nel Belpaese sono rinviati sette processi su dieci. Emerge da un'indagine condotta dall'Eurispes con l'Unione delle camere penali. Perché succede? Il 70% dei processi viene spostato a un'altra udienza per tre motivi: irregolarità procedurali, assenze (in particolare dei testimoni) e problemi organizzativi.

Una macchina lenta

L'indagine vuole soprattutto accertare le ragioni della lentezza del sistema penale. I processi infatti, quando arrivano riesco-

no a concludersi sentenza senza intoppi, sono brevi. Si passa dai 18 minuti per un solo imputato ai 30 per più di due. Ma se - come succede quasi sempre - scatta il rinvio, si devono aspettare circa quattro mesi per poter ritornare davanti ai giudici.

Italia unita

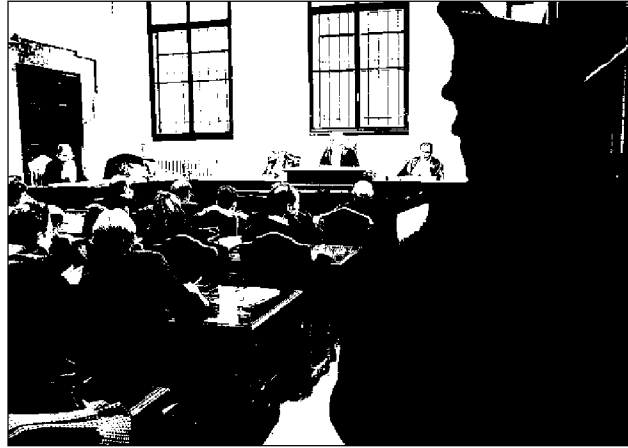
Un bel problema, da cui non è immune alcuna zona del Paese: per una volta i dati sono abbastanza omogenei. Se al Sud si arriva a picchi dell'80% di rinvii, a Nord ci si avvicina al 70%. Insomma, un paese unito proprio dalla lentezza della giustizia penale. (Giv)



I dati dell'Eurispes: i procedimenti vengono fatti slittare ad altra data già nella fase preliminare

Giustizia, rinviati 7 processi su dieci

La maglia nera va al Sud: i casi più eclatanti per l'assenza del magistrato



Un'aula di Tribunale: l'assenza del Giudice titolare è tra le cause di slittamento

ROMA

Ogni giorno in Italia vengono rinviati sette processi penali su dieci. Il 47,4% slitta già nella fase preliminare dell'udienza dibattimentale, prima ancora che si proceda alle richieste di ammissione delle prove. L'1,7% salta per restituzione atti al Pm, e il 27% per rinvio di processi «in prima udienza per questioni preliminari o sola ammissione delle prove».

Sono alcune delle indicazioni di maggior rilievo del rapporto sul processo penale messo a punto da Eurispes e dall'Unione delle Camere Penali.

I curatori della ricerca, sviluppata per individuare le cause reali della lentezza dei procedimenti, sottolineano che se per alcuni settori si conferma una Italia a due velocità, «la crisi strutturale del processo penale, nei suoi quasi esclusivi profili organizzativi ed amministrativi, non salva nessuna area del Paese, restituendoci una inconsueta unità del Paese nel segno di un naufragio della giustizia penale».

I rinvii di carattere generale vanno dal legittimo impedimento dell'imputato (2,6%) e del difensore (5%), alle esigenze difensive (6,6%). Il 6,8% va ai problemi tecnico-logistici (indisponibilità dell'aula, del trascrittore, assenza dell'interprete, mancanza del fascicolo del Pm o del fascicolo del dibattimento). Il 12,4% delle cause salta per assenza del Giudice titolare. Si aggiungono i rinvii per precarietà del Collegio (1,5%), e per assenza del Pm titolare (0,2%).

Di rilievo, altri fattori "patologici": il 9,4% dei rinvii è per omessa o irregolare notifica all'imputato; l'1,3% alla persona offesa, e solo lo

0,9% al difensore (0,9%).

Ben il 78% dei procedimenti penali davanti ai tribunali monocratici e collegiali viene rinviato ad altra udienza fin dall'inizio del dibattimento.

Nell'indagine, che ha visto coinvolte 27 Camere penali del Paese, si evidenzia così l'alto numero di rinvii, i cui tempi sono in media di 139 giorni per processi davanti al giudice monocratico e di 117 per quelli dibattuti in aula collegiale: già nella fase preliminare dell'udienza dibattimentale, prima ancora che si proceda alle richieste di ammissione delle prove da parte di accusa e difesa, il 47,4% dei processi fissati per l'inizio del dibattimento viene rinviato. A questo dato si aggiunge quello dei rinvii per restituzione degli atti al Pm (1,7%). Inoltre, notevole è la percentuale (27%) dei rinvii dei processi in prima udienza per questioni preliminari e ammissione delle prove.

E ancora: il 54% dei procedimenti fissati per lo svolgimento dell'istruttoria dibattimentale viene rinviato senza lo svolgimento di alcuna attività, perché l'atto della citazione del testimone o è stato del tutto omesso o è stato effettuato in modo errato. Enorme (39,2%) la percentuale delle udienze rinviate per assenza dei testi citati dal pm, mentre i rinvii per prosecuzione dell'istruttoria sono il 32,7% del totale.

In quasi il 40% dei casi il teste che, pur citato, non compare, appartiene alla polizia giudiziaria. Solo in una minoranza dei casi (11,2%) il giudice ha applicato la sanzione della multa al teste assente o ne ha disposto l'accompagnamento coattivo (11,7%).



Le cifre contenute nel rapporto dell'Eurispes e dell'Unione Camere Penali

Ogni giorno il rinvio di 7 processi su 10

ROMA - Ogni giorno in Italia vengono rinviati 7 processi penali su dieci. Il 47,4% slitta già nella fase preliminare dell'udienza dibattimentale. Sono alcune indicazioni del rapporto sul processo penale messo a punto da Eurispes e dall'Unione delle Camere Penali che evidenzia anche che l'1,7% salta per restituzione atti al pm, e il 27% per rinvio "in prima udienza per questioni preliminari e/o sola ammissione delle prove". Va alle regioni del Sud la "maglia nera" con una media di quasi l'80%. I rinvii di carattere generale vanno dal legittimo impedimento dell'imputato (2,6%) e del difensore (5%), alle esigenze difensive (6,6%). Il 6,8% va ai problemi tecnico-logistici (indisponibilità dell'aula, del trascrittore, assenza dell'interprete, mancanza del fascicolo del pm o del fascicolo del dibattimento). Il 12,4% delle cause salta per assenza del giudice titolare. Si aggiungono i rinvii per precarietà del Collegio (1,5%), e per assenza del pm titolare (0,2%). Di rilievo, altri fattori "patologici": il 9,4% dei rinvii è per omessa o irregolare notifica all'imputato; l'1,3% alla persona offesa, e solo lo 0,9% al difensore (0,9%). Nel Centro Italia la percentuale dei processi che vengono rinviati tocca quota 70,5; nel Nord Ovest si arriva al 62,9, il Nord-Est al 60,5. I motivi dei rinvii sono a "macchia di leopardo": l'assenza del giudice titolare è marginale nel Nord-Ovest (3,8%) arriva al 29,1% al Sud; I problemi tecnico-logistici incidono in Centro Italia (12,5) in misura quasi tripla rispetto al resto d'Italia, ad eccezione del Sud (10,3). Il Nord-Ovest è in testa per omessa o irregolare notifica all'imputato (12,6).



NORD BARESE I DATI DELL'INDAGINE EURISPES-CAMERE PENALI

Uffici giudiziari fotografia in chiaroscuro

● **TRANI.** E' una fotografia in chiaroscuro quella che emerge per il Tribunale di Trani dal «Rapporto sul processo penale in Italia», stilato dall'istituto di ricerca Eurispes in collaborazione con l'Unione camere penali italiane. I dati elaborati dall'Eurispes si basano sul certosino monitoraggio delle udien-

ze dibattimentali, sia collegiali che monocratiche, celebratesi dal 12 al 26 maggio scorsi tra la sede centrale del Tribunale di Trani e le 5 sezioni staccate (Andria, Barletta, Canosa, Molfetta e Ruvo), «ognuna delle quali potrebbe costituire un autonomo tribunale subprovinciale»

NORSZIA ALLE PAGINE 2 E 3 >>

RAPPORTO SUL PROCESSO PENALE

COSÌ FUNZIONANO GLI UFFICI NEL NORD BARESE

ASPETTI POSITIVI E NEGATIVI

Contenuti (31 minuti) i tempi medi della durata delle udienze, ma ancora troppi rinvii inutili (52%) dei processi

Trani, la Giustizia in chiaroscuro



ANTONELLO NORSZIA

● **TRANI.** E' una fotografia in chiaroscuro quella che emerge per il Tribunale di Trani dal «Rapporto sul processo penale in Italia», stilato dall'istituto di ricerca Eurispes in collaborazione con l'Unione camere penali italiane. I dati elaborati dall'Eurispes si basano sul certosino monitoraggio delle udienze dibattimentali, sia collegiali che monocratiche, celebratesi dal 12 al 26 maggio scorsi tra la sede centrale del Tribunale di Trani e le 5 sezioni staccate (Andria, Barletta, Canosa, Molfetta e Ruvo), «ognuna delle quali - si legge nel rapporto - considerato il notevole carico medio di lavoro rispettivo potrebbe costituire già di per sé un autonomo tribunale subprovinciale».

L'INDAGINE -La campionatura (monitorati 447 processi tra 7 udienze collegiali e 17 monocratiche) è stata eseguita dalla Camera penale di Trani, presieduta dall'avv. Leonardo Iannone, ieri a Roma per la presentazione del rapporto nazionale su un campione statistico basato su 27 tribunali appartenen-

ti a 3 classi dimensionali e suddivisi per 5 aree geografiche. Per quanto concerne Trani, accanto a dati positivi, quali i contenuti tempi medi di durata delle udienze (31 minuti), il rispetto delle garanzie processuali e difensive e la definizione (nel lasso temporale considerato) di ben 116 processi (pari al 25,9% dato ritenuto «alquanto positivo»), si registra «una percentuale del 52% dei rinvii inutili o che si sarebbero potuti evitare avendo cura di assicurare il corretto funzionamento dell'attività giudiziaria ad opera dei magistrati preposti ovvero degli operatori in genere». Ben il 36,4% i processi rinviati per assenza del giudice titolare, 12% per problemi tecnico-logistici, l'1,2% per la cosiddetta

precarietà del collegio. Quindi v'è stato il 49,6% di



processi non definiti, anzi neppure trattati in quanto soltanto rinviati senza alcuna attività dibattimentale. Dato a cui occorre aggiungere motivi di rinvio pur sempre riconducibili al non corretto o tempestivo funzionamento degli uffici giudiziari, quali l'omessa o irregolare notifica all'imputato (2%) ed alla parte offesa (0,4%); si raggiunge così l'impressionante soglia del 52% di rinvii evitabili.

Rilevante anche il dato sui rinvii per l'assenza dei testimoni, per cui, però, si assiste ad una diversità di comportamento a seconda che i testi siano stati indicati dall'accusa o dalla difesa, giacchè «appare evidente una propensione del giudice dibattimentale a sanzionare in modo più pesante i testi della difesa assenti senza giustificato motivo rispetto a quelli citati dall'ufficio del pubblico ministero. Rispetto alla percentuale complessiva dei processi non definiti (74,1 % dei 447 rilevati), quelli rinviati per ragioni comunque ascrivibili alle parti private si sono attestati ad una percentuale di appena il 10,4 % (5,2 % legittimo impedimento del difensore, 2 % dell'imputato, 3,2% esigenze difensive)».

I DATI -Lo scorso settembre, in occasione della cerimonia d'insediamento del nuovo presidente del Tribunale Filippo

Bortone, l'avv. Francesco Logrieco, presidente dell'ordine degli avvocati, anticipò un altro dato: «La maggior produttività nella trattazione dei processi monocratici rilevata nelle sezioni distaccate, dove, peraltro, i carichi di lavoro sono maggiori rispetto alla sede centrale: 27,66% dei processi mediamente trattati per ogni udienza dal tribunale monocratico di ognuna delle sezioni distaccate rispetto al 14,80% dei processi trattati nel corso di ogni udienza tenuta presso la sede centrale col medesimo rito».



L'indagine condotta
dall'Eurispes in
collaborazione con l'Unione
camere penali italiane

EURISPES**Processi penali:
rinvii 7 su 10
al giorno in Italia**

Ogni giorno in Italia vengono rinviati 7 processi penali su dieci. Il 47,4% slitta già nella fase preliminare dell'udienza dibattimentale, prima ancora che si proceda alle richieste di ammissione delle prove. L'1,7% salta per restituzione atti al Pm, e il 27% per rinvio di processi «in prima udienza per questioni preliminari e/o sola ammissione delle prove». Sono alcune delle indicazioni di maggior rilievo del rapporto sul processo penale messo a punto da Eurispes e dall'Unione delle Camere Penali. I curatori della ricerca, sviluppata per individuare le cause reali della lentezza dei procedimenti, sottolineano che se per alcuni settori si conferma una Italia a due velocità, «la crisi strutturale del processo penale, nei suoi quasi esclusivi profili organizzativi ed amministrativi, non salva nessuna area del Paese, restituendoci una inconsueta unità del Paese nel segno di un naufragio della giustizia penale». I rinvii di carattere generale vanno dal legittimo impedimento dell'imputato (2,6%) e del difensore (5%), alle esigenze difensive (6,6%). Il 6,8% va ai problemi tecnico-logistici (indisponibilità dell'aula, del trascrittore, assenza dell'interprete, mancanza del fascicolo del Pm o del fascicolo del dibattimento).



Giustizia lenta, toghe pigre

Sapete di chi è la colpa più alta in percentuale statistica della lentezza dei processi penali? Dei magistrati. Giudicanti o Pm che siano. Almeno da questo punto di vista separare le loro carriere servirebbe ben poco alla giustizia italiana.

Non si conoscono esiti di analoghe ricerche sulla lentezza della giustizia civile, ma l'impressione a naso è che pur mutando l'ordine dei fattori il prodotto non cambi.

Si spera quindi che il ministro Guardasigilli Angelino Alfano trovi il tempo di leggersi questa ricerca dell'Eurispes condotta insieme all'Unione delle Camere penali italiane sul perché dei rinvii e delle lentezze nei processi penali italiani. Il tutto monitorando i tribunali di Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Lucca, Macerata, Melfi, Milano, Modena, Modica, Monza, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Salerno, Sassari, Torino, Trani, Trieste, Varese e Venezia. E analizzando qualcosa come 12.918 processi nel periodo

tra l'aprile 2007 e la scorsa primavera e coinvolgendo ben 27 camere penali italiane, quelle dei succitati rispettivi distretti di corte d'appello.

Prima di buttare la colpa su imputati ostruzionisti e su avvocati dal cavillo facile, o azzeccagarbugli che dir si voglia, Alfano farebbe bene a sapere che in Italia il 12,4% dei processi viene rinviato da un'udienza all'altra (con tempi di rinvio che variano dai 139



giorni per un'udienza di tribunale collegiale ai 117 per quella di un giudice monocratico) per la semplice assenza dal posto di lavoro del giudice titolare del processo. Un altro 9,4% di responsabilità è invece della pubblica accusa per omessa o irregolare notifica all'imputato degli atti.

A fare perdere tempo sono anche i testimoni citati che non si presentano in aula: ebbene la maggioranza di loro è quella dei testi citati dal pubblico ministero. Circa il 39,2% delle udienze fissate per la loro escussione salta. E dei testi citati dal Pm il 40% di quelli che non si presentano sono agenti di polizia giudiziaria. Quando mancano i testi dell'accusa solo nell'11,2% dei casi il giudice che presiede il tribunale, o quello monocratico, hanno applicato le sanzioni previste dalla legge e solo nell'11,7% dei casi ne è stato disposto l'accompagnamento coattivo.

Quando invece sono i testi citati dalla difesa a non presentarsi, cioè appena nel 5,1% dei casi, l'ammenda in questione viene invece applicata in oltre il 16,7% dei casi e

l'accompagnamento coattivo disposto il 16% delle volte. Come al solito quindi due pesi e due misure.

Questa analisi impietosa delle cause vere, e non di quelle che si raccontano nei diseducativi salotti televisivi tipo "Ballarò", "Porta a porta" o "Anno zero", cioè nei posti dove si straparla di tolleranza zero e si mettono alla sbarra sempre le ormai rarefatte garanzie per la difesa degli imputati, riporta a una realtà di fondo del mondo della giustizia che per una ragione o per l'altra viene sempre rimossa: la responsabilità civile, disciplinare, amministrativa dei singoli magistrati.

In questo pianeta di dipendenti pubblici la lodevole filosofia di vita del ministro Renato Brunetta non riesce ad addentrarsi. La merito-crazia si misura sulle prime pagine conquistate da inchieste con arresti e imputati eccellenti (vedi Catanzaro e Potenza) ma non con criteri oggettivi di produttività. Ad esempio le sentenze di primo grado emesse.

Adesso qualche esempio per capirci

meglio: a Catania, città dove i problemi di mafia non mancano, si rinviavano nel 21,3% dei casi le udienze per assenza del giudice titolare; a Catanzaro, terra di de Magistris, l'assenza del giudice titolare come causa di rinvio arriva al 45,7% e quella dell'assenza dei testi citati dal pm al 46,9%. Il 40% di quelli che non si presentano sono gli agenti di polizia giudiziaria, che evidentemente non devono credere molto negli impianti accusatori delle inchieste a cui i Pm li obbligano a dedicarsi.

Se si va a Napoli e Salerno, tribunali caldi sul fronte camorra, la situazione non migliora molto: a Napoli si rinvia nel 26,1% dei casi per mancanza del giudice titolare del dibattimento, mentre il 61% degli altri rinvii riguarda i soliti testi citati dal Pm, il 39,3% dei quali sono agenti di polizia giudiziaria; a Salerno le percentuali rispettive delle stesse voci sono a quota 29,2% (assenza del giudice titolare) e a quota 65,2% (assenza dei testi citati dal Pm).

L'anno passato, lo stesso tipo di indagini l'Eurispes e le Camere penali lo svolsero solo sulla Capitale e si giunse a risultati medi quasi analoghi: il 28,9% delle udienze monitorate a Roma nel 2007 saltarono per la mancata presentazione in aula dei testi della pubblica accusa, e anche in questo caso gli agenti di polizia giudiziaria erano un tasso rilevante (circa il 30%), mentre per l'assenza del giudice titolare ne saltarono solo il 9,2%. L'unico record positivo di Roma nell'intero pianeta giustizia.

Pianeta Giustizia

«notifiche errate»

Il 54% dei processi fissati per lo svolgimento della istruttoria dibat-

timontale viene rinviato perché l'atto, in verità assai banale, della citazione del testimone o è stato del tutto omesso, o è stato

effettuato in modo errato o, pur effettuato regolarmente, non è stato ottemperato dal destinatario

L'Eurispes e le Camere penali hanno presentato il Rapporto sui procedimenti prendendo a campione e monitorando 27 collegi

Processi, rinviate sette udienze su dieci

A Napoli 'slitta' in maniera fisiologica quasi la totalità delle sedute. Si preferisce il rito ordinario

di Gennaro Scala

NAPOLI - A Roma, presso la sala conferenze della Biblioteca nazionale centrale, Gian Maria Fara, presidente dell'Eurispes, l'Istituto di studi politici economici e sociali, e il presidente dell'Unione delle camere penali d'Italia, Oreste Dominioni, è stato presentato il Rapporto sul processo penale. L'indagine, che ha coinvolto 27 tribunali campione e 600 osservatori impegnati a monitorare circa 13mila processi, è stata realizzata sul campo con l'obiettivo di far emergere i veri problemi che attanagliano il nostro sistema giudiziario. La giustizia italiana. I processi nel Belpaese. Con imputati condannati nel 60% dei casi. Ed un dato percentuale simile di rinvii delle udienze perché i testi dell'accusa non si presentano, anche quando sono rappresentanti della polizia giudiziaria. Ed in generale il 76,1% dei procedimenti ogni giorno non si celebra per un qualche motivo. E' un quadro ancora a tinte fosche quello che restituisce l'indagine svolta dall'Eurispes in collaborazione con l'Unione camere penali. Dove i magistrati, sia giudici che pm, sono chiamati in qualche modo a rispondere delle inadempienze della 'macchina'. Il tema era già stato sviluppato lo scorso anno, ma soltanto nella Capitale, e grazie alla collaborazione della Camera penale locale. Oggi l'osservazione svolta riguarda 12.918 schede, ognuna delle quali corrisponde ad un processo penale "monitorato". Si va in ordine alfabetico, da Ancona a Venezia, passando per Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Lucca, Macerata, Melfi, Milano, Modena, Modica, Monza, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Salerno, Sassari, Torino, Trani, Trieste, Varese. Le proporzioni tra udienze collegiali (8%) e monocratiche (92%) monitorate sono sostanzialmente rispettose del rapporto percentuale tra processi monocratici e collegiali quotidianamente celebrati in Italia - si spiega - Dalla rilevazione è emerso, come dato generale, che la durata media della tratta-

zione di un processo in udienza è di 18 minuti per i processi celebrati dinanzi al giudice monocratico (a Roma si arriva a 12,51 minuti) e di 52 minuti per quelli celebrati dinanzi al collegio (32 nella Capitale). Inoltre, la durata media del processo che prevede un singolo imputato è di 18 minuti in media, mentre nel caso di più imputati la durata media del processo in udienza è pari a 30 minuti. In caso di udienza che si conclude con rinvio ad altra udienza, i tempi del rinvio sono mediamente di 139 giorni per i processi svolti in aula monocratica e di 117 giorni per quelli dibattuti in aula collegiale. I processi con un solo imputato rappresentano il 77,5% del campione e processi con più di un imputato il 22%. Diverso è ovviamente il dato se viene riferito ai soli processi trattati avanti ai Tribunali in composizione collegiale (nel 51,4% dei casi si è trattato di un unico imputato, nel 48,2% di più imputati), che trattano il più delle volte reati che vedono coinvolti una pluralità di soggetti imputati. La proporzione si mantiene invece nelle aule monocratiche (imputato unico 79,8%, più imputati 19,7%). I riti alternativi? Non funzionano. La percentuale di processi dibattimentali che si celebrano con rito ordinario copre il 90,6% dei casi monitorati (a Roma l'80,7%), mentre il 9,4% si svolgono con riti alternativi: 5,4% con rito abbreviato, 4% con patteggiamento. Ogni giorno si concludono in Italia con una sentenza ammontano a meno del 30% del totale, mentre pressoché nei due terzi dei casi (69,3%) il processo si conclude con un rinvio ad altra udienza. Sul totale dei processi che si concludono con la pronuncia di una sentenza (il 29,5%), nel 60,6% dei casi si tratta di condanna, nel 21,9% di assoluzione e nel 14,9% di estinzione del reato. Occorre comunque considerare che il dato riguarda solo il primo grado. Tra le sentenze di proscioglimento per estinzione del reato, ben il 45,5% di esse è avvenuto per prescrizione del reato, il 32,8% per remissione di querela, mentre solo l'8,6% per oblazione.





Rinviati al giorno 7 processi su 10

■ **ROMA.** Ogni giorno in Italia il 70% dei processi penali viene rinviato. Il 47,4% slitta già nella fase preliminare dell'udienza dibattimentale, prima ancora che si proceda alle richieste di ammissione delle prove. L' 1,7% salta per restituzione degli atti al Pm, e il 27% per rinvio di processi in prima udienza per questioni preliminari e/o sola ammissione delle prove. Sono queste le indicazioni di spicco che emergono dal rapporto sul processo penale messo a punto dall'Eurispes e dall'Unione delle camere penali. I curatori della ricerca, sviluppata per individuare le cause reali della lentezza dei procedimenti, sottolineano che se per alcuni settori si conferma una Italia a due velocità, «la crisi strutturale del processo penale, nei suoi quasi esclusivi profili organizzativi ed amministrativi, non salva nessuna area del Paese, restituendoci una inconsueta unità nel segno di un naufragio della giustizia penale».



Ricerca Per la durata dei processi Anche il tribunale di Lucca oggetto dell'indagine Eurispes

LUCCA - L'Eurispes e le Camere Penali d'Italia hanno presentato ieri il Rapporto sul Processo Penale. A presentarlo il professor Gian Maria Fara, presidente Eurispes, e il presidente dell'Unione delle Camere Penali d'Italia, professor Oreste Dominioni.

Una indagine innovativa, realizzata sul campo con l'obiettivo di far emergere i veri problemi che attanagliano il nostro sistema giudiziario. In questa analisi sono stati presi a campione 27 tribunali suddivisi in tre classi dimensionali (piccoli, medi e grandi) e suddivisi a loro volta per cinque aree geografiche; Nord-est, Nord-ovest, Centro, Sud, Isole. Sono stati analizzati complessivamente 12.918 processi penali celebrati in più giornate di udienze nelle aule delle sezioni penali monocratiche (92% del campione) e collegiali (8% del campione). Ben 600 gli osservatori impegnati a monitorare circa 13.000 processi. Tra le città dove si è svolta l'indagine anche Lucca. Oggetto della ricerca era il rilevamento e l'analisi di ciò che accade quotidianamente nelle aule giudiziarie penali, quale sia l'esito quotidiano dei processi fissati sul ruolo delle udienze: quanti si concludono con sentenza (e di che genere), e quanti se ne rinviavano. Di questi ultimi (che ammontano al 69,3% del totale), si sono rilevate con minuziosa precisione le ragioni, le quali possono essere "fisiologiche" (prosecuzione della complessa istruttoria dibattimentale non esauribile in una udienza, rinvio per la sola discussione), o "patologiche" (problemi logistici, assenza del giudice, impedimenti delle parti, mancata citazione o mancata comparizione dei testimoni). La rilevazione evidenzia che sul totale dei processi che si concludono con la pronuncia di una sentenza (29,5%), nel 60,6% dei casi si tratta di condanna, nel 21,9% di assoluzione e nel 14,9% di estinzione del reato. Per quanto riguarda la durata media della trattazione di un processo in udienza, può andare da 12 a 18 minuti davanti al giudice monocratico, ai 32-52 minuti davanti al Collegio.





Rinviati al giorno 7 processi su 10

■ **ROMA.** Ogni giorno in Italia il 70% dei processi penali viene rinviato. Il 47,4% slitta già nella fase preliminare dell'udienza dibattimentale, prima ancora che si proceda alle richieste di ammissione delle prove. L' 1,7% salta per restituzione degli atti al Pm, e il 27% per rinvio di processi in prima udienza per questioni preliminari e/o sola ammissione delle prove. Sono queste le indicazioni di spicco che emergono dal rapporto sul processo penale messo a punto dall'Eurispes e dall'Unione delle camere penali. I curatori della ricerca, sviluppata per individuare le cause reali della lentezza dei procedimenti, sottolineano che se per alcuni settori si conferma una Italia a due velocità, «la crisi strutturale del processo penale, nei suoi quasi esclusivi profili organizzativi ed amministrativi, non salva nessuna area del Paese, restituendoci una inconsueta unità nel segno di un naufragio della giustizia penale».





Rinviati al giorno 7 processi su 10

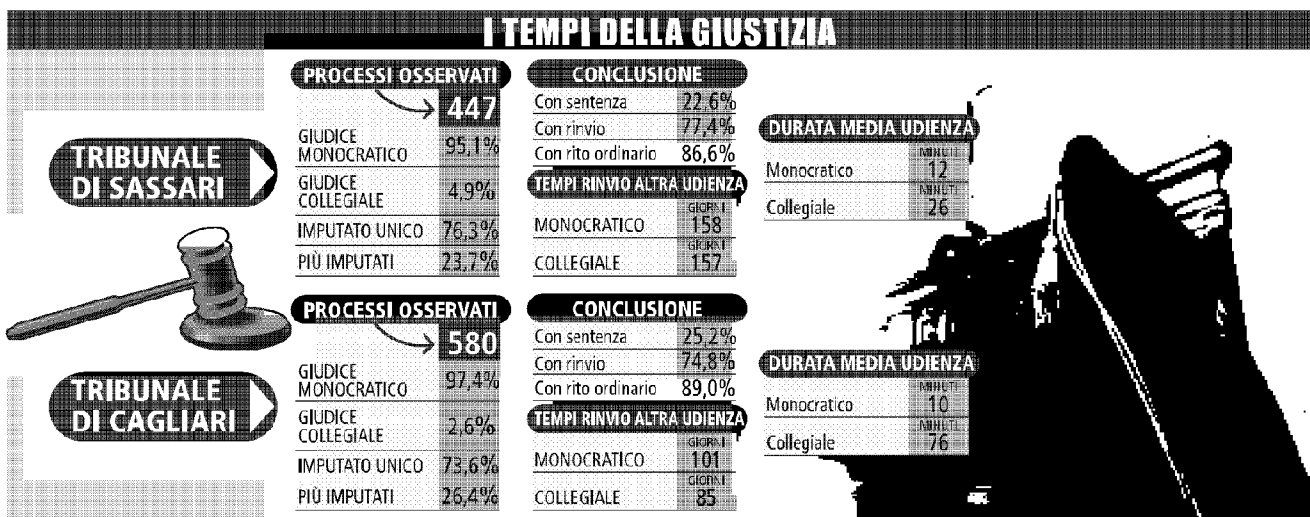
■ **ROMA.** Ogni giorno in Italia il 70% dei processi penali viene rinviato. Il 47,4% slitta già nella fase preliminare dell'udienza dibattimentale, prima ancora che si proceda alle richieste di ammissione delle prove. L' 1,7% salta per restituzione degli atti al Pm, e il 27% per rinvio di processi in prima udienza per questioni preliminari e/o sola ammissione delle prove. Sono queste le indicazioni di spicco che emergono dal rapporto sul processo penale messo a punto dall'Eurispes e dall'Unione delle camere penali. I curatori della ricerca, sviluppata per individuare le cause reali della lentezza dei procedimenti, sottolineano che se per alcuni settori si conferma una Italia a due velocità, «la crisi strutturale del processo penale, nei suoi quasi esclusivi profili organizzativi ed amministrativi, non salva nessuna area del Paese, restituendoci una inconsueta unità nel segno di un naufragio della giustizia penale».



Studio Eurispes su Cagliari e Sassari: udienze rinviate in continuazione Processi lumaca nei Tribunali della Sardegna

Nei tribunali di Cagliari e Sassari tre processi su quattro vengono rinvii con tempi dell'udienza successiva da uno a cinque mesi. Il dato emerge dal Rapporto sul processo penale presentato ieri dall'Eurispes. Una ricerca sul campo su un campione rappresentativo della realtà nazionale. Nel Capoluogo sardo sono state monitorate quasi seicento udienze registrandone la durata (dal 10 ai 76 minuti) le conclusioni e cause del rinvio. Per Giorgio Altieri (Anm), lo studio è valido per la metodologia ma il campione è piccolo.

LENZA A PAGINA 9



Studio sui tempi da moviola Cagliari e Sassari, rinvii tre processi su quattro

RICERCA SUL CAMPO

Nel tribunale del Capoluogo monitorate quasi seicento udienze

GIUSTIZIA

RAPPORTO EURISPES

ORGANICI E MEZZI INSUFFICIENTI

Sugli slittamenti incide parecchio la mancanza di magistrati e personale

► Nei tribunali di Cagliari e Sassari tre processi su

quattro vengono rinvii con uno slittamento da uno a cinque mesi. Il dato



data
 stampa

emerge dal rapporto sul processo penale presentato ieri dall'Eurispes.

di STEFANO LENZA

Nei Tribunali di Cagliari e Sassari, tre processi su quattro si concludono con un rinvio che varia da poco più di uno fino a oltre cinque mesi. Che la Giustizia italiana abbia tempi da moviola lo sanno e lo dicono tutti. Sulle cause, però, l'analisi spesso e volentieri non è andata oltre il chiacchiericcio del talk show, ovvero i salotti televisivi dove imperversano i tuttologi. Quel che mancava, era un'indagine con dati raccolti sul campo, cronometro e calendario alla mano, per verificare in diretta le cause dell'allungamento dell'iter processuale. Lacuna colmata da Eurispes e Unione delle camere penali italiane con il rapporto presentato ieri mattina a Roma. Uno studio dettagliato di quasi tredicimila processi in ventotto tribunali di altrettante città, tra cui Cagliari e Sassari. Un campione statisticamente rappresentativo della realtà nazionale. Il monitoraggio ha rigorosamente seguito l'intero arco temporale delle singole udienze, dall'apertura alla chiusura, registrando durata, conclusione, motivi del rinvio e altri dati.

A Cagliari sono stati seguiti 580 (97,4 per cento Giudice monocratico e 2,6 collegiale) processi tenuti presso il Tribunale ordinario nelle tre settimane dal 19 maggio al 12 giugno di quest'anno. «Il numero dei processi trattati - è la prima osservazione che si legge nel rapporto - è stato di gran lunga inferiore rispetto a quello stimato sulla base dei dati ufficiosamente forniti dagli uffici: 580 contro circa 900».

La durata varia dai 10 (monocratico) ai 76 minuti (collegiale) con una conclusione che solo in un caso su quattro (25,2 %) è la sentenza (49,6% per cento condanna, 21,2 assoluzione e 29,3 proscioglimento per estinzione del reato). Per gli altri tre (74,8%) si è deciso il rinvio con un aggiornamento tra i 101 (monocratico) e gli 85 (collegiale) giorni. Il fatto che l'udienza successiva slitti per così tanto tempo «è probabilmente attri-

buite - commentano gli autori della ricerca - a deficienze strutturali interne agli uffici giudiziari (insuffi-

cienza delle risorse umane e strumenti disponibili, inefficace e inefficiente impiego delle stesse). In altre parole, per dare un'accelerata servono più magistrati, più personale amministrativo, maggiore informatizzazione e una riorganizzazione del tutto. In attesa di tempi migliori, è utile conoscere le ragioni del rinvio che, «per la maggior parte, viene disposto nelle prime udienze dedicate alle sole questioni preliminari e/o all'ammissione delle prove (23,9 %), cosiddette udienze di smistamento, e dal rinvio della discussione (22,1%), al che va aggiunto il dato omogeneo di quello per le repliche (6,7) che, tutte insieme, rappresentano oltre la metà delle cause di differimento delle udienze». A queste si aggiungono il legittimo impedimento dell'imputato (2,5% per cento del campione osservato) o del difensore (7,7) che incide in misura inferiore all'assenza del giudice titolare (9,1%), mentre appare trascurabile quella del pubblico ministero titolare (0,4%). La omessa o irregolare notifica all'imputato della citazione in giudizio provoca il 6,7 per cento dei rinvii. Incidenza «sintomatica delle reali patologie del processo penale italiano - sottolinea il rapporto - perché direttamente riferibile a deficienze strutturali ed organizzative degli uffici giudiziari, in particolare del sistema delle notifiche».

Scorporando dal totale i dati riferiti a quei processi che prevedono l'istruttoria dibattimentale (esame di testimoni e periti, interrogatori, confronti). Oltre la metà (55%) slitta per la ragioni fisiologiche, cioè per l'oggettiva impossibilità di completare il tutto in un'unica udienza. Un ulteriore 12,1 per cento deriva dalla necessità d'integrazione della prova, disposta dal giudice quando reputa non sufficiente l'istruttoria svolta fino a quel momento. Viene considerato rilevante il fatto che l'assenza dei testi citati dal pm provochi il 14,1 per cento dei rinvii, identica a quella della mancata comparazione dei testi

della difesa. Di qui la necessità di intervenire in termini sanzionatori e organizzativi in modo da evitare che i cittadini si presentino in udienza e non vengano, come spesso accade, ascoltati, provocando così un «effetto disincentivante» alla collaborazione con la Giustizia. Su questo versante colpisce il fatto che a disertare le aule non siano solo privati cittadini (42,9 per cento) ma anche, e in misura consistente (23,8 %) agenti di polizia giudiziaria. Una mancata presenza che spesso non ha conseguenze dato che, per i testi citati dal pm, il giudice ha applicato la multa nel 28,6 per cento dei casi e, in egual percentuale, l'accompagnamento coattivo.

Altro dato importante è il ricorso a riti diversi da quello ordinario che resta prevalente (89%) rispetto all'abbreviato (8,6) e al patteggiamento (2,4) smentendo le ottimistiche previsioni che avevano accompagnato l'introduzione delle nuove forme processuali.

Giorgio Altieri, giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Cagliari e componente della giunta dell'Associazione nazionale magistrati, ritiene il Rapporto «interessante perché qualcosa di così dettagliato sulle cause dei tempi processuali non è mai stato elaborato dal Ministero». Invita però a una valutazione prudente «visto il campione molto piccolo e sbilanciato sul giudice monocratico. Qualche dato significativo comunque emerge. Uno è il totale fallimento dei riti alternativi che erano il cardine della riforma dell'89, approvata col presupposto che solo una minima parte arrivasse al dibattimento. Così, invece, non è stato, soprattutto per i reati minori trattati davanti al giudice monocratico. Tra le cause di rinvio, inoltre, quelle predominanti sono il frutto di una scelta nell'organizzazione dell'udienza monocratica concordata con gli avvocati e il personale amministrativo per ridurre gli effetti di disfunzioni rilevate in passato. Ritengo corretta la metodologia adottata ma pesa parecchio il limite della consistenza del campione osservato».

Giorgio Altieri (Anm)
«Campione piccolo»

Rito abbreviato:
pochi lo scelgono

IDATI. I riti alternativi non funzionano, l'immutabilità del giudice è un «falso problema»

Nel 54 per cento dei casi nessuna attività svolta

In molti casi, sarebbero errati o addirittura omessi gli atti con cui dovevano essere citati i testimoni

L'idea della ricerca - spiegano Susanna Fara e Grazia Iadarola di Eurispes - è nata «dalla constatazione, pur tuttavia non documentata fino a quel momento, che l'esperienza quotidiana nelle aule di giustizia offriva indicatori sul processo penale non espressi dai dati generali raccolti ufficialmente, che non spiegano in definitiva quali siano le vere ragioni del malfunzionamento del sistema».

Si è, insomma, in grado di «misurare con esattezza la temperatura febbrile del paziente, ma non si ha la minima idea delle cause della malattia. È nata così l'idea di una ricerca destinata a costituire un punto di non ritorno nelle annose dispute sulle cause della durata irragionevole dei processi penali in Italia».

A un anno di distanza - vedi a fianco - l'indagine è stata ripetuta coinvolgendo ventisette Camere penali territoriali se-

condo le indicazioni di natura statistica elaborate dall'Eurispes. Un'indagine «innovativa», realizzata sul campo attraverso il monitoraggio dei processi che si sono svolti nei Tribunali di: Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Lucca, Macerata, Melfi, Milano, Modena, Modica, Monza, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Salerno, Sassari, Torino, Trani, Trieste, Varese e Venezia.

Le giornate di rilevamento sono state organizzate «con lo specifico obiettivo di ricostruire e rispettare nel modo più fedele l'organizzazione delle udienze nei singoli Fori considerati», mentre il monitoraggio «ha rigorosamente seguito l'intero arco temporale delle singole udienze: tutti i rilevamenti sono iniziati con l'apertura della udienza, e si sono conclusi con la chiusura della udienza stessa». Quanto alle proporzioni tra udienze collegiali (8%) e monocratiche (92%) monitorate, sono rispettose del rapporto percentuale tra processi monocratici e collegiali quotidianamente cele-



Una veduta dall'alto del Tribunale di Brescia, in via Moretto

brati in Italia.

Riti alternativi? Non funzionano. La percentuale di processi dibattimentali che si celebrano con rito ordinario copre il 90,6% dei casi monitorati (a Roma l'80,7%), mentre il 9,4% si svolgono con riti alternativi: 5,4% con rito abbreviato, 4% con patteggiamento.

In definitiva, il dato «davvero clamoroso» è che ben oltre la metà (il 54%) dei processi fissati per lo svolgimento della istruttoria dibattimentale viene rinviato senza lo svolgimento di alcuna attività, perché l'at-

to, in verità assai banale, della citazione del testimone o è stato del tutto omesso, o è stato effettuato in modo errato ovvero, pur effettuato regolarmente, non è stato ottemperato dal destinatario.

Immutabilità del Giudice e durata del processo è, per finire, un «falso problema». In merito a questa particolare problematica, i dati - concludono Fara e Iadarone - «evidenziano in modo clamoroso la assoluta sua ininfluenza sulla durata del processo penale italiano». ♦





Franco Zanari, 60 anni, al bar «Pippo Caffè» di via Vittorio Veneto

«Più personale e meno cavilli per il Tribunale»

Franco Zanari, 60 anni, pensionato, legge Bresciaoggi al «Pippo Caffè» di via Veneto e commenta le notizie del giorno.

Svolta per il caso Alitalia. Dopo giorni di trattative che avevano portato l'azienda sull'orlo del fallimento, pare concretizzarsi l'auspicata intesa tra Governo, Cai e partiti sociali. Lei cosa ne pensa?

«Sono felice del lieto fine, ma tutto il caso Alitalia ha ribadito l'estrema politicizzazione di un'azienda che invece avrebbe dovuto essere soggetta alle regole del mercato e di un operato irresponsabile da parte di tutta la sua classe dirigente».

Un'indagine dell'Eurispes e dell'Unione Camere Penali ha fatto emergere inefficienze e tempi troppo lunghi per i procedimenti penali nei tribunali di tutta Italia, Brcscia compresa. Che ne pensa?

«I problemi del Tribunale di Brescia sono noti. Credo che errori e inefficienze da parte degli uffici si potrebbero ovviare

umentando il personale di cancelleria e semplificando tutti gli iter, perché ora i cavilli e gli appigli burocratici allungano inutilmente i passaggi processuali. Bisogna velocizzare i tempi affinché chi delinque sia giudicato in tempo».

Prezzi bloccati per 3 mesi nei mercati di Brescia e provincia. E' l'impegno di 205 ambulanti per promuovere il commercio mercantile e dare una boccata di ossigeno alle famiglie. Cosa ne pensa?

«Per noi consumatori è positivo, ma contro il caro vita servono anche più controlli contro chi specula e una riduzione dei passaggi di filiera da chi produce a chi acquista».

Serse Cosmi è stato esonerato dal Brescia. Se l'aspettava?

«Il presidente Gino Corioni, si sa, è un tipo sanguigno e impulsivo. Mi auguro che abbia fatto la mossa giusta, anche se la campagna acquisti non mi è sembrata all'altezza». **THOR**



I "tempi" dei processi penali La Sicilia a due velocità

Più lenti della media i tribunali di Modica e Palermo, l'anomalia di Catania

PALERMO - Nell'aprile del 2007 l'Eurispes e la Camera Penale di Roma, realizzavano una indagine volta a verificare, secondo i criteri rigorosi della scienza statistica, che cosa accadesse nelle aule giudiziarie della Capitale impegnate nella celebrazione dei processi penali ordinari.

Ad un anno di distanza la stessa indagine è stata ripetuta

con un ambizioso obiettivo: monitorare i procedimenti attraverso l'analisi di un campione statistico nazionale e comparare i risultati con quelli già ottenuti su Roma. Sono state ben 27 le Camere Penali territoriali coinvolte nell'indagine, fra queste,

relativamente alla Sicilia, quelle di Catania, Modica e Palermo.

Quanto incide, nel normale corso di un processo penale, l'impedimento a comparire del difensore perché impegnato in altro processo, e quanto la mancata citazione dei testimoni per l'udienza da parte del Pubblico ministero? Quanto incide la nullità dell'avviso di conclusione delle indagini pre-

liminari, con conseguente regressione della fase processuale, e quanto l'assenza del Giudice titolare? E quanto gli errori nella notifica degli atti, o le assenze dell'interprete o dei periti, o la mancata comparizione dei testimoni pur regolarmente citati per l'udienza, a cominciare da agenti o ufficiali di Polizia giudiziaria?

Queste le domande alle quali l'indagine svolta dall'Eurispes in collaborazione con l'Unione Camere Penali Italiane ha voluto dare risposta.

Dalla rilevazione è emerso, come dato generale, che la durata media della trattazione di un processo in udienza è di 18 minuti per i processi celebrati dinanzi al Giudice monocratico (a Roma si arriva a 12,51 minuti) e di 52 minuti per quelli celebrati dinanzi al Collegio (32 nella Capitale).

Inoltre, la durata media del processo che prevede un singolo imputato dura di media 18 minuti, mentre nel caso di più imputati la durata media del processo in udienza è pari a 30 minuti.

In caso di udienza conclusiva con rinvio ad altra udienza, i tempi del rinvio sono mediamente di 139 giorni per i processi svolti in aula monocratica e di 117 giorni per quelli dibattuti in aula collegiale.

Ma veniamo ai dati regiona-

li. Come si collocano i tribunali siciliani monitorati in rapporto al resto d'Italia?

A Palermo il monitoraggio dei dati è stato effettuato su 841 processi, distribuiti in 13 giorni. In particolare sono stati monitorati 160 procedimenti collegiali e 681 procedimenti celebrati davanti al Giudice monocratico. Il maggior numero di processi celebrati sono quelli relativi al Giudice monocratico (81%, mentre quelli del Giudice collegiale sono pari al 19%). La sproporzione esistente non è dovuta ad una migliore organizzazione del primo rispetto all'altro; invero, in considerazione della tipologia dei procedimenti che si celebrano nel circondario di Palermo, la maggior parte dei processi di una certa gravità che dovrebbe essere celebrata davanti al Collegiale, viene definita dal Giudice dell'udienza preliminare con i riti alternativi (dal patteggiamento anche allargato al giudizio abbreviato).

Il tempo medio dell'udienza di trattazione dei procedimenti è, nel complesso, accettabile. Risulta, infatti, che la trattazione di un'udienza in un'aula monocratica dura in media 44 minuti, mentre quella in aula collegiale circa 59 minuti.

Dario Raffaele

GIUSTIZIA. Presentati i dati bresciani della ricerca dell'Unione Camere penali elaborata da Eurispes, che ha preso in esame più di 400 fasi dibattimentali

«Processi lunghi, avvocati innocenti»

Eustacchio Porreca: «Lo studio dimostra che le lungaggini sono frutto del dissesto della macchina organizzativa»

Wilma Petenzi

Cosa rende così lunghi i processi penali? Perché un imputato non riesce a ottenere giustizia in tempi brevi? Perché la giustizia è sempre più lenta?

A QUESTE DOMANDE ha trovato una risposta l'Unione delle Camere penali che, con Eurispes all'elaborazione dei dati, ha effettuato una ricerca su tredicimila processi in 27 tribunali, tra cui Brescia (i risultati dell'indagine sono stati anticipati nell'edizione di venerdì 26 settembre di Bresciaoggi).

La risposta alle domande sulla lungaggine della giustizia penale per l'avvocato Eustacchio Porreca, presidente dell'Unione camere penali di Brescia è evidente, sono i numeri a farla risaltare. «Le lungaggini dei processi - ha commentato ieri spiegando i dati bresciani - sono il frutto del dissesto della macchina organizzativa giudiziaria e della disomogeneità con cui vengono caricate le risorse. La ricerca dice quello che noi abbiamo sempre saputo: non è il nuovo codice ad allungare i processi, non è il metodo di raccolta della prova, ma una disfunzione del sistema organizzativo. Non sono le strategie difensive, né l'eccesso di garanzie per gli imputati: l'imputato non è la causa delle lungaggini, ma ne è la vittima. Questa ricerca è, quindi,

un punto di partenza per una discussione seria sulla riforma della giustizia».

Cosa dicono i dati bresciani, a che conclusione portano le rilevazioni effettuate su 464 processi, 412 monocratici (l'88,8 per cento) e 52 collegiali (11,2 per cento). I processi presi in esame si sono svolti nel periodo compreso tra il 19 maggio e il 6 giugno scorsi. È stata esaminata solo la fase dibattimentale, senza prendere in considerazione udienze preliminari e tribunale del riesame.

I rilevatori hanno preso nota dell'orario d'inizio e di fine delle udienze riuscendo a stabilire la durata media di un processo: 18 minuti al monocratico,

97 minuti al collegiale. Sulla durata media del processo Brescia si discosta decisamente dal dato nazionale: la durata media dei processi collegiali nel resto dei tribunali presi in esame è di 52 minuti. A Brescia, quindi, un processo dura quasi il doppio.

SE LA DURATA penalizza Brescia, lo stesso non si può dire dei tempi di rinvio: 90 giorni al monocratico contro i 139 della media nazionale e 98 al collegiale contro i 117 della media nazionale. «Un dato importante - commenta Porreca - se si tiene in considerazione la carenza cronica della giustizia bresciana, la mancanza di magistrati, giudici, amministrativi, cancellieri».

Qual'è l'esito del processo evidenziato dalla ricerca? Il 55,2 per cento delle udienze finisce con un rinvio e il 3,4 per cento con restituzione degli atti al pm (l'81,3 per cento per nullità dell'atto introduttivo e il 18,7 per cento per nullità del decreto che dispone il giudizio), mentre il 41,4 per cento delle udienze finisce con la sentenza. Fondamentale, secondo gli avvocati penalisti, è capire le cause del rinvio. Anche in questo caso i numeri parlano chiaro: il 25 per cento dei processi è rinviato per omessa notifica all'imputato, 11,6 per omessa notifica alle persone offese, 4,2 assenza del giudice, 9,4 problemi tecnico-logistici, 3,6 carico

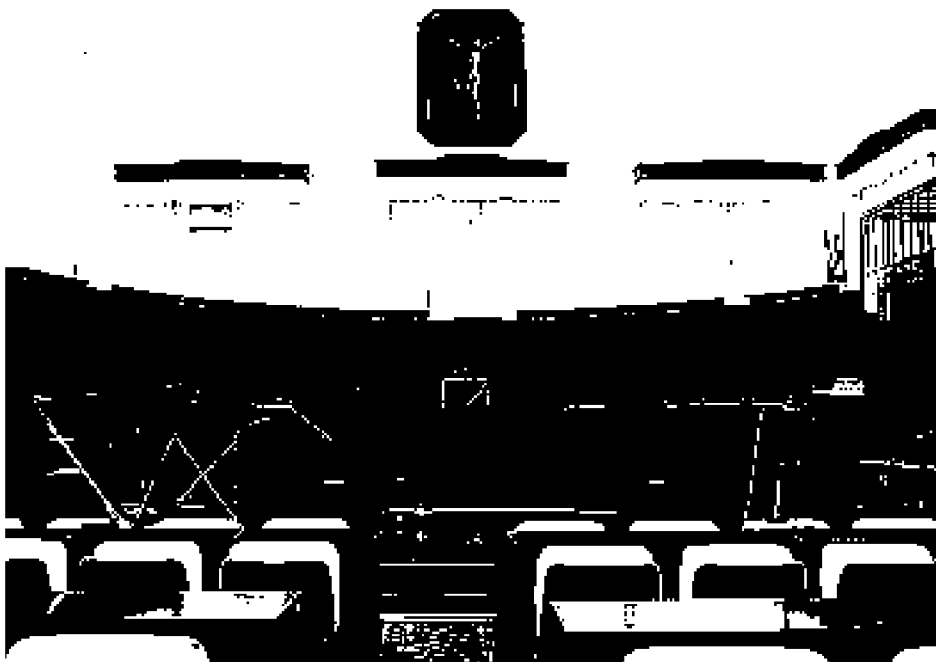
del ruolo dell'udienza. Un terzo dei rinvii, quindi, come evidenziato dalla ricerca, è per un errore di notifica, per un errore commesso dagli uffici giudiziari, dalle cancellerie o dalle segreterie, per disfunzione organizzativa. Le cause imputabili alla difesa, al contrario, sono il 9,4 per cento (4,2 esigenze difensive, 3,6 legittimo impedimento del difensore, 1,6 impedimento dell'imputato).

UN ALTRO DATO significativo sta nelle ragioni di rinvio proprie dell'istruttoria dibattimentale. Metà delle udienze viene rinviata perché non si presentano i testi citati dal pm e di questi ben il 43,8 per cento sono normali cittadini. «È un dato preoccupante - è il commento di Porreca - perché da la misura di come è considerata la giustizia dai cittadini». A questo va aggiunto un 18,8 per cento di rinvio per omessa citazione dei testi del pm. Solo un 1,5 per cento delle udienze è rinviata per assenza dei testi citati dalla difesa. Nessun rinvio per omessa citazione dei testi della difesa, mentre il 9,4 è rinviato per prosecuzione dell'istruttoria e il 20,3 per cento per integrazione prova per fini processuali (un terzo delle richieste è del difensore, mentre il 63,3 per cento è su proposta del giudice). Per gli avvocati la ricerca può aiutare a trovare una cura per ridurre i tempi della giustizia. ♦

A Brescia un procedimento collegiale dura 97 minuti, quasi il doppio della media nazionale

Più della metà delle udienze viene rinviata ma i tempi sono ridotti rispetto al resto del paese





Ricerca sui tempi dei processi: a Brescia il tempo di durata media è quasi doppio rispetto al resto d'Italia

Tra legali e praticanti

**La squadra di rilevatori:
36 professionisti**

Trentasei rilevatori d'eccezione per la ricerca effettuata dall'Unione delle Camere penali al Tribunale di Brescia. I dati di 456 processi (per Eurispes sono diventati 464 perchè ha seguito anche le scelte di rito alternativo delle cause con più di un imputato) sono stati raccolti da 26 avvocati e 11 praticanti, coordinati da

Stefania Amato, Andrea Cavaliere e Alessandro Magoni.

«I RILEVATORI» hanno seguito tutti i processi dall'inizio alla fine, rispondendo a una serie di domande che hanno permesso di elaborare la ricerca a livello nazionale tracciando una sorta di mappa della durata dei processi e delle cause della lungaggine. La ricerca è frutto

del lavoro di: Marco Agosti, Stefania Amato, Michela Arcai, Iacopo Barzellotti, Vieri Barzellotti, Alessandra Beretta, Andrea Bianchetti, Alessandra Bossini, Matteo Brunori, Andrea Cavaliere, Michela Chiarini, Maria Cividini, Cristina Fratelli, Chantal Frigerio, Andrea Frigo, Alice Gaburri, Francesca Gnutti, Giorgia Ianni, Andrea Ingenito, Federico Letinic, Daniele Micheletti, Mose Mondini, Giacomo Nodari, Marta Pelizzari, Andrea Pezzangora, Laura Poggi, Roberta Sabatino, Giovanni Salvi, Elena Scotuzzi, Laura Traverso, Federica Turano, Carla Valtellini, Elisabetta Vegezzi, Gianluca Venturini, Stefano Verzelletti, Andrea Vigani e Federica Viola.



Giustizia a rischio caos “Via 200 cancellieri”

ALLARME AL TRIBUNALE Nel distretto della Corte d'appello di Bari potrebbero venire a mancare 150-200 cancellieri. Colpa dei tagli del governo.

I tagli alle spese di giustizia e la conseguente riduzione degli organici del personale amministrativo, a partire già dalla giornata di oggi, determineranno nel distretto della Corte d'appello di Bari una riduzione di 150-200 cancellieri: il dato, per il momento ancora ufficioso, è emerso ieri nel corso dell'incontro organizzato a Bari dall'Associazione nazionale magistrati, dall'Ordine degli avvocati e dai sindacati degli impiegati del ministero della Giustizia.

Da novembre altri tagli

Proprio a partire da oggi, 30 settembre, secondo gli intervenuti, si produrranno gli effetti della cosiddetta “manovra d'estate” voluta dal governo, sui tagli delle piante organiche del personale amministrativo; saranno quindi ridisegnate le piante organiche del personale solo ed esclusivamente

sulla base delle persone in forza quel giorno agli uffici di ogni distretto di corte d'appello. Inoltre, spiegano sempre dall'Anm di Bari, da novembre, in base al decreto Tremonti-Brunetta, la pianta organica subirà un ulteriore taglio del 10 per cento. In base ai dati forniti da fonti sindacali, nel tribunale di Bari sono previsti 427 cancellieri, ne sono in servizio 320, ne mancano 107, personale destinato ad essere cancellato dall'organico.

La lentezza della legge

La questione dei tagli al personale amministrativo rischia di mandare davvero in tilt l'attività del tribunale di Bari. Soprattutto se si pensa a quelli che sono i tempi della giustizia e alla frequente possibilità che i processi vengano rinviati. In generale, il 76,1 per cento dei procedimenti ogni giorno non si celebra per un qualche motivo. Anche nel caso di Bari. E' quanto emerge dalla recente indagine svolta dall'Eurispes, in collaborazione con l'Unione camere penali. Anche a Bari sono in corso verifiche sui tempi della giustizia e sulla percentuale dei rinvii. I risultati saranno pronti entro due settimane. (C.M.)



INCHIESTA ■ Ogni giorno saltano 7 procedimenti su 10. Udienze da 18 minuti e pochi riti alternativi. Testata anche Monza

Indagine shock dell'Eurispes: ecco perché la giustizia italiana è lenta

(ccm) Numeri che fanno riflettere. Che sia giustizia «all'italiana», o altro, i dati diffusi dall'Eurispes con l'Unione camere penali non fanno certo sorridere.

Gli imputati vengono condannati nel 60 per cento dei casi, e altrettante volte le udienze vengono rinviate perché i testi dell'accusa non si presentano. La lentezza della macchina giudiziaria è inchiodata da un dato sconvolgente: il 76,1% dei procedimenti ogni giorno non si celebra per un qualche motivo. I dati riguardano 12.918 schede, ognuna delle quali corrisponde ad un processo penale «monitorato».

Si va in ordine alfabetico, da Ancona a Venezia, passando per Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Lucca, Macerata, Melfi, Milano, Modena, Modica, Monza, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Salerno, Sassari, Torino, Trani, Trieste, Varese. Le proporzioni tra udienze collegiali (8%) e monocratiche (92%) monitorate sono sostanzialmente rispettose del rapporto percentuale tra processi monocratici e collegiali quotidianamente celebrati in Italia - si spiega nella relazione - Dalla rilevazione è emerso, come dato generale, che la durata media della trattazione di un processo in udienza è di 18 minuti per i processi celebrati dinanzi al giudice monocratico (a Roma si arriva a 12,51 minuti) e di 52 minuti per quelli celebrati dinanzi al collegio (32 nella Capitale). Inoltre, la durata media del processo che prevede un singolo imputato è di 18 minuti in media, mentre nel caso di più imputati la durata media del processo in udienza è pari a 30 minuti.

In caso di udienza che si conclude con rinvio ad altra udienza, i tempi del rinvio sono mediamente di 139 giorni per i processi svolti in aula monocratica e di 117 giorni per quelli dibattuti in aula collegiale. I riti alternativi? Non funzionano. Sul totale dei processi che si concludono con la pronuncia di una sentenza (il 29,5%), nel 60,6% dei casi si tratta di condanna, nel 21,9% di assoluzione e nel 14,9% di estinzione del reato.

Occorre comunque considerare che il dato riguarda solo il primo grado. Tra le sentenze di proscioglimento per estinzione del reato, ben il 45,5% di esse è avvenuto per prescrizione del reato, il 32,8% per remissione di querela, mentre solo l'8,6% per oblazione.



Assenze, mancate citazioni, nullità delle modifiche: il 60 per cento dei processi monitorati non è giunto ad una sentenza

«Giustizia-lumaca, 231 giorni per un'udienza»

La maggior parte dei rinvii a causa dei magistrati. L'accusa viene da uno studio delle Camere penali
A Padova solo il 2,5% dei casi di slittamento del processo sono dovuti a impedimenti degli avvocati

Processi troppo lunghi per colpa del continuo ricorrere degli avvocati ai troppi istituti del garantismo giudiziario? Mica tanto. La recente indagine svolta dall'istituto di ricerca Eurispes e dall'Unione nazionale delle camere penali rac-

Quasi un terzo
dei dibattimenti
viene differito
per assenza
del giudice titolare

conta un'altra verità. Dei 430 processi monitorati a Padova, il sessanta per cento registra un rinvio ad altra udienza. Con tempi disastrosi: 231 giorni nel monocratico, 200 nel collegiale. Tra le cause generali, il 36,9 per cento dei rinvii

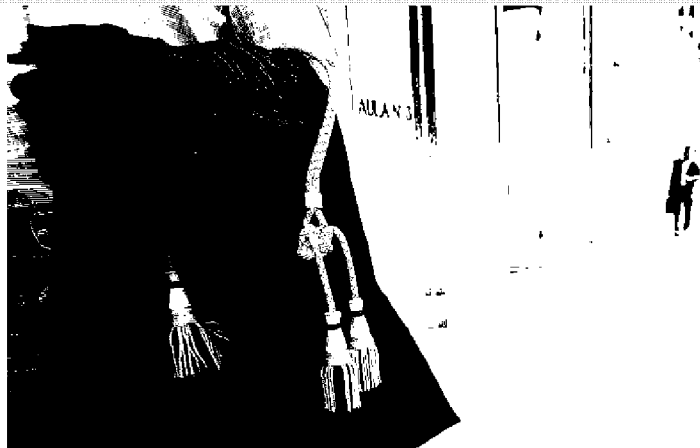
riguarda l'assenza del giudice titolare, mentre l'irrivale notifica all'imputato e al difensore occupa il 13,6 per cento dei differimenti. Quasi un terzo dei rinvii per esigenze istruttorie è provocato dall'assenza dei testi del pm. L'impedimento del difensore si registra solo nel 2,5 per cento dei casi (nella tabella i dati padovani).



MAL DI TRIBUNALE

UNO STUDIO, PER CONTO DELLE CAMERE PENALI, ANALIZZA LE CAUSE DEI RITARDI PROCESSUALI

Nel resto d'Italia il 76% delle udienze si aprono con un rinvio



Nel 60,6% dei casi i processi che si chiudono subito, lo fanno con una condanna

Brescia è solo uno dei teatri «ispezionati» da Eurispes. La ricerca, infatti, ha riguardato altre 26 sedi di Tribunale d'Italia. I dati complessivi evidenziano differenze da sede a sede. Nel complesso però il dato è comunque poco confortante.

A livello nazionale risulta che il 76% dei procedimenti penali davanti ai tribunali monocratici e collegiali viene rinviato ad altra udienza fin dall'inizio del dibattimento. La ricerca inoltre evidenzia che i rinvii sono in media di 139 giorni per processi davanti al giudice monocratico e di 117 per quelli dibattuti in aula collegiale: già nella fase preliminare dell'udienza dibattimentale, prima ancora che si proceda alle richieste di ammissione delle prove da parte di accusa e difesa, il 47,4% dei processi fissati per l'inizio del dibattimento viene rinviato.

A questo dato si aggiunge quello dei rinvii per restituzione degli atti al pm (1,7%). Inoltre, notevole è la percentuale (27%) dei rinvii dei processi in prima udienza per questioni preliminari e ammissione delle prove.

E ancora: il 54% dei procedimenti fissati per lo svolgimento dell'istruttoria dibattimentale viene rinviato senza lo svolgimento di alcuna attività, perché l'atto della citazione del testimone o è stato del tutto omesso o è stato effettuato in modo errato.

Enorme (39,2%) la percentuale delle udienze rinviate per assenza dei testimoni citati dal pm, mentre i rinvii per prosecuzione dell'istruttoria sono il 32,7% del totale. In quasi il 40% dei casi il teste che, pur citato, non compare, appartiene alla polizia giudiziaria. Solo in una minoranza dei casi (11,2%) il giudice ha applicato la sanzione della multa al

teste assente o ne ha disposto l'accompagnamento coattivo (11,7%). Leggermente differente la situazione se il teste è citato dalla difesa: per lui la sanzione è stata irrogata nel 16,7% dei casi e nel 16% c'è stato l'accompagnamento coattivo.

Sul totale dei processi che si concludono con la pronuncia di una sentenza (29,5%), nel 60,6% dei casi si tratta di condanna, nel 21,9% di assoluzione e nel

14,9% di estinzione del reato (tra i casi di estinzione, il 45,5% è avvenuto per prescrizione, il 32,8% per remissione di querela, l'8,6% per oblazione).

La durata media della trattazione di un processo in udienza è di 18 minuti dinanzi al giudice monocratico (nel caso ci siano più imputati si raggiunge la mezz'ora), e di 52 minuti per i procedimenti celebrati davanti ad un collegio (a Brescia durano circa il doppio). I processi con un solo imputato rappresentano il 77,5% del campione. Esigua (9,4%) la percentuale di procedimenti celebrati con riti alternativi: 5,4% con rito abbreviato, 4% con patteggiamento, a fronte di un 90,6% di processi con rito ordinario. Ogni giorno in Italia si concludono con una sentenza meno del 30% del totale dei procedimenti penali, mentre nel 69,3% dei casi c'è un rinvio ad altra udienza. A Brescia questo rapporto, invece, è di uno a uno.



Le Camere penali lanciano l'allarme: «La maggior parte delle udienze salta per motivi legati all'attività dei magistrati». Il record a Padova

«Processi lenti? Ecco le colpe dei giudici»

A Nordest metà dei procedimenti non arriva a sentenza a causa di assenze, errori di citazione e rinvii

Allarme dalle Camere penali: a Nordest quasi un processo su due non arriva a sentenza a causa di assenze, errori di citazione e rinvii. Solo il 51,5% dei dibattimenti - è il dato nazionale - si conclude con una condanna mentre a Padova la cifra tocca il 60,6%, a Venezia al 62,1%, a Trieste il 53,8. E in media il settanta per cento dei dibattimenti viene rinviato: a Padova nel 60,2% dei casi, a Venezia nel 70,6%, mentre Trieste è più virtuosa con il 51,8. E tra i motivi di rinvio l'impedimento legittimo del difensore occupa il gradino più basso della classifica: con il cinque per cento nazionale, che si riduce al due e mezzo per cento nella città del Santo, valore condiviso anche a Trieste, mentre nella Serenissima lievita all'8%. I tempi di rinvio sono così spaventosi: a Padova raggiungono addirittura i 231 giorni nei processi dinanzi al giudice monocratico. Gli avvocati accusano: «La maggior parte delle udienze salta per motivi legati all'attività dei magistrati».

Coltro a pagina 9

Uno studio dell'Eurispes e dell'Unione delle camere penali ha messo sotto osservazione i tribunali italiani. Sotto accusa le "assenze" dei magistrati

Giustizia lumaca, 230 giorni tra due udienze

A Padova quasi otto mesi tra un dibattimento e l'altro, a Venezia ne viene rinviato oltre il settanta per cento

Padova

NOSTRA REDAZIONE

Quasi un processo su due non merita di essere celebrato. Perché solo il 51,5 per cento dei dibattimenti - è il dato nazionale - si conclude con una condanna. A Padova il 60,6 per cento, a Venezia il 62,1 per cento, a Trieste il 53,8. E in media il settanta per cento dei dibattimenti viene rinviato: a Padova nel 60,2 per cento dei casi, a Venezia nel 70,6 per cento, mentre Trieste è più virtuosa con il 51,8. E tra i motivi di rinvio l'impedimento legittimo del difensore occupa il gradino più basso della classifica: con il cinque per cento nazionale, che si riduce al due e mezzo per cento nella città del Santo, valore condiviso anche a Trieste, mentre nella Serenissima lievita all'otto per cento. I tempi di rinvio

sono spaventosi: a Padova raggiungono addirittura i 231 giorni nei processi dinanzi al giudice monocratico.

Ventisette tribunali scelti come campione. Tredicimila processi monitorati da seicento tra avvocati e praticanti. Ecco la verità che mancava sul funzionamento del processo penale in Italia. L'indagine, fatta a quattro mani dall'Istituto di ricerca Eurispes e dall'Unione nazionale delle camere penali, ha portato a risultati sconvolgenti. Non è affatto vero che la lungaggine dei procedimenti è provocata dall'eccessivo ricorso dei legali alle regole del garantismo. Non è colpa dunque della ipertrofia garantista. Semmai le colpe, dati alla mano, sono altre. Quanto incidono, nel normale svolgimento del processo, l'assenza del giudice o del pubblico ministero titolari, la

mancata citazione della parte offesa o la mancata comparizione dei testimoni d'accusa e dei periti, a cominciare dalle forze dell'ordine? E quanto incide ancora la nullità delle notifiche, per errori e omissioni, che fanno regredire il processo alla fase dell'udienza preliminare?

Si fa un gran parlare della durata irragionevole del processo, motivo per cui lo Stato è stato spesso sanzionato a liquidare corposi danni ai cittadini sottoposti ad indagine. La ricerca vuole tagliare una volta per tutte la testa al toro con la scienza dei numeri, dando un peso, una cifra, alle varie dinamiche, fisiologiche e patologiche, del processo penale. Vuole, in buona sostanza, costituire un punto di non ritorno nell'annosa disputa animata da speculazioni politiche ed ideolo-

giche.

Le Camere penali hanno sopportato uno sforzo organizzativo notevole. I tribunali campione non sono stati scelti a caso: divisi in tre fasce, una parte rappresenta le grandi sedi giudiziarie (come Roma, Milano, Napoli, Palermo), poi vi è il livello di media grandezza, quindi i piccoli tribu-



nali di provincia. L'Italia è equamente rappresentata, dal Nord al Sud. A Nodest il monitoraggio ha interessato Padova, Venezia e Trieste. A Padova, per tre settimane, una squadra di 13 avvocati - sotto la responsabilità di Gianni

Morrone, presidente della Camera Penale, e del collega Piero Someda - hanno monitorato 430 dibattimenti (440 al monocratico, 30 al collegiale). 514, invece, i processi monitorati a Venezia (il 98 per cento in composizione monocratica), sotto la responsabilità dell'avvocato Matteo Garbisi, e 334 quelli "schedati" a Trieste (23 in composizione collegiale), con la direzione degli avvocati Elisabetta Burla e Mariapia Maier. Per ogni dibattimento è stata redatta una scheda, scientificamente predisposta da Eurispes, nella quale è stata presa in considerazione l'intera dinamica processuale, compresi i problemi tecnico-logistici che nel caso veneziano hanno provocato due rinvii dell'udienza.

Dall'omogeneità dei dati emerge, secondo il foro, che è il sistema-giustizia a non funzionare. A cominciare dagli organici sottostimati, risalenti a decreti vetusti sull'ordinamento giudiziario. Un esempio, anche se fuori dal monitoraggio: la scorsa settimana una intera udienza monocratica a Padova, con 59

processi a ruolo, è stata interamente rinviata perché il giudice era precettato in Corte d'appello, superingolfata di procedimenti arretrati. E questo è un caso-tipo di assenza del giudice titolare.

Una prima considerazione fondamentale. I riti alternativi - cioè il patteggiamento e il giudizio abbreviato, che garantiscono uno

sconto di pena - non funzionano affatto. Sono stati introdotti dalla riforma del codice di procedura per "snellire" i tribunali ingolfati da fascicoli. Ma nonostante ciò il 90,6 per cento dei processi viene celebrato in via ordinaria, mentre solo il 5,4 per cento degli imputati sceglie il rito abbreviato e il 4 per cento patteggia. Una seconda considerazione. Tra le cause di rinvio proprie dell'istruttoria dibattimentale, l'assenza dei testi citati dall'accusa rappresenta il 32,6 per cento dei casi (il 30,4 a Padova, ma il 67,7 a Venezia e il 53,7 a Trieste). Terza e ultima considerazione, non meno importante delle altre. Quante assoluzioni e quante condanne? Solo il 60,6 per cento dei processi monitorati si è concluso con una condanna, mentre le assoluzioni rappresentano il 21,9 per cento dei casi. Ma è preoccupante il dato relativo alle cause di estinzione del reato. Il colpo di spugna della prescrizione rappresenta sul piano nazionale il 45,5 per cento delle cause di estinzione del reato: il 39,1 a Padova, il 16 per cento a Venezia, il 3,7 a Trieste. Ed è il male peggiore della giustizia, perché raffigura il disinteresse dello Stato a che ci sia una punizione. I tempi dilatati del processo lasciano impuniti reati di grande allarme sociale, dalle truffe semplici ai danneggiamenti, dalle lesioni alle minacce, dalle ingiurie alle violenze private. E se non arriva in primo grado, la prescrizione piomba certamente nel tempo occorrente alla fissazione del grado d'appello: è sulla giustizia negata, su cui si misura il grado di democrazia del Paese, che lo Stato fa scena muta.

Gabriele Coltro

	PADOVA	VENEZIA	TRIESTE	REGIONALE
DURATA MEDIA DELLA TRATTAZIONE DI UN PROCESSO IN UDIENZA				
Monocratico	10 min	20 min	20 min	18 min
Collegiale	90 min	77 min	74 min	52 min
TEMPI MEDI DI RINVIO AD ALTRA UDIENZA (in giorni)				
Monocratico	231	146	136	139
Collegiale	200	230	83	117
ESITO DELL'UDIENZA (in %)				
Sentenza	39,3	28,2	47,3	29,5
Atti al Pm	0,5	1,2	0,9	1,2
Rinvio	60,2	70,6	51,8	69,3
RAGIONI DI RINVIO (in %)				
Assenza del giudice	36,9	12,0	0,0	14,3
Prima udienza	28,8	32,2	37,0	31,3
Irreg. notifica imputato	11,5	4,7	3,4	12,2
Irreg. notifica al difensore	2,0	0,7	0,8	0,9
Impedimento difensore	2,5	8,0	2,5	5,0

certimpti.it

Presentato il rapporto sulla giustizia padovana dalle Camere penali: il tempo medio di rinvio di un'udienza è di oltre 200 giorni

Processi lenti, la colpa non è degli avvocati

Tra le cause errori di notifica degli atti e giudici assenti per carenza di organico

RAPPORTO SUL PROCESSO PENALE			
		PADOVA	MEDIA NAZIONALE
Tempi medi di rinvio ad altra udienza	Giudice monocratico	231 giorni	139 giorni
	Tribunale collegiale	200 giorni	117 giorni
Tempo di durata media di una udienza	Giudice monocratico	10 minuti	18 minuti
	Tribunale collegiale	90 minuti	52 minuti
Ragioni di rinvio dei processi			
● per assenza del giudice		36,9 %	12,4 %
● per legittimo impedimento del difensore		2,5 %	5 %
● per omessa o irregolare notifica al difensore		2,1 %	0,9 %

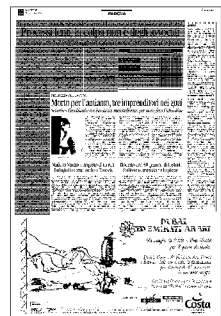
Il processo penale va a passo di lumaca. Una giustizia negata che moltiplica la sfiducia dei cittadini. Ma gli avvocati penalisti non ci stanno a far la parte dei «grandi manovratori» pronti a frenare a ogni costo la celerità dei processi. La conferma arriva dal «Rapporto sul processo penale» realizzato dall'istituto Eurispes per conto dell'Unione Camere Penali Italiane: monitorati 27 tribunali campione e 13 mila processi. Tra questi Padova dove 13 tra avvocati e praticanti hanno raccolto i dati nell'arco di 14 giornate-tipo, esaminando le 430 udienze in corso. Anche i risultati padovani «smentiscono quel falso postulato che vorrebbe attribuire le lungaggini del processo e la paralisi del sistema a pretese ipertrofie garantiste. Un esempio: se un violentatore è scarcerato perché, come prevede la legge, non è stato fatto un avviso al secondo difensore, non si deve gridare allo scandalo. E non si deve parlare di cavilli giuridici tirati in ballo dagli avvocati, prendendo in giro i cittadini. La norma va rispettata. Guai a leggere questi fatti in maniera strumentale per sostenere possibili riforme che puntano a comprimere i diritti costituzionali di tutti», commenta l'avvocato Gianni Morrone, presidente della Camera penale di Padova e responsabile del Rapporto padovano con l'avvocato Pietro Someda, entrambi presenti a illustrare il lavoro con i penalisti

Michele Godina (in rappresentanza dell'Ordine degli avvocati) e Claudio Todesco, responsabile della Scuola di formazione degli avvocati penalisti. Aggiunge Morrone: «Noi penalisti abbiamo sempre avuto un'idea diversa da quella prospettata dalla politica e diffusa dai media. Il sistema delle garanzie non influisce sulle lungaggini del processo. Grazie a questa ricerca abbiamo dimostrato che c'è un problema strutturale del sistema processuale. Sistema che non funziona al nord, al centro e al sud: il quadro che emerge dalla ricerca nazionale è omogeneo. L'ingiustizia è uguale per tutti». Durata infinita dei processi: Padova non ne resta fuori. Basta osservare che il tempo medio di rinvio a un'altra udienza è di 231 giorni (davanti al giudice monocratico) e di 200 giorni (davanti al tribunale collegiale). Anzi Padova è molto peggio della media nazionale (152 giorni per il monocratico e di 134 giorni per il collegiale) tan-

to che ogni rinvio comporta uno slittamento delle udienze superiore a 7 mesi. Emerge, inoltre, un ricorso assai limitato ai riti alternativi (patteggiamento e rito abbreviato) introdotti dal legislatore per accelerare la definizione dei procedimenti penali: il rito processuale ordinario è applicato nel 91,6% dei casi. Le ragioni di rinvio dei processi? Nel 36,9% dei casi per assenza del giudice titolare, nell'11,5% per erro-

ri di notifica, solo nel 2,5% dei casi per impedimento del difensore. «La cronica insufficienza dell'organico dei magistrati del tribunale penale costituisce uno dei principali fattori di rallentamento del processo - si legge nel Rapporto relativo a Padova -. C'è poi l'udienza "filtro", nata come strumento organizzativo di smistamento, che si è rivelata una sorta di prologo superfluo. Infine il 30,4% delle udienze sono rinviate per assenza dei testi citati dal pm... Di fronte a questi dati - rileva il Rapporto - è difficile concordare con chi sostiene che la lentezza della giustizia penale trovi la principale ragione d'essere nel comportamento ostruzionistico deliberatamente posto in essere dall'avvocatura. I numeri dicono altro».

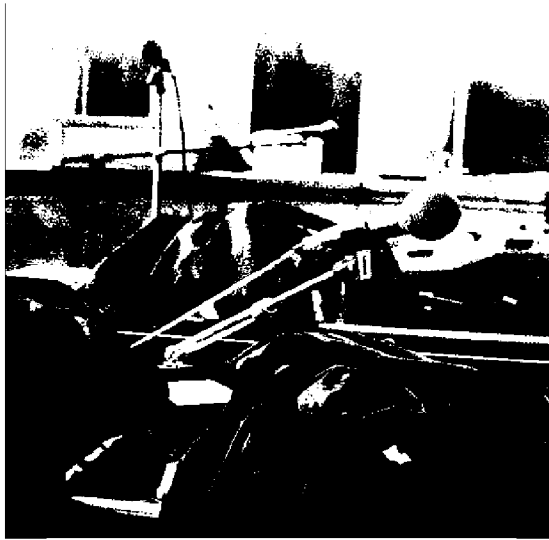
(Cristina Genesin)



Presentati i risultati di una ricerca commissionata dall'Unione delle Camere penali all'Eurispes che ha esaminato anche il caso Brescia

Giustizia lenta? Gli avvocati: «Non è colpa nostra»

La metà dei processi è rinviata: a incidere gli errori di pm, gip e l'assenza dei testimoni dell'accusa



Tra un'udienza e l'altra passano mediamente tre mesi, solo il 40% dei processi arriva subito a sentenza

Pierpaolo Prati

Hanno fatto indagini difensive. E trovato la prova che cercavano da tempo. Volevano dimostrare, a chi li accusa di mettere i bastoni fra le sgangherate ruote della Giustizia, di non essere i responsabili dell'incedere a ritmo moviola dei processi.

Gli avvocati dell'Unione delle Camere penali, per far questo, si sono rivolti all'Istituto di statistica Eurispes e commissionato una ricerca che arrivasse all'origine del problema. Eurispes ha studiato il modello, li ha incaricati di raccogliere una serie di dati sensibili e ha elaborato la risposta che si attendevano: se la Giustizia va piano la colpa è del dissesto organizzativo della macchina giudiziaria. «E non dice l'avv. Eustacchio Porreca, presidente della Camera penale di Brescia - delle garanzie a tutela dell'imputato e nemmeno del metodo di formazione della prova a processo, come ritiene invece la magistratura organizzata».

Per arrivare a questa affermazione l'Unione delle Camere Penali ha «isolato» 27 sedi di Tribunale e inviato in ognuna di esse commissari, scelti tra avvocati e praticanti, a seguire i processi. A Brescia, coordinati dagli avvocati Alessandro Magoni, Stefania Amato e Andrea Cavaliere, in qualità di supervisor 26 avvocati e 11 praticanti. Il Tribunale è stato sotto osservazione dal

19 maggio al 6 giugno. In tutto sono state seguiti, dall'inizio alla fine, 456 processi (56 in più del campione richiesto dall'Eurispes): 32 al giorno. L'88,8% di questi si celebrava davanti ad un giudice monocratico, competente per i reati puniti meno pesantemente; il resto davanti ad un Tribunale in composizione collegiale. Cronometro alla mano il primo dato ad emergere è che il processo monocratico dura mediamente 18 minuti (e così è anche a livello nazionale), mentre quello collegiale ne dura 97 (quasi il doppio rispetto al valore nazionale).

Sulle schede di valutazione consegnate loro dall'Eurispes, gli emissari della Camera penale di Brescia, hanno poi annotato anche il numero degli imputati per ciascun processo. Il 77,2% era a carico di una sola persona, il resto a più.

I tempi che, nella ricerca delle cause dell'irragionevole durata dei processi, più stavano a cuore, erano quelli dei rinvii ad altra udienza. Detto che solo il 41,4% dei casi si chiudono nel corso della stessa udienza in cui si sono aperti, e che il 55,2% sono trattati in più «sedute», l'Eurispes ha preso atto che tra un'udienza e l'altra trascorrono 90 giorni se il processo è trattato da un giudice monocratico, 98 se invece è di competenza di un collegio. Solo nel 3,4% dei casi si ha invece la restituzione degli atti al pm: il che per la stragrande maggioranza delle

volte (81,3%) è passaggio imputabile alla nullità della citazione a giudizio firmata dal pubblico ministero, o del decreto che dispone il giudizio del gup.

È sulle cause del rinvio che prende corpo la risposta attesa dagli avvocati. La ricerca, infatti, evidenzia le ragioni che inducono il giudice a rimandare le parti. Il 25% dei processi subisce rinvio per omessa o irregolare notifica all'imputato dell'atto introduttivo del giudizio, l'1,6% per omessa o irregolare notifica alla persona offesa e il 2,6% per omessa o irregolare notifica ai difensori. La somma delle percentuali è chiara: un terzo del processo si apre ed è aggiornato per un vizio di forma imputabile alla magistratura che sia giudicante o requirente.

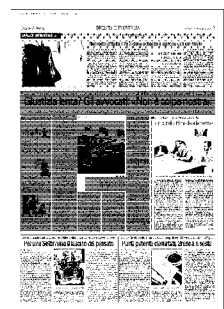
A queste cause di rinvio, ne vanno aggiunte altre che non possono essere ricondotte alla condotta processuale dell'imputato: lo slittamento dell'udienza è causato anche dall'assenza del giudice titolare (4,2%), da problemi tecnico-logistici (9,4%), dalla sfilza di processi da trattare nella stessa udienza (3,8%) o dalla precarietà del collegio, laddove per questa, che incide per l'1%, si intende l'impatto che può avere sul processo il trasferimento di un componente del Tribunale.

Ma ad incidere sulla lungaggine dell'istruttoria dibattimentale è anche la condotta

dei testimoni. Eurispes ha scoperto che tra le cause di rinvio del dibattimento peso significativo ha la loro assenza. Soprattutto di quelli citati dal pm. Nel 50% dei casi lo slittamento è imputabile a loro. Nel 18,8% invece al pm che non li ha citati regolarmente.

Buona parte dei testimoni dell'accusa è rappresentata da chi ha compiuto le indagini: carabinieri, poliziotti, agenti della Guardia di Finanza. La percentuale delle loro assenze, motivate da ragioni di servizio, non è indifferente: rappresentano il 46,9% dei casi. Decisamente più puntuali sono invece i testi chiamati dalla difesa: la loro assenza incide sul rinvio solo per l'1,5%.

Quanto poi ai rinvii sollecitati dalle parti, per approfondire una questione, uno scenario, per raccogliere una prova ulteriore, la ricerca fa notare



come nei 456 processi analizzati a Brescia l'art 507 cpp (quello ovvero che disciplina l'integrazione probatoria) sia stato applicato d'ufficio, quindi dallo stesso giudice, nel 63,6% dei casi, nel 9,1% dei casi dal pm e per il 27,3% dalla difesa. Che, anche così, dimostra di non avere il piede a fondo sul freno della giustizia.

IN SINTESI



LA RICERCA

Il Tribunale di Brescia è stato osservato speciale per 15 giornate, tra il 19 maggio e il 6 giugno. Ogni udienza davanti al giudice monocratico o collegiale è stata seguita nella sua interezza. Sono 456 i processi monitorati: esclusi i procedimenti d'appello, davanti al gup e al Tribunale del Riesame.



«INCAPACITÀ DEL SISTEMA»

Più della metà dei processi subiscono un rinvio. Le cause per un terzo sono imputabili all'omessa o irregolare notifica dell'atto introduttivo del giudizio all'imputato, al difensore o alla persona offesa. Per un quinto alla somma di queste cause: assenza del giudice, problemi logistici, carico del ruolo e precarietà del collegio.



LE «COLPE» DELLA DIFESA

La ricerca dell'Eurispes sottolinea anche le «colpe» imputabili agli avvocati. I rinvii per esigenze difensive riguardano solo il 4,2% dei processi. Altrettanto esigue - dice l'Istituto di statistica - le percentuali riferite all'impedimento del difensore (3,6%) o dell'imputato (1,6%).

UN'ANALISI SUI QUATTRO TRIBUNALI PIÙ CALDI D'ITALIA

I processi viaggiano con la bassa velocità

Eurispes, insieme all'Unione delle camere penali italiane, traccia un quadro deprimente fatto di rinvii e annullamenti per le ragioni più assurde e disparate

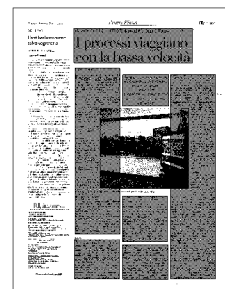
di DIMITRI BUFFA

I quattro tribunali più importanti d'Italia sono sicuramente quelli di Milano, Roma, Napoli e Palermo. Sia per la quantità sia per la qualità delle cause penali che vi si trattano ogni anno. Se Milano da anni ha la procura più attenta alla caccia alla corruzione della classe dirigente, Roma da sempre è nota come il porto delle nebbie della politica politicante, mentre Napoli è il centro del potere camorristico e Palermo il fulcro di quello mafioso. E nel diritto penale le rispettive procure e i tribunali si adeguano. Nel bene, ma soprattutto nel male. Ecco allora come appare l'amministrazione della giustizia penale in queste quattro grandi città nel ritratto impietoso fatto dalla ricerca effettuata dall'Eurispes, insieme all'Unione delle camere

penali italiane in questi quattro capoluoghi "di frontiera".

MILANO

Sono 896 i dibattimenti monitorati in dieci diverse giornate di rilevamento. Di tutti i processi monitorati, il 9,6% (86) è stato celebrato davanti al tribunale in composizione collegiale, mentre il rimanente 90,4% (810) davanti al giudice monocratico. La durata media della trattazione di un'udienza è pari a 16 minuti per il giudice monocratico e 41 minuti per il tribunale collegiale. I tempi medi di rinvio ad altra udienza sono di 102 giorni per il giudice monocratico e di 91 giorni per il tribunale collegiale. La maggior parte dei processi trattati riguarda un unico imputato (81,5%), mentre 163 altre udienze (il restante 18,2%) concernono più imputati. I rinvii rappresentano l'esito della netta maggioranza delle udienze (66,7%). Significative le percentuali dei processi rinviati per carico del ruolo (5,1%), per problemi tecnico-logistici (4,7%) e per assenza del Giudice



titolare (4,2%). Ben il 36,9% delle udienze viene rinviato per assenza dei testi citati dal PM. Significativi appaiono, infine, i dati relativi alla omessa citazione dei testi che vedono una percentuale del 4,2% per i testi introdotti dal PM e dello 0,5% per quelli introdotti dalla difesa.

I processi monitorati sono stati 1.632, raccolti in cinque diverse giornate di rilevamento. Roma fu monitorata nel 2007 come esperimento pilota. Il tempo che trascorre mediamente tra l'inizio di un'indagine ed il suo approdo in Tribunale risulta essere in media 2,7 anni per i procedimenti collegiali e 3 anni per i procedimenti monocratici. A questi tempi medi così calcolati, indicativi solo della fase di iscrizione del procedimento sui ruoli del tribunale, deve aggiungersi il tempo che mediamente trascorre tra tale iscrizione e la fissazione, dato ad oggi non conosciuto, ed ancora il tempo medio di durata del processo fino alla sentenza, che è stato ufficialmente indicato in 302 giorni per il rito monocratico, e in 560 giorni per il rito collegiale. La durata media della trattazione di una udienza è risultata essere 12,51 minuti per i procedimenti monocratici e 32 minuti per i procedimenti collegiali. In caso di rinvio ad altra udienza, i tempi medi si attestano a 152 giorni per i procedimenti monocratici e 134 giorni per i procedimenti collegiali. La rilevazione ha evidenziato che nel 69,7% dei casi, l'esito è il rinvio ad altra udienza, nel 28,6% la sentenza, nell'1,7% la restituzione degli atti al PM. I rinvii rappresentano dunque l'esito della netta maggioranza delle udienze. Molto alto il dato dei processi rinviati per assenza del giudice titolare: ben il 9,2%. Allarmante il dato relativo alla citazione dell'imputato: il 7,8% dei processi vengono rinviati ad altra udienza per irregolarità della notifica all'imputato.

NAPOLI

L'indagine è durata l'intero mese di giugno 2008, con il monitoraggio di 684 processi tra udienze collegiali ed udienze monocratiche. Il 10,2% è stato celebrato dinanzi le sezioni

collegiali del Tribunale di Napoli, mentre il rimanente 89,8% davanti al giudice monocratico. La durata media della trattazione di un processo in udienza dinanzi al giudice monocratico è di soli 9 minuti, a fronte dei 26 minuti per un'udienza celebrata dal tribunale collegiale. Nel 74% dei casi, i processi monitorati avevano un unico imputato mentre uno su 4 in media (25,7%) ha interessato più imputati. La percentuale assolutamente più alta dei processi (96,8%) viene definita con rito ordinario, e non con riti alternativi, che rappresentano sul totale del campione solo il 3,2%. Ben l'82,7% dei processi ha avuto come esito il rinvio ad altra udienza, mentre solo il 16,5% è giunta alla sua conclusione con emanazione di sentenza. Il 26,1% dei processi è stato differito per assenza del giudice titolare, cioè casi di assenteismo allo stato puro. L'assoluta maggioranza dei rinvii dibattimentali avviene per assenza dei testi citati dal PM (61,1%),

dato ben al di sopra del meno patologico rinvio per prosecuzione dell'istruttoria (20,8%), che pure supera di molto il dato relativo ai rinvii per assenza dei testimoni citati dalla difesa (2,3%) o per omessa citazione dei testimoni della difesa (0,4%). Nel 39,3% dei casi, relativi al rinvio dell'udienza per assenza dei testi citati dal PM, si è trattato di testimoni di Polizia Giudiziaria. Soltanto nel 3% dei casi il giudice ha disposto una sanzione, altrettanto esigui i casi in cui il giudice abbia deciso per l'accompagnamento coattivo (2,2%). Bella maniera, verrebbe di

dire, di fare la "lotta alla camorra".

PALERMO

Il monitoraggio è stato effettuato su 841 processi, distribuiti in 13 giorni. In particolare sono stati osservati 160 procedimenti collegiali (19%) e 681 procedimenti celebrati davanti al Giudice monocratico (81%). La trattazione di un'udienza in un'aula monocratica dura in media 44 minuti, mentre quella in aula collegiale circa 59 minuti. Mediamente il rinvio dell'udienza del procedimento collegiale è di circa quattro mesi (117 giorni), mentre i procedimenti trattati dal giudice monocratico vengono rinviati mediamente di poco oltre i quattro mesi (129 giorni). I processi vengono celebrati soprattutto con rito ordinario (80,6%). La quantità di giudizi alternativi, invece, riguarda appena il 19,4%. Le sentenze emesse sono poche rispetto al numero di procedimenti celebrati (appena il 27% rispetto al totale), mentre è alta la percentuale del rinvio dell'udienza (68,1%). I rinvii riguardanti problemi di natura difensiva (legittimo impedimento del difensore, 4,6%, dell'imputato, 10%, ovvero rinvii per esigenze difensive, 1,5%) sono complessivamente pochi: appena il 16,1%. La maggior parte dei rinvii per questioni relative all'istruttoria dibattimentale è dovuta alla necessità della prosecuzione dell'istruttoria stessa (71,6%). In tale contesto, ad incidere vi è anche la necessità della integrazione probatoria (18,8%). Il che significa che le prove sono raccolte male o per niente, alla faccia del processo accusatorio. Nel 6,1% dei casi i rinvii sono dovuti all'assenza dei testi citati dal pm, e nel 26,3% di questa fattispecie a non presentarsi in aula sono gli agenti di polizia giudiziaria che hanno fatto le indagini e gli arresti dei mafiosi.

Giustizia, fine del dialogo

Nella settimana appena conclusasi, dalle pagine di questo giornale avevamo lanciato un appello alla politica per porre fine alle inutili diatribe che soffocano, come in una morsa, i ripetuti quanto inefficaci tentativi di porre seriamente mano ai tanti mali che affliggono la macchina giustizia. Speravamo, insieme a tutti gli italiani che i timidi segnali post convegno Udc e la volontà "dialogante" del Guardasilli Alfano potesse almeno costituire un primo via libera, seppur con i rischi della cosiddetta "riforma a pacchetti" che piace tanto alle libere professioni, ingranaggio fondamentale per oliare la "macchina".

Se il civile è al collasso (582 giorni per una pronuncia di divorzio, 696 per una vertenza di licenziamento, 1210 giorni per un procedimento per inadempimento tanto per fare qualche esempio), anche il penale soffre, e tanto. La recente indagine Eurispes-Unione Camere penali è un altro pugno in faccia bello dritto dritto al "politichese-politicante" cui stiamo assistendo in questi giorni. Ogni giorno nel nostro Paese, su 100 processi il 69,3% viene rinviato e solo il 29,5% va a sentenza ossia tre processi penali su quattro iniziano già con un rinvio. I motivi sono da far ridere i palati più raffinati di chi nella giustizia ci sguazza e impallidire chi la giustizia

la cerca da tempo: perché è assente il giudice titolare (12,4%), perché viene omessa o fatta male la notifica all'imputato (9,4%), alla persona offesa (1,3%) e al difensore (0,9%), perché manca l'Aula, il trascrittore o il fascicolo del Pm (6,8%). E non è un caso se la durata media di un'udienza si riduca a un teatrino di figuranti con i suoi 18 minuti davanti al giudice monocratico e i "ben" 52 del collegiale. Tanto si parte già "rinviando" (ogni rinvio costa in media 139 giorni per i procedimenti penali che si svolgono in aula monocratica e di 117 giorni per quelli dibattuti davanti al collegio). Se a ciò si aggiunge che, tra un rinvio e l'altro, sono tre milioni i processi civili pendenti e cinque quelli penali, è che lo Stato (quindi tutti noi), continua a pagare per l'eccessiva durata dei processi fior di quattrini (41,5 milioni di euro dal 2002 al 2006). È facile tirare le somme.

Allora, si vuol partire dal settore civile, con i filtri per i ricorsi in Cassazione (50 mila all'anno)? Io si faccia, ma attenti a non scaricare tutto il fardello sulle Corti d'appello; si vogliono separare le carriere di Pm e giudice o pensare a un nuovo Csm? Bene, ma non ci si dimentichi che la Costituzione non è un rotolo di carta igienica, i suoi principi sono lì a far da guida. Si è d'accordo sulla depenalizzazione dei reati minori e su pene alternative



alla detenzione per "far respirare" le carceri? Si vada avanti uniti come per impedire che le intercettazioni travolgano tutti sui giornali (non punendo i giornalisti, ma chi il fascicolo lo fa uscire dalla procura). Giusto processo e durata ragionevole non sono comodi spot che si prestano al processo, quello sì, delle buone intenzioni.

Alla commissione Affari costituzionali-Giustizia si sta lavorando sul processo sommario per cognizione, a sentenze più snelle e sintetiche, a super giudici di pace e a meno rinvii alla prima udienza. Con la riforma dell'ordinamento giudiziario si vuole introdurre il parametro della produttività per la progressione in carriera delle toghe (Alfano ha fornito la scorsa settimana il quadro delle azioni disciplinari nei confronti dei magistrati che nei primi 6 mesi del 2008 sono state 13. I ritardi contestati nel 2008 oscillano tra i 300 e i 700 giorni mentre per le sentenze penali vanno al di là dei 500 giorni).

Speravamo si diceva, ma ci siamo illusi ancora una volta. Da Milano arriva il no all'applicabilità del Lodo Alfano (approvato dalla maggioranza lo scorso 22 luglio) e si ripiomba nel caos. Alla Corte presieduta da Edoardo d'Avossa, viene detto che il Lodo dovrà passare prima il vaglio della Consulta per essere

applicato. A rischio sarebbero le norme fondamentali in materia di obbligatorietà della legge penale e della ragionevole durata del processo. Ma pensa, gli stessi principi che tutti volevano tutelare una settimana fa, quando in queste pagine lanciammo l'appello pro giustizia. E ora? A parte le firme per il referendum dell'Idv e la Piazza Navona-bis dell'11 ottobre? Il processo Mills è stato sospeso (per il verdetto bisognerà aspettare la primavera del 2009), Angelino torna alla carica per difendere il "suo" Lodo, l'Anm sghignazza a denti stretti e Napolitano lanciando un sospiro di sconforto riprende a parlare di "riforme condizionate".

Siamo tornati velocemente all'incomunicabilità tra i politici stessi e tra questi e la magistratura. Per adesso le riforme passano in secondo piano. Meglio scannarsi su processo Berlusconi-Mills e Lodo Consolo (quello per l'immunità ai ministri) per fortuna rientrato dal blitz parlamentare a breve giro di posta. Si torna alle chiacchiere da bar, seppur di "bouvettes", con buona pace dei "tempi ragionevoli" e di accesso alla giustizia. Altro che dialogo sperato. I lettori ci perdonino, Facciamo pubblica ammenda. Avevamo titolato la scorsa settimana: "Giustizia, è ora di provarci".

BRESCIA L'ALLARME LANCIATO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA PENALE
Si alza il velo sulla giustizia lumaca
Macchina amministrativa ingolfata



■ A pagina VI

I RISULTATI DI UNA RICERCA EURISPES

Udienze penali: una ogni tre mesi

Processi a rilento, record negativo a Brescia

di ITALIA BRONTESI

— BRESCIA —

IN UN PROCESSO penale, a Brescia, passano circa tre mesi tra un'udienza e l'altra. In media 90 giorni con il giudice unico, 98 quando il processo si svolge davanti a un collegio. È uno dei dati più significativi della ricerca effettuata a livello nazionale dall'Unione camere penali e dall'Eurispes su 27 sedi giudiziarie, tra cui Brescia, per individuare le cause della lunga durata dei processi. Colpa del nuovo codice? Tutt'altro. «I risultati della ricerca confermano che la causa è il dissesto della macchina amministrativa della giustizia e la disomogeneità con cui vengono caricate le risorse. Il motivo della durata abnorme dei processi non è il nuovo codice, con il metodo accusatorio di formazione della prova, né le garanzie difensive, come sostiene parte della magistratura associata, ma il dissesto dell'organizzazione», ha sottolineato ieri, dati alla mano, Eustacchio Porreca presidente della Camera penale di Brescia che, insieme agli avvocati Alessandro Magoni e Stefania Amato, ha illustrato i dati bresciani.

«SGOMBRIAMO il campo da atteggiamenti ideologico-culturali e guardiamo i dati. Questa ricerca e i suoi risultati sono un punto di non ritorno», ha aggiunto Porreca.

Ricerca effettuata sul campo. La Camera penale di Brescia ha monitorato attraverso 26 avvocati e 11 praticanti che hanno assistito alle udienze, 456 processi nel periodo che va dal 19 maggio al 6 giugno 2008, per un numero complessivo di 15 giornate. Di questi processi l'88% è stato celebrato davanti a un tribunale monocratico, poco meno del 12% davanti a un tribunale collegiale.

A BRESCIA i processi collegiali durano in media 97 minuti quasi il doppio rispetto alla media nazionale di 52 minuti, i monocratici 18 minuti. Da un'udienza all'altra in un Tribunale come quello di Brescia dove tutti i settori, dalla Procura al giudicante, alle cancellerie alle segreterie, passano circa tre mesi. Il 55,2% dei processi si conclude con il rinvio ad altra udienza, il 41,4% con la sentenza di condanna (54,7%) o di assoluzione (29,2). I motivi del rinvio? Nel 25% dei casi l'omessa o irregolare notifica all'imputato, in altri casi la decisione di riservare la prima udienza a questioni preliminari o solo all'ammissione delle prove. Un altro dato significativo del perché un processo non riesca a esaurirsi in una giornata

ta è che nel 50% dei casi i testimoni non si presentano all'udienza. La maggioranza sono ufficiali di polizia giudiziaria, ma ben il 43,8% cittadini comuni chiamati dall'accusa. «Che non si presentino poliziotti o carabinieri - ha sottolineato Porreca - è comprensibile, le forze dell'ordine non stanno con le mani in mano. È preoccupante il dato sui cittadini comuni, temiamo che rappresenti una sorta di mancanza di senso civico».

I NUMERI
Censiti 456 dibattiti
nell'arco di 15 giorni
In media durano 97'
nel resto del Paese 52'



PM, è preponderante la nullità della notifica del decreto di citazione diretta a giudizio (pari all'87,5% contro il 12,5% determinato dalla nullità del decreto che dispone il giudizio). I rinvii determinati dal legittimo impedimento del difensore si attestano intorno al 4,5% e quelli legati ad esigenze difensive sono pari al 10,8%. Le cause di rinvio determinate dall'assenza dei testimoni del PM sono pari al 31,7%, mentre quelle legate all'omessa o irregolare citazione dei testi del PM sono pari al 14,6%. Le cause provocate dall'assenza degli

ufficiali di PG citati dal PM sono pari al 23,1%, a fronte dello 0% registrato per l'identica attività svolta dal difensore. Le assenze del giudice titolare come causa di rinvio non arrivano all'1% facendo di Ancona un'isola felice nell'universo giudiziario italiano.

BARI

I processi monitorati presso il Tribunale di Bari sono stati 717, raccolti in 24 giornate da 8 avvocati e 3 praticanti avvocati. Elevato il numero dei processi celebrati davanti al Giudice monocratico (84%) rispetto alle udienze dinanzi al Tribunale collegiale (16%). La durata media di un processo è di 12 minuti per quelli celebrati dinanzi al Giudice monocratico e di 20 minuti per quelli celebrati dinanzi al Col-

legio. I tempi medi di rinvio ad altra udienza, invece, sono pressoché uniformi: inferiore ai quattro mesi (118 giorni per le aule monocratiche e 114 per il Tribunale collegiale). In ben il 77,4% dei casi c'è stato il rinvio ad altra udienza, nel 21,5% la sentenza, nell'1,1% la restituzione degli atti al PM. La ragione prevalente della restituzione degli atti al PM è la nullità della citazione diretta a giudizio (87,5%); nel 12,5% dei casi la nullità del decreto che dispone il giudizio. La più frequente ragione di rinvio di carattere generale risulta essere l'assenza del Giudice titolare (27,2%). È inoltre rilevante l'incidenza, tra le cause, delle questioni processuali (15,2%), dell'omessa o irregolare notifica all'imputato (14,2%), del

rinvio per discussione (13,7%). I dati relativi alle ragioni di rinvio proprie dell'istruttoria dibattimentale lasciano trasparire l'esigenza di prevedere la conclusione di ogni processo in diverse udienze, sia per il compimento dell'attività istruttoria (41,4%), sia perché nel 41,5% dei casi i testimoni non erano presenti, pur citati dalle parti (per il 32,9% dal Pubblico Ministero e per il solo 8,6% dalla difesa), sia perché nell'11,4% dei casi il Tribunale ha ritenuto opportuno integrare la prova. Nei casi di rinvio dell'udienza per assenza dei testi citati dal PM, i dati mostrano che per il 43,5% si tratta di testi appartenenti alla polizia giudiziaria. Nel 26,1% dei casi viene inoltre irrogata una sanzione, mentre l'accompagnamento coattivo viene disposto solo in una minoranza di casi: 8,7%. Facendo invece riferimento ai rinvii dell'udienza per assenza dei testi citati dalla difesa, emerge che nel 41,7% dei casi viene irrogata una sanzione, mentre l'accompagnamento coattivo viene disposto nel 16,7% dei casi.

BOLOGNA

I processi monitorati sono complessivamente 901. Solo l'8,9% è stato celebrato davanti al Tribunale in composizione collegiale, mentre il rimanente 91,1% davanti ai Giudici monocratici. Ben il 76% dei processi ha riguardato un unico imputato. La durata media di un processo in udienza è pari a 23 minuti davanti al Tribunale in composizione monocratica e a 62 minuti davanti al Tribunale in composizione collegiale. I tempi medi di rinvio ad altra udienza ammontano, invece, a 148 e a 170 giorni rispettivamente per i procedimenti monocratici e per quelli collegiali. In merito ai dati relativi agli esiti delle udienze dei processi di primo grado, nel 58,2% dei casi l'esito è il rinvio ad altra udienza, nel 40,7% la sentenza e nell'1,1% la restituzione degli atti al PM. Tra le ragioni dei rinvii spicca quella di prima udienza per questioni preliminari e/o di sola ammissione prove (54,9%), mentre inferiore è la percentuale di

rinvii per omessa o irregolare notifica dell'imputato (10,1%), per problemi tecnico-logistici (5,3%), per discussione (4,5%) e per assenza del Giudice titolare (4,3%). Esigui, poi, i processi rinviati per esigenze difensive (3,2%). Tra le ragioni di rinvio occorre approfondire la voce "Questioni processuali". In particolare, il 44,4% dei rinvii riferibili a tale voce è ascrivibile alla astensione/incompatibilità del Giudice e, sempre nel 44,4% dei casi, all'incompetenza (in senso tecnico) dello stesso. Infine per l'assenza dei testi citati dal PM vengono rinviati il 46,3% delle udienze fissate per la trattazione istruttoria.

BRESCIA

Presso il Tribunale di Brescia sono stati monitorati circa 400 processi, circa 32 al giorno, da 37 avvocati e praticanti avvocati. La durata media del processo monocratico è stata rilevata in 18 minuti, mentre quella del processo collegiale in 97 minuti. Il tempo medio di rinvio ad altra udienza per il rito monocratico è di 90 giorni, per il collegiale di 98 giorni: circa tre mesi di tempo tra un'udienza e l'altra. Più della metà dei processi ha come esito il rinvio ad altra udienza (55,2%), mentre solo il 41,4% dei processi monitorati si è concluso con pro-

nuncia di sentenza. Ben il 25% dei processi subisce rinvio per omessa o irregolare notifica all'imputato dell'atto introduttivo del giudizio, a cui è da aggiungere l'1,6% per omessa o irregolare notifica alla persona offesa ed il 2,6% per omessa o irregolare notifica al difensore. Nel complesso, quasi un terzo dei processi (29,2%) viene rinviato per una disfunzione della segreteria del PM o della cancelleria del GIP. Cause di rinvio quali l'assenza del giudice titolare (4,2%), problemi tecnico-logistici (9,4%), carico del ruolo di udienza (3,6%) o precarietà del collegio (1%), per un totale del 18,2%, sono, all'evidenza, dovute al malfunzionamento dell'ufficio del giudice, cioè la cancelleria ma anche l'organizzazione del lavoro dei magistrati. La seconda causa di rinvio in termini percentuali (18,2%) è dovuta alle "udienze filtro". Solo il 4,2% dei processi viene rinviato per esigenze difensive; altrettanto esigue sono le percentuali riferite al rinvio per legittimo impedimento del difensore (3,6%) o dell'imputato (1,6%). La prima ragione di rinvio dell'istruttoria è l'assenza dei testimoni citati dal PM per il 50%, seguita dal 18,8% di testimoni indicati sempre dal PM e dallo stesso non citati, ai quali si contrappone, invece, una esigua percentuale di assenza dei testimoni citati dalla difesa (l'1,5%) mentre in nessuno dei casi esaminati si è determinato un rinvio imputabile all'omessa citazione dei testimoni da parte della difesa.

CONTINUA IL VIAGGIO NEI TRIBUNALI ITALIANI

La Giustizia non ride nemmeno in provincia

di DIMITRI BUFFA

Ancona è la città dove quasi tutti i reati più gravi sono commessi dai pentiti che abitano i dintorni e che sono dediti nella nobile arte dell'arrangiarsi che comprende furti, rapine, estorsioni, minacce e molestie sessuali. Bari è una città di frontiera per la Sacra Corona Unita e ogni anno è teatro di efferati regolamenti di conti. Bologna è una città tranquilla del nord con problemi di micro e macro criminalità come tutte le altre. Brescia infine è nota ai più perché in loco vengono spesso indagati e talvolta processati i magistrati di Milano quando la fanno fuori dal vaso. Cosa hanno in comune queste quattro città che si possono definire di provincia e che sono state anche esse monitorate dall'Unione delle camere penali italiane insieme all'Eurispes insieme ad altre 23? La risposta è semplice: la lentezza dello svolgimento dei processi penali. Tra continui rinvii dovuti soprattutto alle magagne della pubblica accusa o alle assenze ingiustificate o quasi dei giudici dibattimentali.

Nella scorsa puntata vi abbiamo dato conto dei risultati sconcertanti degli esiti delle udienze penali per quattro grandi città del calderone, cioè Roma, Milano, Napoli e Palermo, punti nevralgici della lotta alla mafia, alla camorra e alla criminalità politica e finanziaria dei colletti bianchi.

In questa puntata e nelle successive vi daremo invece conto della vita ordinaria dei tribunali di provincia. Dove

tutto marcia con la lentezza tipica di quelli delle grandi città. A dimostrazione del fatto che il difetto della lentezza della giustizia sta probabilmente nel manico, ossia nella impossibilità di valutare i suoi operatori, cioè i magistrati, come se fossero impiegati pubblici come tutti gli altri. Naturalmente i forcaioli alla Di Pietro sosterranno che tale lentezza deriverebbe invece dalle troppe garanzie per la difesa e dall'ostruzionismo degli avvocati degli imputati. Le seguenti statistiche però renderanno a tutti evidente la falsità e la demagogia di queste affermazioni.

ANCONA

Sono state monitorate 272 udienze dibattimentali; la netta maggioranza vengono trattate dai giudici in funzione monocratica (ben il 97,1%), mentre più ridotto è il carico di lavoro del collegio (2,9%). Il tempo impiegato per la trattazione delle udienze dibattimentali hanno una durata media di 105 minuti per il Tribunale collegiale e 14 minuti per quello monocratico. Tra un'udienza e l'altra, sia per quanto riguarda il Tribunale in composizione collegiale (52 giorni), sia per quanto concerne il Tribunale in composizione monocratica (77 giorni), intercorrono circa due mesi. Il 76,8% dei processi monitorati ha avuto un unico imputato, il 18,4% più imputati. Delle 272 udienze monitorate, 152 sono state rinviate ad altra udienza (55,9%), 112 hanno avuto come esito l'emissione di una sentenza (41,2%), 8 hanno visto la restituzione degli atti al PM (2,9%). Tra le ragioni del rinvio dell'udienza dibattimentale con la restituzione degli atti al



l'intervento

Il giusto processo
non è un'utopia

Il processo penale va semplificato La ricetta dei «protocolli d'udienza»

di COSIMO MARIA FERRI *

HO ASSISTITO con interesse al convegno dell'Unione delle Camere Penali avente ad oggetto il tema "la ragionevole qualità del processo". Il titolo era suggestivo perché la formulazione dell'art. 111 della Costituzione pone in rilievo due principi: "il giusto processo" e "la sua ragionevole durata", alla piena attuazione dei quali deve essere diretta l'attenzione dei protagonisti. Si tratta di raggiungere un equilibrio non facile ponendosi i due valori costituzionali talvolta in contrasto tra loro...

E' EVIDENTE che in taluni casi l'esigenza di un approfondimento dell'oggetto del giudizio si traduce in un allungamento dei tempi processuali. Sotto questo profilo meritano una riflessione i dati oggetto dell'indagine del rapporto Eurispes diffuso in occasione del Congresso. E' innegabile la difficoltà di conciliare le "esigenze di garanzia" di tutte le parti processuali con il bisogno fisiologico, insito nella nozione di processo, che il giudizio s'indirizzi verso l'esito naturale: l'adozione di una giusta decisione da parte del giudice.

A questo scopo si rendono necessari interventi riformatori. Sul piano del diritto sostanziale occorre dare vita ad un ampio processo di depenalizzazione; intervento di per sé peraltro non sufficiente, occorrendo, a mio avviso, che si riservi ai Testi Unici il ruolo esclusivo di fonti della legislazione penale speciale evitando così interventi episodici e non sistematici.

Quanto, invece, alle misure relative al processo penale occorre incrementare il novero degli istituti deflattivi che possano consentire, in presenza di fattispecie prive di reale offensività, al pubblico ministero di essere esentato dall'esercizio dell'azione penale. Il modello potrebbe essere costituito dalla estensione anche al processo ordinario di istituti come la condotta riparatoria dell'autore del reato, o la lieve entità del fatto, istituti limitati ai reati di competenza del giudice di pace.

Si può pensare, inoltre, ad allargare l'area dei reati procedibili a querela, nonché prevedere forme di archiviazione condizionata, per fatti di scarso significato criminale. Ma soprattutto si rende necessario rimodellare la disciplina della prescrizione del reato che deve avere il punto finale con la pronuncia della sentenza di primo grado...

Allo scopo poi di limitare i disagi di quanti sono occasionalmente coinvolti nello svolgimento dei processi (testimoni, periti, consulenti etc..) si deve rivedere la disciplina delle notificazioni. L'esperienza quotidiana degli addetti ai lavori ha evidenziato come i dati relativi ai rinvii determinati dalla irregolarità delle notifiche all'imputato, alla persona offesa e al difensore, nonché delle notifiche ai testi, rappresenti una delle reali e più importanti patologie del processo penale.

DA QUESTO STUDIO si evince come il processo penale sia paralizzato dalla catastrofica condizione della struttura amministrativa deputata a gestirlo e non certo da comportamenti negligenti dei magistrati. Sempre al fine di migliorare la qualità del servizio giustizia va ulteriormente seguita la strada dei "protocolli d'udienza", che hanno introdotto un sistema di programmazione concordata delle udienze diretta ad impedire inutili citazioni di testi che spesso sono costretti ad attendere numerose ore prima di apprendere che il processo è stato rinviato oppure che si è concluso con un patteggiamento. Gli interventi suggeriti sono soltanto alcuni di quelli ipotizzabili per assicurare un processo che sia al tempo stesso equo e ragionevolmente rapido non dimenticando l'insegnamento di Gaetano Filangieri. Secondo cui il giusto processo è quello che «toglie al giudice ogni arbitrio, all'avvocato ogni sospetto, e al colpevole ogni speranza».

* *Componente del CSM*



► SU **861** PROCESSI ESAMINATI DAGLI AVVOCATI,

il **93,7%** si è svolto davanti al giudice monocratico, mentre il **6,3%** si è tenuto di fronte al collegio. Si tratta di processi pendenti in primo grado che non comprendono i procedimenti per direttissima

► Nel **74.4%** DEI CASI il processo è STATO RINVIATO

► Per **58 VOLTE** (pari al **13,5%**) L'UDIENZA È SALTATA PER L'ASSENZA DEL GIUDICE che aveva fissato il processo

► Solo il **25%** DELLE UDIENZE È ANDATO A SENTENZA

► Nel **47,6%** dei casi, invece, il RINVIO è provocato dall'ASSENZA DEI TESTIMONI dell'accusa citati dal pm.

Di questi, il **48,5%** sono della polizia giudiziaria. Se consideriamo anche le omesse citazioni, il dato complessivo dei rinvii provocati dai testi del pm sale al **65.1%**



Assenze e ritardi, i nodi della giustizia

Disfunzioni a Firenze: il 13,5% dei rinvii per l'indisponibilità del giudice

di COSIMO ZETTI

L 13,5 PER CENTO dei processi viene rinviato a causa dell'indisponibilità del giudice che ha fissato l'udienza. Il 65,1% dei rinvii è provocato, invece, dall'assenza o dall'omessa citazione dei testi del pubblico ministero. Non solo, ma la metà dei dei testimoni dell'accusa che non si presentano in aula, e che quindi fanno saltare l'udienza, appartiene alla polizia giudiziaria, a tutti quei componenti delle forze dell'ordine che, svolgendo le indagini preliminari, hanno portato il caso in tribunale.

Le disfunzioni del processo penale, insomma, non dipendono soltanto dai cavilli dell'avvocato. C'è dell'altro, qualcosa che i dati ufficiali non registrano e che le cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario trascurano sempre. La verità che mancava sul funzionamento del processo penale è venuta a galla grazie alla ricerca sul campo effettuata dagli avvocati di 27 Camere penali italiane in collaborazione con l'istituto di ricerche statistiche Eurispes. La situazione fiorentina è stata cristallizzata da 35 penalisti fiorentini che, nel giro di appena tre settimane, hanno monitorato 861 processi penali. Gli avvocati si sono presentati in aula da spettatori, senza dare nell'occhio. E da at-

tenti osservatori hanno annotato cosa accade davvero nelle aule giudiziarie di Firenze.

DEI PROCEDIMENTI finiti sotto la lente d'ingrandimento solo 215, pari al 25% del totale, sono andati a sentenza. Tutti gli altri, il 74,4 per cento, sono stati rinviati. Andando ad analizzare la fase preistruttoria, si scopre che le prime due cause di rinvio, escludendo le udienze di smistamento, sono rappresentate da problemi tecnico — logistici (19,6%) e dall'assenza del giudice titolare del procedimento (13,5%). Il quadro cambia se si analizzano i motivi di rinvio che si riferiscono all'istruttoria dibatt-

imentale, ma anche in questo caso non mancano le sorprese. Nel 47,6 per cento dei casi il processo salta perché i testimoni citati dal pm non si presentano in aula. E di questi, ben il 48,5 per cento è rappresentato dalla polizia giudiziaria. Più bassa la percentuale delle udienze che viene rinviata per la prosecuzione dell'istruttoria (12,7%) e addirittura ininfluente quella provocata dall'assenza dei testimoni della difesa (3,3%). Pochi i casi in cui il giudice opta per la sanzione pecuniaria. Meno ancora quelli in cui dispone l'accompagnamento coattivo. Dal monitoraggio degli avvocati è emerso

un altro dato particolarmente significativo. Il 17,9 per cento dei processi presi in esame è stato

rinviato per permettere l'integrazione della prova. Nel 40 per cento dei casi, la richiesta è arrivata dal pm mentre, nel 31,4, l'integrazione è stata disposta perché

sollecitata dalla difesa. In ogni caso, se ne può dedurre che l'attività investigativa svolta dalla polizia giudiziaria ha prodotto risultati giudicati insufficienti per accertare le responsabilità penali dell'imputato. L'apparato giudiziario, insomma, non funziona bene. Ecco il perché della durata abnorme dei processi.

LA RICERCA

Lo studio effettuato da 35 penalisti in collaborazione con Eurispes

IL DATO

Nel 47,6% dei casi l'udienza salta perché mancano i testimoni del pm



Andamento lento

Continua il nostro viaggio nella provincia dell'impero giudiziario delle toghe italiane. E della giustizia all'italiana. Così come monitorata dall'Eurispes e dalle Camere penali italiane. Come già nella puntata precedente il lettore si renderà conto che anche in quella attuale la costante dei ritardi e dei rinvii è sempre più attribuibile al pm e al giudice, le cui carriere questo sarebbe un motivo in più per separare, che alle modeste esigenze della difesa, che pure il codice e la Costituzione italiana mettono sullo stesso piano processuale dell'accusa. Ma nel Bel Paese, fino ad oggi, il "giusto processo" rimane un sogno. O uno slogan.

CAGLIARI

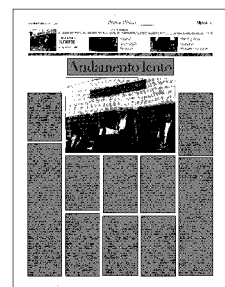
L'operazione di rilevamento hanno riguardato 580 processi. La durata media della trattazione di un processo in udienza è di 10 minuti per il tribunale monocratico e 76 minuti per il tribunale collegiale. In caso di rinvio ad altra udienza, i tempi del rinvio sono di 101 giorni per i processi svolti in aula monocratica e 85 giorni per quelli dibattuti in aula collegiale. Di tutti i processi monitorati, il 97,4% si è tenuto davanti al Giudice monocratico, mentre il rimanente 2,6% davanti al Giudice collegiale. Nel 74,8% dei casi, l'esito dei processi è il rinvio ad altra udienza; nel 25,2% l'esito è la sentenza, mentre non si è mai verificata la restituzione degli atti al PM. I rinvii dovuti al legittimo impedimento del difensore sono il 7,7%, in misura inferiore al dato del rinvio per assenza del Giudice titolare, pari

all'9,1%. Trascurabile appare, al contrario, il dato del rinvio per assenza del PM titolare (0,4%). Ancora inferiore la percentuale dei rinvii per legittimo impedimento dell'imputato (2,5%), nella maggior parte dei casi dovuti a motivi di salute documentati mediante certificazione medica. Di tutt'altra natura sono i rinvii per esigenze difensive (8,4%). Un'incidenza tutt'altro che trascurabile, riveste, invece, la causa di rinvio per omessa o irregolare notifica all'imputato del provvedimento di citazione in giudizio (6,7%). Decisamente inferiore è il dato relativo alla omessa o irregolare notifica al difensore (0,4%) e alla persona offesa (0,4%). Tra le ragioni di rinvio quelle determinate da "questioni processuali", ammontano al 3,2% del totale: rinvii che sono determinati da questioni di astensione o incompatibilità (55,6%) o di incompetenza del Giudice (44,4%). Nel 55% dei casi il rinvio è dovuto alla prosecuzione della istruttoria, mentre i rinvii per integrazione della prova per fini processuali rappresentano il 12,1%. Il 4% dei processi vengono rinviati senza lo svolgimento di attività probatoria per omessa citazione dei testi del, contro appena lo 0,7% per omessa citazione dei testi della difesa. Considerevole il numero delle udienze rinviate per assenza dei testi citati dal PM (14,1%). In caso di assenza dei testi citati dal PM, solo in una minoranza di casi il Giudice ha applicato la sanzione della multa al teste assente (28,6%) e ne ha disposto l'accompagnamento coattivo (28,6%). In caso di

rinvio ad altra udienza per assenza dei testi citati dalla difesa, è stata irrogata sanzione e disposto l'accompagnamento coattivo in aula solo nel 23,8% dei casi. Particolarmente alta la percentuale di integrazione della prova disposta d'ufficio (59,1%).

CATANZARO

Nella patria di De Magistris i processi monitorati sono stati 236: le udienze avanti al Giudice monocratico (222 procedimenti), sono state nettamente maggiori rispetto a quello avanti al Tribunale in composizione collegiale (14 procedimenti). La durata media del tempo di trattazione del processo è maggiore se esso è trattato davanti a un Tribunale in composizione collegiale (52 minuti). Di appena 12 minuti è, invece, la durata di un processo trattato davanti a un Tribunale monocratico. Il tempo medio di rinvio per la trattazione all'udienza successiva dei processi trattati davanti al Tribunale collegiale è di 108 giorni, 102 invece per un Tribunale monocratico. L'80,9% dei processi era a carico di un unico imputato ed il 16,9% di più imputati. Elevata la percentuale dei rinvii dovuti all'assenza del Giudice titolare (45,7%), così come la percentuale dei processi rinviati per discussione (20,7%) o per problemi di carattere tecnico-logistico (10,3%). Poco rilevante, invece, il numero dei rinvii per legittimo impedimento del difensore (6,9%) o dell'imputato (0,9%). Modesta è anche la percentuale dei rinvii per assenza dei testi citati dalla difesa (6,3%), mentre non ci sono casi di omessa citazione dei



testi della difesa. Una delle maggiori cause di rinvio, proprie dell'istruttoria dibattimentale, è l'assenza dei testi citati dal PM (46,9%) che sono per la maggior parte (40%) appartenenti alla Polizia Giudiziaria. In caso di rinvio dell'udienza per assenza dei testi citati dal PM, inoltre, non è mai stato disposto l'accompagnamento coattivo, mentre per il 6,7% dei casi è stata irrogata una sanzione al teste assente.

FIRENZE

I processi monitorati nel Tribunale di Firenze sono stati 861 dei quali, 807 celebrati con rito monocratico (93,7%) e 54 con rito collegiale (6,3%). La durata media della trattazione di un processo in udienza è di 14 minuti, nel caso di rito monocratico e a 59 minuti, in quello collegiale. I tempi medi di rinvio fra un'udienza e un'altra sono invece di circa cinque mesi per il processo con rito monocratico (161 giorni) e circa quattro mesi per quello collegiale (144 giorni). Nel 74,4% dei processi il processo ha subito un rinvio; mentre, nel 25%, è stata emessa sentenza. Una percentuale minima appare quella dei casi di restituzione degli atti al Pubblico Ministero (0,6%). I due motivi di rinvio percentualmente più importanti sono quelli relativi a problemi tecnico-logistici (19,6%) e all'assenza del Giudice titolare (13,5%). La specifica relativa alle questioni processuali mostra che i rinvii sono in massima parte dovuti a problemi di riunione (54,5%) o a astensione/incompatibilità (36,4%) del collegio. Ulteriori ragioni di rinvio dei processi si riferiscono all'istruttoria dibattimentale, ossia l'assenza e l'omessa citazione dei testi citati dal PM, rispettivamente nel 47,6% e nel 17,5% dei casi osservati. Sono praticamente nulle le ragioni di rinvio dovute ad omissioni da parte della difesa (1%). Bassa anche la percentuale di rinvio per integrazione della prova

(17,9%). Circa la metà dei testimoni dell'accusa risultati assenti appartengono alla Polizia giudiziaria (48,5%) e soltanto in una bassissima percentuale il Giudice ha comminato la sanzione pecuniaria (7,9%) o disposto l'accompagnamento coattivo (6,9%).

LUCCA

I processi analizzati sono stati 466, di cui 418 avanti al Tribunale monocratico e 48 avanti alla composizione collegiale. La durata media del processo monocratico è stata di 12 minuti, mentre quella collegiale di 26 minuti. I tempi medi di rinvio ad altra udienza ammontano, invece, a 211 e a 194 giorni rispettivamente per i procedimenti monocratici e per quelli collegiali. La maggioranza dei processi si sono svolti a carico di un unico imputato (73,4% contro il 26,6%). Nel 67,6% dei casi l'esito è il rinvio ad altra udienza, nel 31,5% la sentenza, mentre esigua è la percentuale di casi di restituzione degli atti al PM (0,9%), dove il 75% dei casi è stato determinato dalla nullità della citazione diretta a giudizio, mentre il 25% dei casi dalla nullità del decreto che dispone il giudizio. Ben il 48,4% dei processi viene rinviato per disfunzioni dell'ufficio del PM. Infatti, il 40,2% dei processi nella fase dell'istruttoria dibattimentale vengono rinviati per assenza dei testi citati dal PM e l'8,2% dei processi per omessa citazione dei testi da parte sempre del PM. Soltanto il 6,2% dei processi nella fase processuale analizzata viene rinviato per assenza dei testi della difesa, mentre non ci sono casi di rinvio per omessa citazione dei testi da parte della difesa. La ragione principale di rinvio è l'assenza dei testi citati dal PM; la maggior parte dei testi che non si presentano alle udienze sono privati cittadini, mentre il 35,9% dei testimoni non comparsi sono da ricomprendere tra le forze di Polizia giudiziaria. Inoltre, solo

in una minoranza di casi il Giudice ha applicato la sanzione della multa al teste assente (15,4%) e ne ha disposto l'accompagnamento coattivo (30,8%).

MACERATA

I processi monitorati, celebrati nell'arco di circa un mese, sono stati oltre 213: 202 celebrati in composizione monocratica e 11 dinanzi al Tribunale in composizione collegiale. La durata media del processo monocratico è stata di 16 minuti, mentre quella collegiale di 11 minuti. I tempi medi di rinvio ad altra udienza ammontano a 163 e a 148 giorni rispettivamente per i procedimenti monocratici e per quelli collegiali. Nel 79,3% dei casi l'esito è il rinvio ad altra udienza, nel 20,2% la sentenza, mentre la restituzione degli atti al PM riguarda appena lo 0,5% dei processi. Nella maggioranza dei casi (37,6%) il rinvio avviene alla prima udienza fissata per le questioni preliminari o di sola ammissione di prove. Il differimento per discussione si verifica, invece, nel 19,4% dei casi. Significativa appare, poi, la percentuale di processi rinviati per carico del ruolo (7,5%) così come il rinvio determinato dall'omessa o irregolare notifica all'imputato (7,5%). Per assenza dei testi citati dal PM vengono rinviati il 19,7% dei processi, mentre il 6,6% dei casi per omessa citazione dei testi da parte dello stesso. Ammontano, invece, all'11,8% e all'1,3% rispettivamente i rinvii per assenza e omessa citazione dei testi da parte della difesa. Infine, l'integrazione della prova per fini processuali causa il rinvio del 13,2% dei processi. La maggior parte dei testi che non si presentano all'udienza sono le forze di Polizia giudiziaria (53,3%), ma solo in una minoranza di casi il Giudice ha applicato la sanzione al teste assente (26,7%) e ne ha disposto l'accompagnamento coattivo (6,7%).

NUMERI di Paolo Ferrandi

69,3% È il numero dei processi rinviati in Italia, secondo uno studio di Eurispes per le Camere penali su 27 città italiane, il più completo finora realizzato nel nostro Paese. In pratica, quindi, ogni giorno in Italia sette processi su dieci si bloccano. Il 29,5 per cento dei processi, invece, va a sentenza, mentre, nell'1,2 per cento dei casi, il giudice restituisce gli atti al pubblico ministero. Il 60,9 per cento dei processi celebrati si chiudono con una sentenza di condanna, il 21,9 per cento con un'assoluzione, il 14,9 per cento con un proscioglimento per estinzione del reato (la prescrizione vale per il 45,5 per cento di questo dato) e il 2,6 si chiude in altro modo.
Fonte: Eurispes per Camere penali

Il rapporto. Secondo l'Eurispes, il 47% dei convocati non si presenta. A volte manca anche il giudice

Manca il testimone e il processo si rinvia

■ Il 74% delle udienze al tribunale di Firenze viene rinviato. In un terzo dei casi, si tratta di questioni legate alle esigenze del dibattimento.

Riguardo i restanti due terzi, i motivi vanno dall'indisponibilità del giudice (13,5%) a problemi tecnico logistici (19,6%) all'impiego delle prime udienze per questioni preliminari (32,2%). È quanto emerge da un

rapporto Eurispes, in collaborazione con l'Unione delle camere penali, sui processi penali in Italia nel 2008. Sempre in base al rapporto, durante il dibattimento, motivo del rinvio nel 47% dei casi è l'assenza dei testimoni citati dal pm: di questi, circa la metà sono della polizia giudiziaria. In generale, la lunghezza media dei tempi d'attesa per l'udienza successiva varia

dai quattro ai cinque mesi. Riguardo le sentenze, nel 15,3% dei casi c'è l'assoluzione, nel 67,9% la condanna e nel 13,5% l'estinzione de reato, quest'ultima dovuta nel 48,5% dei casi alla prescrizione. Il rapporto

sottolinea la scarsità dei riti alternativi, che accorciano la durata dei processi: i patteggiamenti rappresentano il 2,3% e i riti abbreviati l'1,4%.

PER IL PRESIDENTE della Camera penale di Firenze, Lorenzo Zilletti, il rapporto dimostra che «se la durata dei processi è scandalosa non è colpa delle garanzie per gli imputati e dei di-

ritti della difesa». Poi, rispondendo a una critica del presidente del tribunale di Firenze, Enrico Ognibene, sulla genericità del dato sui rinvii per assenza del giudice, Zilletti ha precisato che «non è che siano tutti al mare: ci sono corsi di formazione, ragioni di salute, la necessità di far parte di altri collegi e così via». Zilletti e Ognibene hanno invece convenuto sul «fallimento» dimostrato dalle basse percentuali di riti alternativi e, in generale, su quello del nuovo processo penale di tipo accusatorio, che dovrebbe basarsi sui tempi brevi del processo. ■



► Un tribunale



Il 74% dei procedimenti viene rinviato: nel 13% dei casi non c'è il giudice e nel 20% manca l'interprete o il fascicolo

La giustizia lumaca del foro fiorentino

Una ricerca Eurispes fotografa una burocrazia lenta: solo il 25% dei processi si conclude

Ivana Zuliani

FIRENZE - Processi "a puntate" e tempi lunghi tra un'udienza e l'altra. Assenza di giudici e testimoni. E poi burocrazia soffocante e, a volte, semplice disorganizzazione. Sono queste le principali cause dell'"irragionevole durata" dei processi a Firenze, secondo una ricerca condotta da Eurispes in collaborazione con l'Unione delle camere penali, in 27 tribunali italiani. Ottocentosessanta i processi, nella fase del dibattimento di primo grado, monitorati nel capoluogo toscano, in un arco di tempo di tre settimane. I dati emersi non sono certo confortanti, ma sono in linea con la media italiana. Solo il 25% dei processi va a sentenza. La maggior parte (il 74%) viene rinviata. Per esigenze legate al dibattimento, oppure perché la prima udienza viene usata spesso come udienza di "smistamento" (32% dei rinvii) per compiere verifiche formali; per l'indisponibilità del giudice (13,5%), per i motivi più disparati, dai corsi di formazione a questioni personali o di salute; infine, per problemi pratici e organizzativi (19,6%), come la mancanza di un fascicolo o un interprete che non è stato avvisato per tempo. Nell'istruttoria dibattimentale, spesso le ragioni del rinvio sono l'assenza o l'omessa citazione dei testi citati dal pm (47% e 17%), o la richiesta di integrazione probatoria (18%). E, una volta rinviato il processo,

tra un'udienza e l'altra trascorrono in media dai quattro ai cinque mesi. Se invece si arriva alla sentenza, nel 15,3% dei casi c'è l'assoluzione, nel 68% la condanna e nel 13,5% l'estinzione del reato, dovuta per lo più (48,5%) alla prescrizione.

"Non si può dimenticare però che sulla lentezza dei procedimenti incidono anche la lunghezza delle indagini preliminari, che spesso superano i sei mesi ordinari stabiliti dal codice, e i tempi che intercorrono tra la notizia di reato e l'inizio del processo" ha commentato Lorenzo Zilletti, presidente della camera penale di Firenze, presentando ieri i dati assieme a Carlotta Corsani e Pier Matteo Lucibello, componenti del consiglio direttivo della camera penale, e a Matteo Renzi, presidente della Provincia di Firenze. "Abbiamo poi assistito al fallimento dei riti abbreviati, che avrebbero dovuto contribuire a sveltire il sistema" ha concluso Zilletti. I dati lo confermano: a Firenze il 96% sceglie il rito ordinario; il 2,3% il patteggiamento e solo l'1,4% il rito abbreviato.

"Con il nuovo procedimento penale, se la prova deve essere acquisita in dibattimento, o si blocca tutto o si rinvia"

ha precisato il presidente del Tribunale di Firenze, Enrico Ognibene, intervenendo all'incontro. "Al tribunale di Firenze si lavora, e molto. Ma i capi degli uffici sono privi di poteri perché schiacciati dalla burocrazia" ha commentato, concordando sul fallimento dei riti abbreviati e del nuovo processo penale.

Non risolverebbe certo i vizi della giustizia, ma potrebbe aiutare a risolvere i problemi quotidiani che il personale deve comunque affrontare, avere un'unica sede per il tribunale e gli uffici giudiziari. Sede (il nuovo Palazzo di Giustizia a Novoli) che è pronta da tempo, ma è stata fino a oggi inagibile per mancanza di arredi e sistemi di sicurezza. Ora la situazione sembra essersi sbloc-

potrebbe aiutare a risolvere i problemi quotidiani che il personale deve comunque affrontare, avere un'unica sede per il tribunale e gli uffici giudiziari. Sede (il nuovo Palazzo di Giustizia a Novoli) che è pronta da tempo, ma è stata fino a oggi inagibile per mancanza di arredi e sistemi di sicurezza. Ora la situazione sembra essersi sbloc-

cata: il ministro della giustizia Angelino Alfano, nei giorni scorsi, ha assicurato al sindaco di Fi-

renze Leonardo Domeni-

ci che presto arriveranno i 9 milioni di euro necessari per arredare il primo lotto del palazzo e i 5 milioni per i sistemi di sicurezza

“Questo risolverebbe non pochi problemi. Mi auguro che entro la fine dell'anno prossimo si possa iniziare a traslocare” ha commentato il presidente del Tribunale, Ognibene, calcolando che per il trasferimento ci vorranno circa sei mesi o un anno. Quindi, se i tempi verranno rispettati, il Palazzo di Giustizia potrà essere a regime alla fine del 2010.

STATISTICA EURISPES

Tribunale ai... raggi x

DURANTE il dibattimento, il 40,2% delle udienze al tribunale penale di Lucca viene rinviato per l'assenza dei testimoni citati dal pm (di questi, il 36% fa parte della polizia giudiziaria). E' uno dei dati che emergono da un rapporto Eurispes, in collaborazione con l'Unione delle camere penali, sui processi penali in Italia nel 2008. In tutto, a Lucca le udienze rinviate rappresentano il 67,6% del totale. Sulle 466 prese come campione dal rapporto, 97 sono state rinviate per questioni legate alle esigenze del dibattimento (come l'assenza dei testi, appunto, o la prosecuzione dell'istruttoria), 218 per altre ragioni: 1,8% per assenza del giudice, 8,3% per legittimo impedimento del difensore, 41,3% perché si tratta della prima udienza del processo, di solito utilizzata per sbrigare le questioni preliminari. Nelle restanti c'è stata la sentenza o la restituzione degli atti al pm. Il 63,3% delle udienze si conclude con una condanna, il 19% con un'assoluzione, il 15,6% per estinzione del reato (di queste, il 47,8% per prescrizione). Nell'1,5% dei casi si ricorre al rito abbreviato e nel 3,4% al patteggiamento.

IL CONVEGNO Processi-lumaca gli avvocati: «Giudici o testi assenti»

■ Il 74% delle udienze al tribunale di Firenze viene puntualmente rinviato. In un caso su tre, si tratta di questioni legate alle esigenze del dibattimento. Per il resto, i motivi vanno ricercati nell'indisponibilità del giudice (13,5%), in problemi tecnico logistici (19,6%) e nell'impiego delle prime udienze per questioni preliminari (32,2%). Questo il quadro che emerge da un rapporto Eurispes, condotto in collaborazione con l'Unione delle camere penali, sui processi penali in Italia nell'anno in corso. Sempre in base alla ricerca, durante il dibattimento, motivo del rinvio nel 47% dei casi è l'assenza dei testimoni citati dal pm: di questi, circa la metà fanno parte della polizia giudiziaria. In generale, i tempi d'attesa per l'udienza successiva oscillano su una media variabile dai quattro ai cinque mesi. Per quanto riguarda le sentenze, nel 15,3% dei casi si risolve con l'assoluzione, nel 67,9% con la condanna e nel 13,5% con l'estinzione de reato, quest'ultima dovuta nel 48,5% dei casi alla prescrizione. Il rapporto sottolinea la scarsità dei riti alternativi, introdotti per accorciare la durata dei processi: i patteggiamenti rappresentano il 2,3% e i riti abbreviati l'1,4%. Secondo il presidente della Camera penale di Firenze, Lorenzo Zilletti, il rapporto dimostra che «se la durata dei processi è scandalosa non è colpa delle garanzie per gli imputati e dei diritti della difesa». Poi, rispondendo a una critica del presidente del tribunale di Firenze, Enrico Ognibene, sulla genericità del dato sui rinvii per assenza del giudice, Zilletti ha precisato che «non è che siano tutti al mare: ci sono corsi di formazione, ragioni di salute, la necessità di far parte di altri collegi e così via».



CAMERA
PENALE«Processi troppo
lenti, giudici
e testi assenti»

Il 74 per cento delle udienze che si tengono presso il tribunale di Firenze viene rinviato. In un terzo dei casi si tratta di questioni legate alle esigenze del dibattimento. Riguardo i restanti due terzi, i motivi vanno dall'indisponibilità del giudice (13,5 per cento) a problemi tecnico logistici (19,6 per cento) e all'impiego delle prime udienze per questioni preliminari (32,2 per cento). È quanto emerge da un rapporto Eurispes effettuato in collaborazione con l'Unione delle camere penali, sui processi penali in Italia nel 2008. Lo ha reso noto ieri il presidente della Camera penale di Firenze, Lorenzo Zilletti, che ha presentato lo studio in Palazzo Medici Riccardi alla presenza del presidente della Provincia Matteo Renzi. L'avvocato Pier Matteo Lucibello, tra i relatori, ha parlato della deriva italiana in relazione ai dati europei sull'andamento della giustizia, l'avvocato Carlotta Corsani, responsabile della ricerca, ha evidenziato le maggiori criticità fiorentina rispetto ai dati nazionali. Per l'avvocato Lorenzo Zilletti, il rapporto dimostra che «se la durata dei processi è scandalosa non è colpa delle garanzie per gli imputati e dei diritti della difesa». Poi, rispondendo a una critica del presidente del tribunale di

Firenze, Enrico Ognibene, sulla genericità del dato sui rinvii per assenza del giudice, Zilletti ha precisato che «non è che siano tutti al mare: ci sono corsi di formazione, ragioni di salute, la necessità di far parte di altri collegi e così via».

Zilletti e Ognibene hanno invece convenuto sul «fallimento» dimostrato dalle basse percentuali di riti alternativi e, in generale, su quello del nuovo processo penale di tipo accusatorio, che dovrebbe basarsi sui tempi brevi del processo.

Sempre in base al rapporto, durante il dibattimento, motivo del rinvio nel 47 per cento dei casi è l'assenza dei testimoni citati dal pm: di questi, circa la metà sono della polizia giudiziaria. In generale, la lunghezza media dei tempi d'attesa per l'udienza successiva varia dai quattro ai cinque mesi.

Riguardo le sentenze, nel 15,3 per cento dei casi c'è l'assoluzione, nel 67,9 per cento la condanna e nel 13,5 per cento estinzione di reato, quest'ultima dovuta nel 48,5 per cento dei casi alla prescrizione. Il rapporto sottolinea la scarsità dei riti alternativi, che accorciano la durata dei processi: i patteggiamenti rappresentano il 2,3 per cento e i riti abbreviati l'1,4 per cento.



Rapporto I motivi secondo l'Eurispes

Il tribunale dei rinvii: slittano 3 processi su 4

Il processo viene rinviato? La ragione è presto detta: è assente l'interprete oppure il fascicolo non è arrivato in tribunale. A volte, invece, è il giudice a non essere disponibile, per ragioni di salute o per partecipare ad altri collegi. Oppure l'udienza salta perché i testimoni chiamati dal pm, spesso poliziotti o carabinieri, non si presentano in aula. È il 74% dei processi ad essere rinviato al tribunale di Firenze. È quanto emerge da un rapporto Eurispes, realizzato in collaborazione con l'Unione camere penali, sul processo penale in Italia. Nel tribunale fiorentino, i motivi del rinvio sono riconducibili, in un terzo dei casi, a questioni legate allo svolgimento del dibattimento, ad esempio per l'ammissione delle prove.

Ma per i restanti due terzi, le ragioni sono legate a problemi tecnico-logistici (19,6%) e all'assenza del giudice titolare (13,5%). Senza contare che nel 47% dei casi, è la mancata presentazione dei testimoni citati dal pm a far saltare l'udienza.

Poi occorre attendere quattro, cinque mesi perché il processo riprenda. Il rapporto sottolinea anche il fallimento dei riti alternativi, istituiti per ridurre la durata dei procedimenti: su 861 processi monitorati tra maggio e giugno 2008, i patteggiamenti sono 20, mentre i riti abbreviati 12.

Valentina Marotta

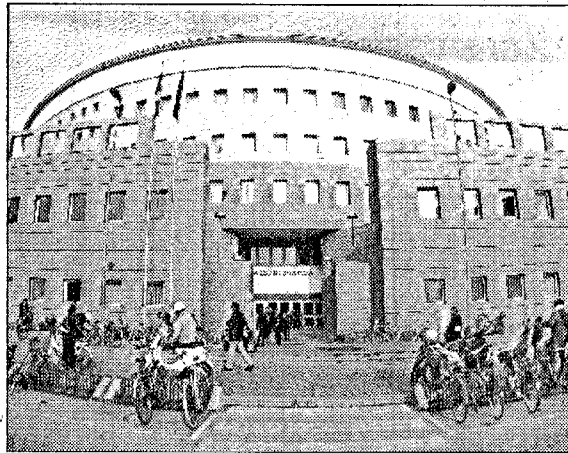


Il 40% dei processi rinviati per l'assenza dei testi del pm

LUCCA. Durante il dibattimento, il 40,2% delle udienze al tribunale penale viene rinviato per l'assenza dei testimoni citati dal pm e il 36% fa parte della pg. E' uno dei dati che emergono da un rapporto Eurispes, in collaborazione con l'Unione delle camere penali, sui processi penali nel 2008. In tutto le udienze rinviate rappresentano il 67,6%. Sulle 466 prese come campione dal rapporto, 97 sono state rinviate per questioni legate alle esigenze del dibattimento (come assenza testi o la prosecuzione dell'istruttoria), 218 per altre ragioni: 1,8% per assenza del giudice, 8,3% per impedimento del difensore, 41,3% perchè si tratta della prima udienza del processo, utilizzata per le questioni preliminari. Nelle restanti c'è stata la sentenza o la restituzione degli atti al pm. Il 63,3% delle udienze si conclude con una condanna, il 19% con un'assoluzione, il 15,6% per estinzione del reato, il 47,8% per prescrizione). Nell'1,5% dei casi si ricorre all'abbreviato e nel 3,4% al patteggiamento.

The thumbnail shows a newspaper page with a headline 'Una casa per due: indagine' and a sub-headline 'La Procura non delegata dalla guida dell'Espresso'. Below the text is a small photograph of a person. At the bottom of the page is an advertisement for Peugeot commercial vehicles, with the text 'VEICOLI COMMERCIALI PEUGEOT. LAVORARE MEGLIO E SPENDERE MENO.' and 'AUTO-P' logo.

Eurispes replica al dott. Fabiani: «La nostra indagine è corretta»



Il Presidente del Tribunale di Padova, dott. Mario Fabiani - come ripreso dalla stampa il 30 settembre e il 2 ottobre scorsi - mette in discussione i contenuti e le metodologie di rilevamento dell'indagine condotta dall'Eurispes e dalle Camere Penali Italiane sul processo penale in Italia.

Occorre considerare che la ricerca ha inteso verificare tempi, ragioni e modalità dell'andamento generale dell'udienza penale nei processi ordinari (dunque con esclusione del rito direttissimo, delle udienze cautelari, delle misure di prevenzione, etc.) nelle aule dei tribunali monocratici e collegiali italiani.

Il campione, per ciascun Foro, è stato calcolato in base agli ultimi dati ufficiali disponibili forniti dal Ministero della Giustizia (Dipartimento di Statistica) relativi al "movimento dei procedimenti" nell'anno giudiziario (per movimento si intende il flusso di procedimenti che provoca la variazione, nel tempo, del carico di lavoro degli Uffici, dal momento dell'iscrizione nei ruoli generali sino al loro esaurimento).

Inoltre, le Camere penali territoriali hanno fornito all'Istituto il numero medio mensile dei processi ordinari in carico ai ruoli delle sezioni dei tribunali oggetto del monitoraggio.

A fronte di tali dati, il numero dei processi monitorati a Padova (430) è statisticamente rappresentativo del-

l'universo di riferimento con un errore campionario pari a +/- 3%.

È dunque privo di senso, almeno dal punto di vista statistico, valutare l'attendibilità dei dati raccolti da una ricerca sulla base dell'arco temporale di osservazione (nel caso di Padova dal 19 maggio al 6 giugno 2008), poiché ciò che rileva è il numero assoluto dei processi monitorati in rapporto al dato generale.

Ancor meno plausibile è il confronto tra dato statistico e dato storico, riferito ad un arco temporale disomogeneo (4 anni, nei calcoli del Presidente del Tribunale di Padova) e indeterminato nel suo contenuto (si ribadisce ancora una volta che la ricerca ha riguardato i soli procedimenti ordinari).

Insomma, come spesso accade, si mettono nello stesso cesto le pere con le mele: d'altro canto, nessuno pretende da un Presidente di Tribunale una adeguata competenza statistica.

Infine, appare del tutto gratuito attribuire alla ricerca l'intento di addossare alla Magistratura la responsabilità del cattivo funzionamento del processo penale. Al contrario, l'indagine segnala - con inedita completezza e senza alcun pregiudizio ideologico - i punti di crisi e di fragilità complessivi che affliggono il processo penale in Italia.

Gian Maria Fara
presidente Eurispes



na poco sfruttati dagli imputati. L'89 per cento dei 580 processi cagliaritari e l'86,6 per cento dei 447 sassaresi vengono celebrati con il rito ordinario. Vale a dire, con udienze dibattimentali che nella maggior parte dei casi (il 74,8 per cento a Cagliari e il 77,4 a Sassari) subiscono un rinvio.

Solo uno su tre processi (il 25,2 a Cagliari e il 22,6 a Sassari) si concludono con una sentenza che molto spesso (trenta volte su cento a Cagliari, il 20 per cento a Sassari) è di prescrizione perché è trascorso troppo tempo dall'inizio del processo.

Agli imputati cagliaritari come a quelli sassaresi, piace pochissimo patteggiare la pena. Lo fa appena il 2 per cento, mentre Sassari batte 11,4 contro 8,6 Cagliari per quanto riguarda i riti abbreviati: il giudizio basato sullo stato degli atti. Si dovrebbe far presto ma non sempre, anzi quasi mai, è così. Questo perché gli avvocati chiedono spesso accertamenti istruttori che prendono tempo per esaminare testimoni o fare perizie. C'è da dire, ma l'indagine Eurispes-Camere penali non lo mette in luce, che la stragrande maggioranza dei riti alternativi viene definita nella fase tra la fine delle indagini e l'udienza preliminare. Se un imputato si vuole togliere il dente senza esporsi a sguardi indiscreti in un'aula di pubblica udienza, semplicemente lo fa prima di entrarci. Chi sceglie di presentarsi davanti a un giudice monocratico o a un collegio ritiene di avere le carte giuste da giocare per confutare, testimonianza dopo testimonianza, le tesi della accusa pubblica o privata.

E a proposito di giudici, più di novanta volte su cento il processo viene celebrato da un giudice monocratico. Quelli che arrivano al dibattimento sono, quindi, i processi per i cosiddetti reati minori. Accade nel 97,4 per cento dei casi a Cagliari e nel 95,1 a Sassari. Il tribunale in composizione collegiale lavora, apparentemente, a ritmi più sostenibili, dovendo valutare il 2,6 per cento dei casi processuali a Cagliari e il 4,9 a Sassari. Un'altra curiosità messa in luce dall'inchiesta dell'Eurispes è nel numero degli imputati. Si dice meglio solo che male accompagnato, però nel 76,3 per cento dei casi a Cagliari e nel 73,6 a Sassari, davanti al giudice si presenta un solo accusato di reato. La città capoluogo di regione e Sassari hanno dati molto simili per quanto riguarda i processi a più imputati: 26,4 per cento Cagliari; 23,7 Sassari.

Facendo il primo punto della situazione dei processi dibattimentali: sono tanti, con un solo imputato, vengono celebrati con il rito ordinario e spesso vanno a sentenza quando è troppo tardi. L'applicazione della prescrizione vanifica il lavoro di magistrati e assistenti giudiziari, mortifica le parti civili e anche gli imputati (quelli che non hanno scelto di allungare i tempi) se il loro interesse era di ottenere una verità processuale.

Una ragione ci sarà se il numero dei processi è troppo alto e quello delle sentenze troppo basso e fuori tempo massimo. Quella ragione si

chiama «rinvio» ed è solo il mercurio nella colonnina del termometro. La malattia

A Cagliari invece prevale una lunga fase dedicata alle questioni preliminari

vera è la virosi che provoca la febbre, come sanno bene magistrati avvocati e personale di cancelleria. Con questa consapevolezza bisogna analizzare i dati relativi ai rinvii che, come abbiamo detto, sono due su tre in ogni udienza tipo. E per questo motivo che la durata media di trattazione di un processo in udienza è di dodici minuti a Sassari e di dieci a Cagliari. I tempi si allungano considerevolmente quando si va davanti a un collegio: 26 minuti a Sassari e ben 76 a Cagliari.

Quando si tratta di rinviare l'udienza, però, i tribunali delle due città vanno entrambi oltre i cento giorni. Sassari da questo punto di vista guarda più lontano: 158 giorni il rinvio medio di un giudice monocratico e 137 di quello collegiale. Cagliari è più modesta: 101 giorni il rinvio del monocratico, 72 del collegiale.

Le ragioni del rinvio sono, quelle sì, i sintomi del male oscuro che affligge la giustizia. E in questo Cagliari e Sassari si differenziano parecchio. Il tribunale della principale città del nord Sardegna si arena di fronte alle omesse notifiche. Un disastro pari a oltre il 25 per cento dei processi: uno su quattro salta perché l'imputato, il suo difensore oppure le parti offese non hanno ricevuto in tempo l'avviso di presentarsi in aula. Il dato fa riflettere soprattutto se confrontato con quello cagliaritano, dove solo poco più di sette processi su cento viene rinviato per difetto di notifica.

Nel capoluogo di regione, invece, ventitre processi su cento saltano alla prima udienza per dare il tempo alle parti di formulare le questioni preliminari. In questo Sassari può gioire perché ne rimanda indietro per questa ragione «solo» 4,3 per cento. Una curiosità la riserva il legittimo impedimento del difensore o dell'imputato: una giustificazione valida per far slittare il processo. Si tratta di numeri considerevoli: 12,2 per cento a Sassari e poco più di dieci a Cagliari. L'assenza del giudice titolare è il 9 per cento delle cause di rinvio a Cagliari mentre a Sassari, da questo punto di vista, i magistrati possono cantare vittoria: non sono mai risultati assenti durante tutto il periodo della rilevazione statistica fatta dall'Eurispes con le Camere penali.

I rinvii propri della istruttoria dibattimentale sono un altro tasto dolente. Anche qui la fanno da padrone gli assenti: testi del pm, della parte civile e della difesa. Metà delle volte il processo viene rinviato per sentirli. E quando si arriva al traguardo della discussione, vale a dire l'anticamera della sentenza, 22 processi su cento a Cagliari e 26,6 a Sassari vengono rinviati per consentire alle parti di raccogliere le idee. E quando finalmente il verdetto temuto o atteso arriva, spesso è una condanna: nel 49,3 per cento a Cagliari e nel 45,5 a Sassari. Assolti, dopo avere attraversato il deserto, 21 imputati su cento a Cagliari e 29,7 a Sassari. Ma è il dato sulla estinzione del reato che fa riflettere: 29,5 per cento a Cagliari e poco più di venti a Sassari. La prescrizione è la prima causa: 55,8 a Cagliari e 61,9 a Sassari dei reati estinti «muoiono» per questo motivo. Purtroppo, dopo anni di lavoro inutile.(d.s.)

Uno screening della Camera Penale mette in rilievo che i rinvii sono spesso causati (39%) da assenze dei giudici

Gli avvocati si difendono con i dati: non attribuiteci i mali del "sistema"

Casalinuovo: i processi non si allungano per nostre colpe. Il record delle prescrizioni

I «NUMERI» DELLA GIUSTIZIA		
DURATA MEDIA DI UN'UDIENZA	CATANZARO	MEDIA NAZIONALE
Giudice monocratico	12 minuti	18 minuti
Tribunale collegiale	52 minuti	52 minuti
ESITO DELL'UDIENZA		
Sentenza	23,3 %	29,5 %
Restituzione degli atti al pm	0,4 %	1,2 %
Rinvio ad altra udienza	76,3 %	69,3 %
RAGIONI DEL RINVIO		
Assenza del giudice titolare	39,8 %	12,4 %
Legittimo impedimento del difensore	6,5 %	5 %
Omessa o irregolare notifica all'imputato	5,7 %	2,6 %
Problemi tecnico-logistici	5,7 %	3 %
Assenza dei testi citati dal pm	50 %	39,2 %
Omessa citazione dei testi dal pm	18,3 %	9,2 %
TIPOLOGIA DI ESTINZIONE DEL REATO		
Remissione di querela	16,7 %	32,8 %
Prescrizione del reato	66,7 %	45,5 %
Oblazione	8,3 %	8,6 %
Altro	8,3 %	11,6 %

Fonte Eurispes

Giuseppe Lo Re

Giustizia lumaca? Per gli avvocati arriva il momento di togliersi qualche sassolino dalla scarpa. «In massima parte i ritardi – dichiara il presidente della Camera Penale, Aldo Casalinuovo – sono da attribuire alla magistratura, o meglio alle carenze organizzative e d'organico tra giudici e pm. Possiamo così, sulla base di una statistica seria, sfatare un mito: non è vero che i processi si allungano a dismisura per responsabilità, o interesse, degli avvocati». Ad attestarli, infatti, non sono aleatorie sensazioni ma i freddi numeri elaborati dall'Eurispes per conto dell'Unione nazionale delle Camere Penali, nell'ambito di uno screening attuato dagli avvocati in 23 Tribunali d'Italia.

Dati e percentuali del rapporto sono stati illustrati ieri nel corso di

una conferenza stampa dallo stesso Casalinuovo, insieme agli avvocati Enzo Ioppoli (componente della Giunta nazionale dell'Unione delle Camere Penali), Gregorio Viscomi (segretario della Camera Penale "Cantafora" e responsabile della ricerca), Eugenio Perrone (tesoriere) e Giuseppe Carvelli (vice presidente).

L'iniziativa ha preso in considerazione le udienze penali davanti al Tribunale (in composizione monocratica o collegiale) fra il 12 maggio e 13 giugno scorsi. Ai rilevamenti sono stati impegnati gli avv. Antonio Abate, Anna Rita Chiarella, Alessandro Guerriero, Silvia Iannazzo, Simona Lacroce, Giuseppe Samaritano, Alessio Spadafora, Massimo E. Scuteri e Nicola Tavano. «È emerso un quadro generale – ha spiegato l'avv. Viscomi – secondo cui i rinvii delle udienze non sono dovuti ad un eccesso di garanzie concesse alla di-

fesa, ma nella maggior parte dei casi ad assenze dei giudici, omesse o irregolari notifiche agli imputati, assenze o omessa citazione dei testi del pm. Per non parlare,

poi, dei problemi tecnico-logistici: capita addirittura che al magistrato non venga portato in aula il fascicolo del processo da trattare. Dicendo ciò – ha concluso Viscomi – non vogliamo gettare la croce addosso alla Magistratura, ma rilevare una volta per tutte che i ritardi non sono dovuti a strumentalizzazioni da parte degli avvocati, bensì a problemi organizzativi interni ed a carenze d'organico negli uffici giudiziari».

Sulla stessa linea l'avv. Ioppoli, che ha annunciato un altro monitoraggio sui tempi che intercorrono tra lo svolgimento delle indagini preliminari, la conclusione, la richiesta di rinvio a giudizio e la fissazione dell'udienza, e sui ri-

tardi nella consegna delle perizie da parte dei consulenti delle Procure. «Oggi – ha osservato Ioppoli – c'è il vezzo da parte di certa Magistratura e di certa politica di attribuire tempi irragionevoli per la conclusione dei processi alle fin troppe garanzie concesse dal Codice all'imputato. Noi con quest'indagine, che da subito abbiamo ritenuto quantomai necessaria, dimostriamo che non è così: gli avvocati, fra l'altro, non hanno alcun interesse a mettere in atto manovre dilatorie visto che rinvii per impedimenti della difesa o degli imputati bloccano i termini per la prescrizione dei reati».

Per i numeri rinviamo alla tabella a fianco. In questa sede ne riportiamo solo quattro: Catanzaro ha il primato nazionale dei rinvii per assenza del giudice titolare (anche se, ad onor del vero, bisogna rilevare che spesso i giudici monocratici sono costretti a rinviare le udienze perché contemporaneamente impegnati in processi davanti al Tribunale collegiale); tra assenze dei testi del pm e omessa citazione si sfiora quasi il 70% dei rinvii; il record dei testimoni assenti va agli agenti di Polizia giudiziaria (sono il 40%); le prescrizioni superano il 65% contro il 45% su scala nazionale. ◀

ANCONAINDAGINE IN TRIBUNALE
**Giustizia lenta
Toghe assolte**

GLI avvocati impegnati nei processi penali tentano in ogni modo di prendere tempo e di chiedere rinvii per spingere il processo a carico dei loro assistiti verso la prescrizione? Nulla di più falso. Almeno secondo un'indagine svolta dall'Unione nazionale delle Camere penali e da Eurispes. I risultati - per alcuni versi sorprendenti - mostrano che, se è pur vero che una percentuale veramente alta di processi si chiude con una dichiarazione di prescrizione del reato, è altrettanto vero che le cause più frequenti dei rinvii non sono affatto dovute ai penalisti. E, d'altro canto, una previsione «codificata», che non tutti conoscono, stabilisce che il rinvio del processo dovuto a legittimo impedimento dell'imputato o del difensore sospende il decorso della prescrizione (è l'unico caso in cui il termine si «blocca»). Insomma, certamente un rinvio chiesto da un avvocato non contribuisce in alcun modo al raggiungimento della prescrizione - al di là che il trascorrere del tempo possa incidere in termini «sostanziali» sull'esito del procedimento penale -. Stanchi di fare da capro espiatorio per le lungaggini della Giustizia, i penalisti hanno voluto monitorare ciò che accade nelle aule, per la prima volta su scala nazionale. Ne è nato un studio effettuato in 27 tribunali italiani tra cui quello di Ancona.

Presentati i dati della ricerca promossa da Eurispes sulla giustizia

Rinvii, avvocati senza colpe

Le udienze saltano in prevalenza per "assenza del giudice"



La presentazione dell'indagine Eurispes

di FRANCESCO IULIANO

NON sono confortanti i dati che emergono dalla ricerca effettuata dall'Eurispes, in collaborazione con l'Unione delle camere penali, sull'efficienza del sistema penale nazionale. L'indagine, affidata per individuare le cause reali della lentezza dei procedimenti, ha preso in esame circa 13 mila processi, individuati in 27 tribunali italiani appartenenti a tre classi dimensionali (piccoli, medi e grandi) suddivisi per cinque aree geografiche (nord est, nord ovest, centro, sud isole). Sono diversi i problemi che mettono in ginocchio da anni il processo penale italiano. Primo fra tutti, i rinvii delle udienze, uno dei veri punti deboli che provocano l'odiosa lentezza dei procedimenti. Ogni giorno in Italia vengono rinviati 7 processi penali su dieci. Il 47,4% slitta già nella fase preliminare dell'udienza dibattimentale, prima ancora che si proceda alle richieste di ammissione delle prove. L'1,7% salta per la restituzione degli atti al Pm, ed il 27% per il rinvio dei processi "in prima udienza per questioni preliminari o per la sola ammissione delle prove".

Ieri mattina, i dati della ricerca dell'Eurispes, sono stati illustrati in una conferenza stampa organizzata dalla Camera penale "A.

Cantafora" di Catanzaro, al-

lestita nella sala riunioni dell'albergo Moderno. Con il presidente Aldo Casalnuovo, il consigliere responsabile della ricerca Gregorio Viscomi, il componente della Giunta nazionale delle Camere penali Vincenzo Ioppoli, il consigliere Giuseppe Carvelli ed il tesoriere Eugenio Perrone. Stanchi di fare da capro espiatorio per le lungaggini della Giustizia, i penalisti hanno voluto monitorare, per la prima volta su scala nazionale, ciò che accade nelle aule. Per quanto riguarda il Tribunale di Catanzaro, i processi monitorati sono stati celebrati presso le sezioni in composizione collegiale e monocratica con esclusione delle sezioni distaccate. La raccolta

dei dati, realizzata sulla base di un questionario unico elaborato da Eurispes ed Unione delle Camere penali italiane, è stata realizzata dal 12 maggio al 13 giugno scorso, da avvocati e praticanti avvocati penalisti che, in forma anonima, hanno assistito alle udienze. L'attività ha riguardato 236 processi di cui 222 davanti al giudice monocratico e 14 davanti al collegio.

«I risultati - è stato spiegato nel corso della conferenza - per alcuni versi sorprendenti, mostrano che, se è pur vero che una percentuale veramente alta di processi si chiude con una dichiarazione di prescrizione del reato, è altrettanto vero che le

cause più frequenti dei rinvii non sono affatto dovute ai penalisti. E, d'altro canto, una previsione "codificata", che non tutti conoscono, stabilisce che il rinvio del processo dovuto a legittimo impedimento dell'imputato o del difensore, sospende il decorso della prescrizione. Insomma, certamente un rinvio chiesto da un avvocato non contribuisce in alcun modo al raggiungimento della prescrizione, al di là che il trascorrere del tempo possa incidere in termini sostanziali sull'esito del procedimento penale. La maggior parte dei dati venuti fuori dalla ricerca rientrano nella media nazionale ad eccezione di quello relativo alle "ragioni di rinvio di carattere generale". A Catanzaro, nel 39,8 per cento dei casi, il processo viene rinviato per "assenza del giudice titolare", mentre la media nazionale è del 12,4 per cento. «Va comunque precisato - è stato detto - che nel capoluogo calabrese gli stessi giudici che compongono i collegi si occupano anche dei processi devoluti al tribunale monocratico con udienze spesso concomitanti, mentre questo non accade in tutte le altre città considerate». Hanno partecipato al monitoraggio: Antonio Abate, Anna Rita Chiarella, Alessandro Guerriero, Silvia Iannazzo, Simona Lacroce, Giuseppe Samaritano, Alessio Spadafora, Massimo E. Scuderi e Nicola Tavano.

Lentezza dei processi ai raggi X

Indagine Eurispes: nodo da sciogliere i troppi rinvii

TRIBUNALI A CONFRONTO				
	CAGLIARI		SASSARI	
	Valori Assoluti	Valori Percentuali	Valori Assoluti	Valori Percentuali
■ RITO PROCESSUALE				
ORDINARIO	516	89,0	387	86,6
RITO ABBREVIATO	50	8,6	51	11,4
PATTEGGIAMENTO	14	2,4	9	2,0
TOTALE	580	100,0	447	100,0
■ ESITO DELL'UDIENZA				
SENTENZA	146	25,2	101	22,6
RINVIO AD ALTRA UDIENZA	434	74,8	346	77,4
TOTALE	580	100,0	447	100,0
■ RAGIONI DI RINVIO DI CARATTERE GENERALE				
LEGITTIMO IMPEDIMENTO DELL'IMPUTATO	7	2,5	6	4,3
LEGITTIMO IMPEDIMENTO DEL DIFENSORE	22	7,7	11	7,9
ASSENZA DEL GIUDICE TITOLARE	26	9,1	0	0,0
ASSENZA DEL PM TITOLARE	1	0,4	1	0,7
PRECARIETA' DEL COLLEGIO	1	0,4	3	2,2
PROBLEMI TECNICO-LOGISTICI	5	1,8	7	5,0
OMESSA O IRREGOLARE NOTIFICA ALL'IMPUTATO	19	6,7	26	18,7
OMESSA O IRREGOLARE NOTIFICA ALLA PARTE OFFESA	1	0,4	8	5,8
OMESSA O IRREGOLARE NOTIFICA AL DIFENSORE	1	0,4	1	0,7
CARICO DEL RUOLO	5	1,8	18	12,9
TENTATIVO DI CONCILIAZIONE	5	1,8	0	0,0
PRIMA UDIENZA PER QUESTIONI PRELIMINARI				
E/O DI SOLA AMMISSIONE PROVE	68	23,9	6	4,3
QUESTIONI PROCESSUALI	9	3,2	4	2,9
ESIGENZE DIFENSIVE	24	8,4	8	5,8
PER DISCUSSIONE	63	22,1	37	26,6
PER REPLICHE	19	6,7	1	0,7
ALTRO	2	0,7	2	1,5

Avisi in ritardo ai legali alla base degli slittamenti nelle aule sassaresi

SASSARI. Si fa presto a dire giustizia lenta. Troppo facile azzardare le terapie senza prima fare l'anamnesi al paziente. Un motivo ci sarà se una udienza media dura poco più di dieci minuti, giusto il tempo per rinviare un processo su tre come minimo di... cento giorni.

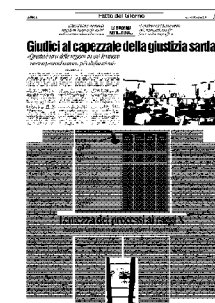
La giustizia italiana sta male e quella sarda accusa gli stessi disturbi, ma forse i sintomi non sono mai stati studiati con la necessaria attenzione. Il primo vero tentativo nazionale di uscire dagli stereotipi per guardare davvero in faccia la realtà è stato fatto, dall'aprile del 2007, grazie a una inedita collaborazione tra l'istituto di ricerca Eurispes e gli avvocati delle Camere penali.

I legali si sono trasformati per qualche settimana in rilevatori statistici e, rigorosamente in incognito per non falsare i dati, alla fine di ogni udienza penale hanno scrupolosamente compilato le schede, monitorando così le cause dei ritardi e dei rinvii dei procedimenti in ventisette tribunali. Sono stati monitorati solo i processi celebrati nella fase dibattimentale di primo grado presso le sezioni in composizione collegiale e monocratica.

Le Camere penali di Sassari e di Cagliari hanno offerto il proprio contributo all'Unione nazionale, consentendo così di dare le prime risposte alle domande sullo stato di salute della giustizia sarda. Che è uscita affannata, appunto, ma non più di quella laziale, lombarda, pugliese.

Non è certo il caso di cantare vittoria, ma se Ancona piange e Venezia non ride, Cagliari e Sassari possono singhiozzare senza sensi di colpa. L'inchiesta dell'Eurispes e delle Camere penali (i cui sistemi di rilevamento sono già al centro di critiche da parte della magistratura) ha fotografato le vittime di una pandemia che ha attaccato da tempo memorabile i gangli vitali del sistema giudiziario italiano. L'indagine ha riservato qualche sorpresa, sfatato qualche luogo comune, sollevato il velo su responsabilità che sono distribuite equamente tra tutti gli attori del processo penale.

Si è così scoperto che, in Sardegna come altrove, i riti alternativi — quelli che nell'intenzione del legislatore dovevano accelerare i tempi del processo — sono ancora optio-



Al Nord nulla di buono

di **DIMITRI BUFFA**

Se c'è un settore dove l'unità d'Italia, al ribasso, è stata sicuramente già fatta è quello del malfunzionamento strutturale dei tribunali. Nel viaggio che in queste settimane abbiamo fatto dentro la ricerca Eurispes sulle cause della lentezza della giustizia penale, con la collaborazione dell'Unione delle camere penali italiane, sono state analizzate principalmente realtà del centro e del sud del Bel Paese. Ma se si passa a vedere come le cose funzionano al nord...

PADOVA

I processi monitorati ammontano a 430; i dati sono stati raccolti continuativamente in 14 diverse giornate da 13 tra avvocati e praticanti avvocati. Nell'anno 2007, dei 2.936 procedimenti iscritti al ruolo dibattimentale del Tribunale ordinario di Padova, 125 risultano attribuiti al Tribunale collegiale, mentre 2.811 sono di competenza del Tribunale monocratico.

Notevole la differenza tra la durata media della trattazione dei processi in udienza incardinati di fronte al Tribunale collegiale ed al Tribunale monocratico: 90 minuti nel primo caso, a fronte di soli 10 minuti nel secondo. Il dato relativo ai tempi medi di rinvio comporta uno slittamento mediamente superiore a 7 mesi.

Nell'82,6% dei casi il dibattimento si è incardinato contro un solo imputato.

Il ricorso ai riti alternativi è risultato assai limitato: nel 91,6% dei casi il rito processuale è quello ordinario; nel 5,3% si tratta di patteggiamento, nel 3% di rito abbreviato.

Poco più del 60% delle udienze

monitorate si è concluso con un rinvio. Elevata la percentuale dei rinvii dovuti all'assenza del Giudice titolare (36,9%). Se a ciò si aggiungono i rinvii dovuti all'eccessivo carico del ruolo (3%) ed alla precarietà del collegio (0,4%), emerge che il 40,3% dei rinvii disposti per ragioni di carattere generale è riconducibile ad una cronica carenza di organico.

Interessante appare anche il confronto tra l'elevato numero dei procedimenti rinviati per errori di notifica (11,5% per errori relativi all'imputato e 2,1% per errori relativi al difensore) ed il dato che fa riferimento alla nullità dei provvedimenti che introducono il giudizio. I rinvii richiesti dai difensori per legittimo impedimento si attestano appena al 2,5% del totale, quelli per esigenze difensive al 4,2%.

Per quanto riguarda le ragioni che hanno condotto al rinvio di udienze fissate per l'istruttoria dibattimentale, stupisce anzitutto il numero elevato (13%) dei processi che vengono differiti per omessa citazione dei testi del Pm. Ancora maggiore è il numero delle udienze che vanno a vuoto per assenza dei testi citati dal Pm (30,4%) e per prosecuzione dell'istruttoria (30,4%). Per contro, nessun caso di rinvio per omessa citazione testi della difesa è stato rilevato nel corso dell'indagine, mentre appare abbastanza contenuta la percentuale dei differimenti dovuti ad assenza dei testi citati dalla difesa (4,3%).

In caso di rinvio dell'udienza per assenza dei testi citati dal Pm, si può osservare che nella maggioranza dei casi (71,4%) non si tratta di testi appartenenti alla Polizia giudiziaria (28,6%). Almeno in questo si registra quindi un'eccezione positiva rispetto al trend italiota.

PARMA

Diciotto professionisti con specifica esperienza penalistica, tra avvocati e

praticanti avvocati, hanno monitorato complessivamente 206 procedimenti, dei quali 21 collegiali e 185 monocratici. Di questi ultimi, 129 celebrati a Parma e 56 presso la sezione distaccata di Fidenza.

Il numero medio di dibattimenti trattati davanti al tribunale nell'intero circondario, esclusi i giudizi per direttissima, è risultato pari a 15,8 al giorno, dei quali 1,6 collegiali e 14,2 monocratici. Solo il 10% circa dei dibattimenti, infatti, si svolge davanti al collegio.

Mediamente vengono dedicati ad ogni singolo procedimento 31 minuti in udienza monocratica e 75 minuti in udienza collegiale. Il 78,6% dei processi ha riguardato un unico imputato.

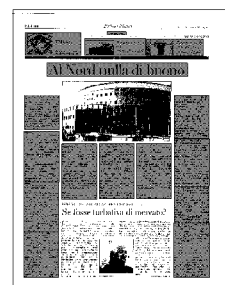
Il 36,9% delle udienze si è concluso con una sentenza, l'1,5% con la restituzione degli atti al Pm,

mentre ben il 61,7% dei procedimenti chiamati si è concluso con un rinvio (115 giorni per le aule monocratiche e 119 per il Tribunale collegiale).

I processi che subiscono un rinvio per patologie proprie dell'istruttoria dibattimentale sono dovuti nella maggioranza dei casi, pari cioè al 50%, all'assenza dei testi citati dal Pm. Tra questi ultimi, il 39,4% dei testimoni citati dall'accusa e non comparsi sono operatori di Polizia giudiziaria. In caso di rinvio dell'udienza per assenza dei testi citati dal Pm, inoltre, è stato disposto l'accompagnamento coattivo ed è stata irrogata una sanzione al teste assente per entrambi nel 27,3% dei casi.

PIACENZA

I processi monitorati sono 215, a



fronte del numero minimo previsto (200) da parte di un gruppo di 7 volontari costituito da avvocati. Occorre precisare che il Tribunale di Piacenza ha un'unica sezione penale monocratica e collegiale.

All'udienza, in media, è dedicato un lasso temporale assai breve: circa 16 minuti. Nonostante, ai sensi dell'art. 477 del Codice di procedura penale, il rinvio tra un'udienza e l'altra di uno stesso processo non dovrebbe essere superiore a 10 giorni feriali, esigenze organizzative impongono, in concreto, rinvii ampiamente superiori a tale termine: 103 giorni risulta essere il tempo medio di rinvio.

I processi sono decisi dal Tribunale in composizione monocratica per la quasi totalità dei casi analizzati (99,1% contro lo 0,9% affidato al Tribunale in composizione collegiale). Nel 91,2% dei casi, i processi monitorati avevano un unico imputato. Solo nell'8,8% ha interessato più imputati. Il dato piacentino rileva una prevalente scelta a favore del rito ordinario (88,8%).

Oltre la metà dei riti analizzati (54,4% del totale) termina con la disposizione del Giudice di rinviare ad altra udienza la decisione definitiva. Solo lo 0,5% dei processi è terminato con la restituzione degli

atti al Pm, mentre il 45,1% delle udienze si è concluso con una sentenza.

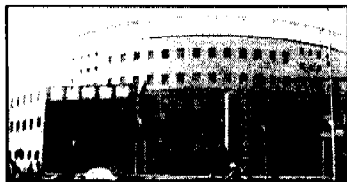
I rinvii sono stati effettuati soprattutto a causa di esigenze di carattere difensivo (26,1% del totale). Seguono i casi di rinvio per discussione (20,7%), per questioni preliminari oppure di sola ammissione delle prove (14,1%), per questioni processuali (8,7%), per tentativo di conciliazione (6,5%), per carico del ruolo (5,4%) e per problemi tecnico-logistici (4,3%). Entrando nello specifico, è significativo, per il foro piacentino, il dato per il quale i rinvii per questioni processuali (8,7%) sono dovute, per ben il 62,5% dei casi, a rilevata incompetenza del Giudice procedente.

La maggior parte dei rinvii per assenza di testimoni è riferibile a testimoni della pubblica accusa (24%), a fronte della percentuale assai più bassa di assenza dei testimoni della difesa (4%). Non marginale la percentuale dei rinvii dovuti all'omessa citazione dei testi da parte del Pm (8%). Il rinvio legato all'assenza di testi citati dal Pm ha riguardato nel 66,7% dei casi di testi di Polizia giudiziaria. Sinora Piacenza è l'unico tribunale d'Italia in cui i rinvii dovuti alle esigenze dei difensori superino quelli dovuti a "magagne" del Pm o del giudice. Ma nella vulgata questa realtà sarebbe al contrario quella più comune in tutta la penisola. Cosa che, invece, solo i lettori del rapporto Eurispes sanno invece non essere vera.



TRIBUNALI

Ricerca Eurispes sulle cause della lentezza della giustizia



Padova, si ricorre poco ai riti alternativi



Parma, in molti processi non si prestano i testi

Giustizia. Indagine Eurispes Processi a rilento nei Tribunali, pesa la carenza degli organici

■ Cause rinviate mediamente di 200 giorni, per oltre il 30% dei casi a seguito dell'assenza del giudice titolare e per oltre il 10% complice l'omessa (o l'irregolare) notifica all'imputato. I tribunali del Nord-Est sono quasi al collasso soprattutto per la crisi strutturale nei suoi profili organizzativi e amministrativi.

Lo rileva una indagine Eurispes condotta in 27 Camere penali

italiane e per il Triveneto a Venezia, Padova e Trieste. Sotto accusa anche la scarsa propensione ai riti alternativi.

In media nel Nord-Est il 60% circa delle udienze si conclude con un rinvio, media comunque migliore rispetto a quella Mezzogiorno che tocca l'80 per cento.

«Troppi uffici sotto organico», lamentano gli avvocati.

De Faveri ▶ pagina 9

Giustizia. L'eccessiva durata dei processi è la conseguenza della crisi strutturale - Indagine tra le Camere penali

Tribunali al collasso a Nord-Est

A Padova il record dei tempi di rinvio con 231 giorni - Meglio Venezia e Trieste

Rapporto sul procedimento penale

Tempi e ragioni del rinvio a Padova, Venezia e Trieste

		Padova (1)	Venezia (2)	Trieste (3)	Media Naz.
Rito ordinario		91,60%	88,30%	83,80%	90,60%
Rito abbreviato		3,00%	3,90%	6,90%	5,40%
Patteggiamento		5,30%	7,80%	9,30%	4,00%
Rinvio		60,20%	70,60%	51,80%	69,30%
Tempi medi di rinvio	Giudice monocratico	231 giorni	146 giorni	136 giorni	139 giorni
	Tribunale collegiale	200 giorni	230 giorni	83 giorni	117 giorni
Tempi di durata media udienza	Giudice monocratico	10 minuti	20 minuti	20 minuti	18 minuti
	Tribunale collegiale	90 minuti	77 minuti	74 minuti	52 minuti
Principali ragioni di rinvio					
Assenza giudice titolare		36,90%	33,20%	37,00%	12,40%
Prima udienza per questioni prelim.		28,80%	12,00%	18,50%	-
Omessa/irreg. notifica imputato		11,50%	10,00%	12,60%	9,40%
Esigenze difensive		4,20%	9,60%	7,60%	6,60%
Rinvio istruttoria dibattim.					
Assenza testi citati da pm		30,40%	67,70%	53,70%	39,20%
Prosecuzione istruttoria		30,40%	14,50%	20,40%	32,70%
Integrazione prova		21,80%	9,70%	13,00%	13,30%
Omessa citazione testi pm		13,00%	6,50%	9,00%	9,20%
In caso di sentenza...					
Condanna		53,30%	62,10%	53,80%	60,60%
Estinzione reato		(13,60%)	(17,2%)	(17,10%)	(14,90%)
Prescrizione		39,10%	-	40,70%	45,50%
Remissione di querela		21,70%	36,00%	33,30%	32,80%
Oblazione		-	28,00%	-	-

(1) 430 processi monitorati da 13 tra avvocati e praticanti; (2) 514 processi monitorati, anche nelle sedi staccate di Chioggia e Dolò; (3) 334 processi monitorati da 19 volontari - Fonte: Eurispes

Giovanni De Faveri
VENEZIA

■ L'irragionevole durata dei

processi, cancro che colpisce senza troppe distinzioni l'intera penisola, affonda le sue radici

ci a Nord-Est nella crisi strutturale, in particolare nei suoi profili organizzativi e amministrati-



vi. A dirlo è un'indagine Eurispes che ha coinvolto 27 Camere penali italiane, tra cui Venezia, Padova e Trieste.

Nella città del Santo, ad esempio, sono le carenze di organico a farla da padrone, mentre nel capoluogo friulano quelle strutturali non imputabili ai difensori. «Un problema dovuto alla mancanza di risorse - conferma Mauro Pizzigati, presidente dell'Unione triveneta dei consi-

GLI AVVOCATI

Gli Ordini accusano la mancanza di risorse e la scarsità di organici. Troppo basso il ricorso ai patteggiamenti

I PUBBLICI MINISTRI

Tra i primi motivi dei ritardi figura l'omessa citazione dei testi da parte dei Pm. Positivo il bilancio di Padova sugli abbinamenti fissi

gli dell'Ordine degli avvocati - e gli uffici spesso sono sotto organico».

A Venezia, invece, la celebrazione delle udienze di smistamento o filtro corrisponde al 33,2% dei rinvii. «Dato che non va considerato - dice Pizzigati - sono udienze tecniche, frutto di accordi tra avvocati e magistrati per razionalizzare i processi».

Dati omogenei

In un'Italia spesso a due velocità, i dati dell'indagine non si discostano troppo da Nord a Sud. A sottolinearlo è Lorenzo Locatelli, presidente dell'Ordine degli avvocati di Padova: «Fa riflettere - dice -, anche se da noi c'è una cronica mancanza di giu-

dici». Se quasi l'80% delle udienze nel Meridione si conclude con un rinvio - mentre il Nord-Est si attesta attorno al 60% - nel tempo che intercorre tra una e l'altra è proprio quest'ulti-

mo a segnare il passo, con una media di 171 giorni (al Sud sono 152). Colpisce inoltre che, nei tre tribunali presi in considerazione, il 10% dei rinvii sia dovuto all'assenza del giudice, e un picco critico (11,8%) riguarda il tema delle notificazioni ai testimoni.

A Padova, ad esempio, circa il 37% delle udienze è rinviato per il primo motivo, cui si sommano quelle per l'eccessivo carico di ruolo (3%) e la precarietà del collegio (0,4%), che portano al 40,3% quelli per ragioni di carattere generale. L'11% è poi imputabile all'omessa o irregolare notifica all'imputato.

A Venezia, nella media nazionale è la percentuale dei rinvii per assenza del giudice (12%), più alta quella per legittimo impedimento del difensore (8%); superiori alla media i rinvii per discussione (7,3%), così come a Trieste (12,6%), dove spiccano i problemi tecnico-logistici (7,6%).

A suggerire una possibile soluzione è il presidente di quest'ultima Camera, Luciano Sampietro: «Serve una maggiore razionalizzazione: se alcuni uffici sono oberati dalle pratiche, infatti, molti altri non lo sono», spiega, e spezza una lancia in favore della categoria, ribadendo che «gli avvocati non sono la causa dei rinvii, ma è il sistema che non funziona». Un punto a loro favore viene dal confronto, a Padova, tra il numero di processi rinviati per errori di notifica - 11,5% all'imputato, 2,1% al difensore - e quello per impedimento del difensore (2,5%) ed esigenze difensive (4,2%).

Riti alternativi senza appeal

Evidente è poi il mancato funzionamento dei riti alternativi. A Padova, solo nel 5,3% dei casi si arriva al patteggiamento, nel 3% al rito abbreviato. A Venezia, nel 3,9% dei casi si ricorre a quest'ultimo, nel 7,8% al patteggiamento, che a Trieste è usato nel 9,3%, l'abbreviato nel 6,9%.

«Funzionano poco perché

non appartengono alla nostra cultura, ma a quella anglosassone», dice Pizzigati. È d'accordo Sampietro, che parla di «completo fallimento». Tanto più che spesso i reati cadono in prescrizione. «Un dato preoccupante» per Locatelli, che vede nei ritardi «un riflesso negativo anche sull'economia».

Tra le cause di estinzione, a Padova la prescrizione è il 39,1%; nel capoluogo veneto la principale è la remissione di querela (36%), a Trieste l'oblazione (28%). Soluzione? «Depenalizzare i reati più banali, procedendo con sanzioni amministrative», suggerisce Locatelli.

Le responsabilità dei Pm

Paragrafo a parte merita l'assenza od omessa citazione testi del Pm, prima ragione di rinvio per istruttorie dibattimentali a Padova, dove nel primo caso si arriva al 13%, nel secondo al 30,4%; a Venezia, l'assenza dei testi citati dal Pm incide nel 67,7% dei casi, mentre a Trieste è pari al 55,6%. «Una vecchia piaga - dice Pizzigati - dovuta al malfunzionamento degli uffici». E Sampietro spinge per l'utilizzo di sistemi moderni per la notifica, come il fax e l'e-mail.

C'è però un dato positivo, che viene dalla Camera patavina. È la mancanza di rinvii per l'assenza del Pm, a testimonianza del funzionamento del sistema di abbinamento fisso adottato dalla Procura. «Dove ogni sostituto procuratore è abbinato a un collegio o a un giudice monocratico. «Il progetto funziona - chiosa Locatelli - e siamo riusciti anche a far partire un osservatorio sulla giustizia dedicato all'ottimizzazione delle (poche) risorse che abbiamo».

L'indagine sui tempi e le ragioni dei rinvii nell'ambito della giustizia penale ha riguardato 430 processi a Padova (monitorati da 13 tra avvocati e praticanti), 514 processi a Venezia, svoltisi anche nelle sedi staccate di Chioggia e Dolo, e 334 processi a Trieste, monitorati da 19 volontari.

Giustizia. Eurispes: flop dei riti alternativi Processo penale «lumaca» A Lucca prescrizioni record

Per la giustizia penale i tempi dei processi sono sempre più vittime dei rinvii. Nelle aree del Centro-Nord, infatti, la durata media dei rinvii è tra le più alte in Italia: 134 giorni.

I dati sono stati raccolti dall'Eurispes e dall'Unione delle camere penali, che hanno monitorato da maggio a giugno un campione di 3.566 processi penali di otto diversi tribunali. La maglia nera, secondo la ricerca, andrebbe al foro di Lucca: nelle

aule monocratiche le udienze slittano per ogni rinvio in media di 211 giorni e di 194 davanti ai giudici collegiali. E non è un caso che Lucca abbia anche il primato dei reati che si prescrivono (il 7,5% dei reati in primo grado).

Ma non va troppo meglio negli altri tribunali: da Macerata a Bologna la media dei rinvii difficilmente scende sotto la soglia dei cinque mesi.

Marraffino • pagina 13

Giustizia. L'Eurispes: al tribunale il record per la durata dei rinvii (211 giorni) e delle prescrizioni

Lucca maglia nera nel rito penale

Nessun reato a rischio cancellazione per Macerata e Piacenza

Marisa Marraffino

La Giustizia penale a rilento nei tribunali del Centro-Nord. Questa volta i dati emergono dall'ultima indagine coordinata dall'Eurispes e dall'Unione delle camere penali, che hanno monitorato da maggio a giugno un campione di 3.566 processi penali di otto diversi tribunali. La maglia nera, secondo la ricerca, andrebbe al foro di Lucca: nelle aule monocratiche le udienze slittano per ogni rinvio in media di 211 giorni e di 194 davanti ai giudici collegiali. E non è un caso che Lucca abbia anche il primato dei reati che si prescrivono (il 7,5% dei reati in primo grado).

Ma non va troppo meglio negli altri tribunali: da Macerata a Bologna la media dei rinvii difficilmente scende sotto la soglia dei cinque mesi. Unica eccezione ad Ancona dove bisogna attendere 52 giorni davanti a un tribunale collegiale e 77 se la causa è di competenza del giudice monocratico.

La media dei rinvii è la cartina di tornasole sull'eccessiva durata dei processi e conferma complessivamente il trend negativo registrato negli ultimi anni, che - stando gli operatori del diritto - sarebbe dovuto però a

carenze di organico e a norme processuali da rivedere.

«Credo che sul dato negativo di Lucca abbia inciso molto la condizione difficile della sezione distaccata di Viareggio - spiega l'avvocato Francesca del Carlo che ha collaborato alla ricerca dell'Eurispes - qui, infatti, la situazione è ancora più critica». A Viareggio i magistrati togati sono soltanto due. Ma anche a Lucca le condizioni non sarebbero diverse. «Siamo in pochi - fanno sapere dalla cancelleria dei Gip - e il lavoro aumenta. Siamo davvero in una situazione difficile, non solo per la mancanza di magistrati ma anche per la carenza di cancellieri».

Oltre ai ritardi, a pesare sarebbe anche il numero dei rinvii. A Macerata ogni giorno si rinviava otto processi su dieci, per motivi che in dibattimento vanno dalla prosecuzione dell'istruttoria (47,4%), fino all'assenza dei testimoni (31,5%) o alla loro omessa citazione (7,9%). Risultati simili anche negli altri tribunali: a Firenze il 74,4% dei processi finisce in un rinvio, a Lucca il 67,6%, a Modena il 63,2%, a Parma il 61,7

per cento. E le ragioni anche in questi casi sono legate, oltre ad esigenze processuali, anche a legittimi impedimenti dei difensori, degli imputati o a errori nelle notifiche. Ma la catena dei ritardi inizia già prima dell'apertura del dibattimento.

«La maggior parte dei rinvii sono programmati - spiega Alessandro Iacoboni, presidente del Tribunale di Macerata - servono a dare ordine al processo, non hanno fini dilatori. Quelli dovuti agli impedimenti del difensore o errori di notifiche restano casi marginali. Con l'organico che abbiamo a disposizione, poi, rinvii di cinque o sei mesi sono inevitabili. Ogni magistrato ha in media un carico annuo di 220-250 cause». In alcuni casi, però, i punti di criticità del processo penale si evidenziano proprio nell'analisi dettagliata dei motivi dei ritardi.

A Modena, oltre il 60% dei rinvii in fase di istruttoria dibattimentale avviene per assenza dei testimoni citati dal Pm (per il 37% si tratta di agenti della polizia giudiziaria) e solo per il 10,9% dei casi ne sarebbe stato disposto l'accompagnamento coattivo, mentre appena al 6,5% dei testimoni assenti sarebbe

stata applicata la multa prevista. «Il dato deve essere contestualizzato - spiega il Procuratore capo di Modena, Vito Zincani - i testi citati dal Pm nella maggior parte dei casi sono carabinieri o ex marescialli che hanno steso l'informativa. Quando vengono citati come testimoni possono passare anche uno o due anni, hanno cambiato sede di lavoro e spesso sono impegnati in altre attività».

Sul fronte dei fori più virtuosi, Piacenza e Macerata che fanno segnare un dato positivo: su oltre 200 processi monitorati nessuno si è chiuso per intervenuta prescrizione. Rilevante anche il dato sui reati che si estinguono per remissione di quere-



la. A Macerata oltre il 18% dei processi si chiude perché la parte civile ritira la querela nelle more della causa. Stesso esito per il 14,5% dei processi a Parma, a Modena (9%), Ancona (8%).

Bocciati anche i riti alternativi. A Firenze solo il 3,7% opta complessivamente per il patteggiamento o il rito abbreviato, mentre il dato più alto lo fanno registrare gli imputati di Ancona con una percentuale che comunque supera di poco il 12%. Una scelta "rischiosa", a giudicare dall'esito finale dei processi. A Piacenza l'87,6% delle cause di primo grado si conclude con una sentenza di condanna, ma non va molto meglio negli altri fori. Seguono i tribunali di Firenze col 67,9% di condanne, Bologna (65,7%) e Lucca (63,3%), mentre inverte leggermente la tendenza Macerata col 46,5% di sentenze sfavorevoli all'imputato.

.....
IL FLOP

Deluse le attese
sulle formule alternative
I dati su patteggiamento
e giudizio abbreviato
restano marginali
.....

Giustizia. Uffici dei tribunali sotto pressione

Rinviati a Roma sette processi su dieci

Sette processi su dieci rinviati. Cinque mesi tra un'udienza e l'altra. Riti alternativi che non consentono una reale riduzione dei carichi di lavoro. Il Tribunale penale di Roma sconta molte difficoltà, ma la situazione di sofferenza è sostanzialmente la stessa su tutto il territorio nazionale. A rilevarlo il Rapporto sul processo penale di Eurispes e Unione camere penali italiane (Ucpi) che mette a confronto i dati raccolti nel 2007 sul foro della capitale (1.632 processi monitorati), «statisticamente fondamentale», con quelli delle udienze dibattimenta-

li di primo grado presso le sezioni in composizione monocratica o collegiale di 27 tribunali italiani.

Lo specchio delle criticità è rappresentato dalla constatazione che ogni giorno, solo il 28,6% dei processi si conclude con una sentenza, mentre il 69,7% viene rinviato a udienze successive. Valori confermati nella mediana nazionale che si attesta rispettivamente al 29,5% e a 69,3 per cento. A Roma la successiva calendarizzazione è a 152 giorni per l'aula monocratica e 134 per le decisioni collegiali.

Inchiesta ▶ pagine 10 e 11

La sentenza non è garantita: rinviati 7 processi su 10

A Roma la percentuale di slittamenti è sopra la media nazionale

L'indagine Eurispes. Il Foro penale della capitale a confronto con le altre sezioni in 27 città

Riti alternativi. Inferiore alla media nazionale il ricorso a patteggiamento e «abbreviato» (7%)

Conclusioni. Decisioni di condanna oltre il 50%
Schiacciante la prescrizione come causa di estinzione

Dotazioni. Auriemma (Anm): «Prima di tutto abbiamo bisogno di cancellieri qualificati»

Giovanni Parente
Elena Pasquini

■ L'ingranaggio è inceppato. Sette processi su dieci rinviati. Cinque mesi tra un'udienza e l'altra. Riti alternativi che non consentono una reale riduzione dei carichi di lavoro. A Roma il processo penale sconta molte

difficoltà, come ad esempio un sistema di notifiche ormai antiquato e inefficace.

LE MOTIVAZIONI

Sono molte le ragioni che portano al differimento: il 31% delle volte è collegato a questioni preliminari o di ammissione delle prove

ACCORDI PROCEDURALI

Secondo i protocolli d'intesa tra uffici e avvocati le prime sedute hanno un ruolo di filtro sui procedimenti in agenda

Una situazione sostanzialmente uguale su tutto il territorio nazionale. Lo rileva il Rapporto sul processo penale di Eurispes e Unione camere penali italiane (Ucpi). Uno studio che fa seguito a quello realizzato lo scorso anno esclusivamente

sul foro della capitale, «statisticamente fondamentale» per i promotori dell'indagine. I dati emersi dalla ricerca compiuta sulle udienze dibattimentali di primo grado presso le sezioni in composizione monocratica o collegiale di 27 tribunali italiani si pongono nel solco tracciato da quelli del Tribunale di Roma (1.632 i processi monitorati tra aprile e maggio 2007).

Lo specchio delle criticità è rappresentato dalla constatazione che ogni giorno solo il 28,6% dei processi si conclude con una sentenza, mentre il 69,7% viene rinviato a udienze successive. Valori confermati nella media nazionale: le cifre si attestano rispettivamente al 29,5% e a 69,3 per cento.

Questo significa uno spostamento in avanti nel tempo delle udienze. A Roma la successiva calendarizzazione è a 152 giorni per l'aula monocratica e 134 per le decisioni collegiali, contro una media nazionale rispettivamente di 139 e 117 giornate. Attesa che si somma ad altre voci e che fa lievitare i termini per giungere a una definizione della causa. A Roma, tra l'inizio dell'indagine e il suo "arrivo" in Tribunale passano in media 2,7 anni per i procedimenti collegiali e 3 per quelli monocratici. A questo va aggiunto il conto alla rovescia per giungere a conclusione. Secondo le stime della Corte d'appello sull'ultimo anno giudiziario, nella capitale i procedimenti definiti con sentenza hanno avuto una durata media di 275 giorni (poco più di nove mesi) per il rito monocratico e 416 (quasi 14 mesi) per quello collegiale.

Sono molte le ragioni che determinano gli slittamenti. Il dato sui rinvii dei processi in prima udienza per questioni preliminari o di sola ammissione delle prove copre il 27% del campione su scala nazionale e il 31,3% su Roma. Un iter, c'è da precisare, che si spiega in larga parte con i protocolli d'intesa stipulati da avvocatura e uffici giudiziari in virtù dei quali le prime udienze hanno un ruolo di "filtro" sui procedimenti in agenda. Ma se si focalizza l'attenzione sulle altre motivazioni emergono fattori di organiz-

zazione interna del sistema giustizia. In Italia, il 12,4% degli spostamenti è causato dall'assenza del giudice titolare (a Roma è il 14,3%), ma a destare maggiore impressione è il 9,4%, che nella capitale sale addirittura al 12,2%, delle irregolarità nelle notifiche all'imputato. A cui vanno sommate le ulteriori disfunzioni delle "comunicazioni" alla persona offesa (1,3% su scala nazionale a fronte del 3,1% nel foro romano) e al difensore (rispettivamente 0,9% e 5,6%). In quest'ultimo caso sembrano esserci poche attenuanti. Perché, come precisa l'indagine compiuta sulla capitale, la notifica deve «essere eseguita presso lo studio del difensore, dunque in linea largamente prevalente nella medesima città di celebrazione del processo, e soprattutto, presso un domicilio ufficialmente registrato nell'Albo degli avvocati tenuto e aggiornato dal Consiglio dell'ordine di appartenenza, pertanto agevolmente reperibile».

Per i processi che si concludono, invece, la pronuncia di una sentenza nel 60,6% dei casi dà luogo a una condanna, nel 21,9% a un'assoluzione e nel 14,9% all'estinzione del reato. A Roma le condanne sono leggermente minori (51,4%) mentre aumentano sia le assoluzioni (23%) che le estinzioni di reato (21,2%). Dietro queste ultime si annida, in percentuale schiacciante, l'incidenza della prescrizione. Nella capitale incide 63 volte su cento. Un po' meno se si guarda il dato generale. Il peso specifico, infatti, si riduce al 45,5%, ma sale la voce relativa al ritiro della querela che è pari al 32,8% (più del doppio rispetto ai numeri della capitale). E, spiega il rapporto 2008 di Eurispes e Ucpi, si tratta di valori che meritano attenzione nella prospettiva di interventi legislativi orientati ad aumentare il numero dei reati perseguibili su istanza di parte.

Infine, i riti alternativi non sono d'aiuto nel rendere "ragionevole" la durata del procedimento. I dati rilevati nei due rapporti considerati raccontano di riti abbreviati o patteggiamenti solo nella percentuale del 9,4% in Italia e del 7% nella Capitale.

NOTA METODOLOGICA

Il Rapporto

■ La ricerca 2008 realizzata dall'Istituto di ricerca Eurispes, insieme all'Ucpi ha coinvolto 27 Camere Penali territoriali con l'obiettivo di costituire un punto di riferimento sulle cause della durata irragionevole dei processi in Italia

Il monitoraggio

■ Sono stati analizzati i dati relativi a 12.918 processi penali che si sono svolti nei Tribunali di: Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Lucca, Macerata, Melfi, Milano, Modena, Modica, Monza, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Piacenza, Salerno, Sassari, Torino, Trani, Trieste, Varese e Venezia.

■ L'analisi ha seguito l'intero arco temporale delle singole udienze

Il confronto

■ I dati raccolti a livello nazionale sono stati comparati con quelli del Tribunale di Roma - 1.632 processi monitorati nel 2007 dall'Eurispes e dalla Camera penale della capitale - considerati un campione statisticamente fondamentale

Sotto esame



La durata dell'udienza

Composizione del tribunale	Roma	Media Italia
	Minuti	
Giudice unico	12,51	18
Rito collegiale	32	52

Il tempo di rinvio

Composizione del tribunale	Roma	Media Italia
	Giorni	
Giudice unico	152	139
Rito collegiale	134	117

Il rito prescelto

Processo	Roma	Media Italia
	Percentuale	
Ordinario	80,7	90,6
Abbreviato	4,8	5,4
Patteggiamento	2,2	4
N.d.*	12,3	—

* Non è stata fornita risposta nella scheda di monitoraggio

Fonte: Elaborazioni Il Sole-24 Ore Roma su dati Eurispes - Ucpi e Corte d'Appello

L'esito

Risultato quotidiano dell'udienza	Roma	Media Italia
	Percentuale	
Sentenza	28,6	29,5
Restituzione degli atti al Pm	1,7	1,2
Rinvio ad altra udienza	69,7	69,3

La sentenza

Esito	Roma	Media Italia
	Percentuale	
Assoluzione	23,1	21,9
Condanna	51,4	60,6
Estinzione del reato	21,2	14,9
Altro	1,1	1,8
N.d.*	3,2	0,8

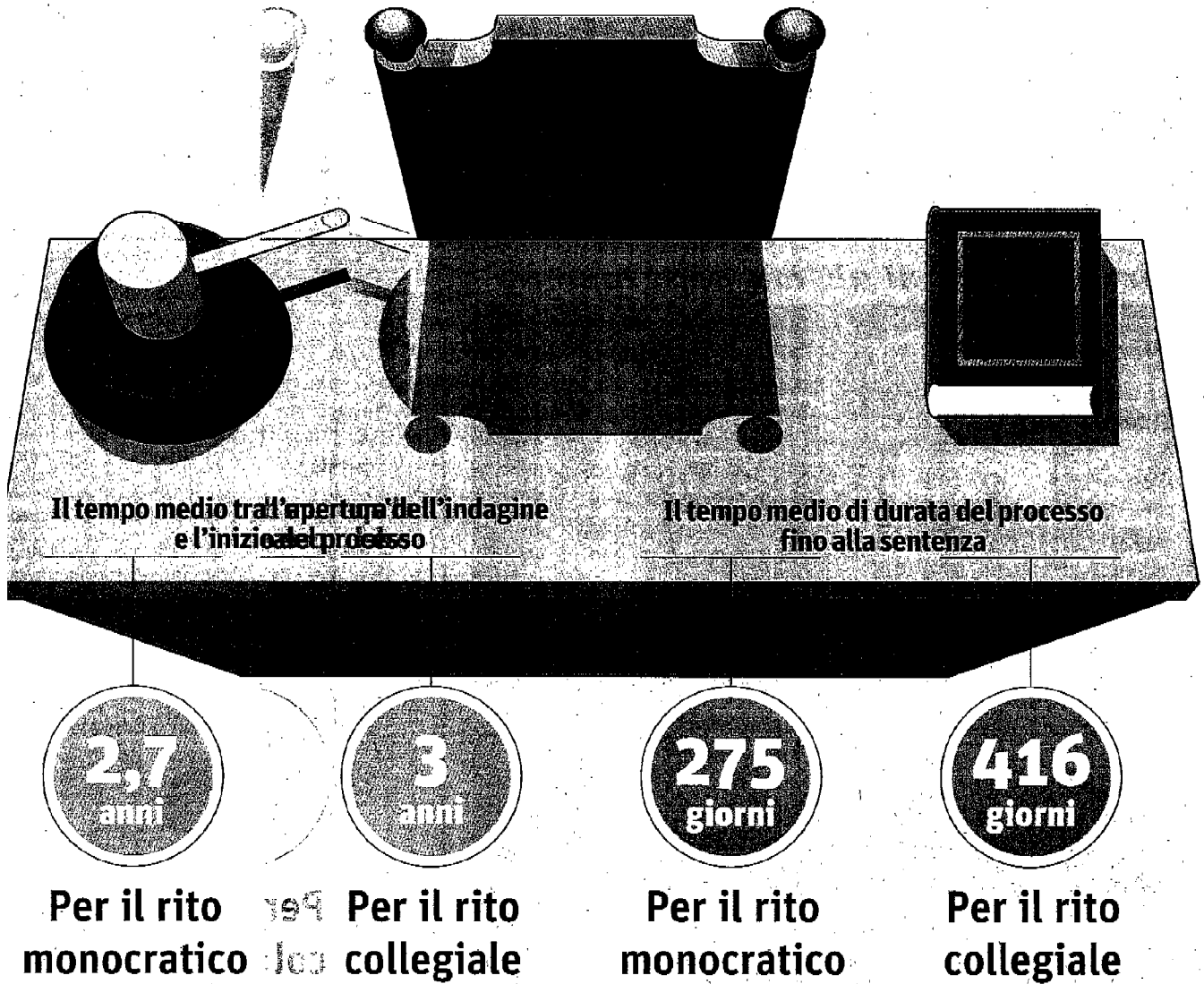
* Non è stata fornita risposta nella scheda di monitoraggio

L'estinzione del reato

Motivo	Roma	Media Italia
	Percentuale	
Remissione di querela	14,1	32,8
Prescrizione	63,6	45,5
Oblazione	4	8,6
Altro	11,1	11,6
N.d.*	7,2	1,5

* Non è stata fornita risposta nella scheda di monitoraggio

Le schede mettono a confronto tempi medi ed esiti dei processi penali celebrati presso il Tribunale di Roma con la media nazionale



Eurispes: rinvii-record per il tribunale

Lucca maglia nera: in media un processo slitta di 211 giorni

VIAREGGIO. La giustizia italiana viaggia al rallentato, lo sappiamo. Ma a Lucca e Viareggio sembra esserci un vero e proprio freno a mano. O, almeno, questo è quanto segnalato da una ricerca dell'Eurispes e dell'Unione delle camere penali, che hanno inserito Lucca in un monitoraggio dei processi fra maggio e giugno. I risultati sono davvero sconcertanti. La ricerca fa emergere che alla nostra provincia appartiene il record della lunghezza media dei rinvii: 211 giorni per il monocratico, 194 per il collegiale (presente solo a Luc-

ca). E a "drogare" questo dato parteciperebbe anche il Tribunale di Viareggio, soprattutto a causa della cronica carenza di personale. Una condizione, per la verità, condivisa anche da Lucca. Vero è che la situazione di Viareggio, e della Versilia, è particolare: a partire dal numero di reati commessi e che approdano nelle aule, proporzionalmente assai elevato. Secondo i dati che rendemmo noti a inizio di quest'anno, i processi definiti dalla sezione viareggina dell'ex pretura del Marco Polo, coordinata da Gerardo Boragine, erano in aumento del 30%.

Insomma, una mole di lavoro notevole per un tribunale che può contare su due soli giudici togati. Quando si maneggiano dati di questo gene-

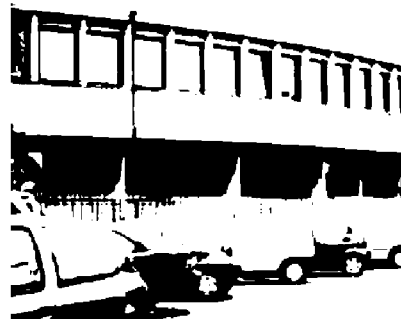
re, però, è bene scendere un po' più in profondità.

E allora si scopre che, a livello generale, in dibattimento molto spesso si rinvia per la prosecuzione dell'istruttoria (47,4%) ma anche per l'assenza dei testimoni chiamati a deporre (31,5%) oppure per la loro omessa citazione (7,9%). Spesso il rinvio spende anche per dare ordine ai processi. E per cercare, per quanto possibile, di evitare il rischio di cadere in prescrizione. Non a caso, sempre nei dati di inizio anno, emergeva che erano in pratica raddoppiate le declaratorie di prescrizione dei reati, anche a seguito della legge "ex Cirielli" che ha provveduto a stabilire i nuovi termini di decorrenza.

E storia di pochi giorni fa - non dimentichiamolo - l'allarme lanciato dalla Cgil proprio per la carenza di personale negli uffici di via Nino Bixio: secondo il sindacato mancano quattro operatori nelle cancellerie e negli uffici del Tribunale, oltre ad altri tre all'ufficio del Giudice di pace e quattro ufficiali giudiziari.

«Siamo sempre di meno e il carico di lavoro aumenta esponenzialmente», ha spiegato Andrea Landi della funzione pubblica della Cgil. E i risultati, purtroppo, alla fine si vedono.

INGOLFATO.
Il tribunale di Viareggio al Marco Polo



Sono state ventisette le strutture giudiziarie sotto osservazione nel territorio nazionale, solo tre in Sicilia. «La lentezza dei procedimenti, a livello generale, non è certo attribuibile agli avvocati»

«Un tribunale tra i più virtuosi d'Italia» Lo conferma un'indagine dell'Eurispes

(*sac*) Il Tribunale di Modica è tra i più virtuosi d'Italia. Lo ha puntualizzato l'avvocato Bartolo Iacono, componente la giunta dell'Union Camere Penali d'Italia, nel corso della conferenza stampa organizzata dalla locale Camera Penale per presentare i dati Eurispes (Istituto di studi politici, economici e sociali) raccolti su 27 tribunali campione in Italia (in Sicilia solo Palermo, Catania e Modica), con 13 mila processi monitorati da 600 osservatori (a Modica è stato curato dall'avvocato Salvatore Poidomani).

"Nel nostro Tribunale - dice il presidente della Camera Penale, Salvo Maltese - la durata media di un'udienza dibattimentale è di 32 minuti. Tale durata tende a raddoppiare nel caso di processi svolti in seduta collegiale raggiungendo i 74 minuti. Un dato interessante: il 60% dei processi penali di Modica si concludono con una condanna. Ciò non vuole dire che i giudici sono rigidi, ma che l'ufficio del Pubblico Ministero ha istruito bene i processi". A Modica gli affari penali sono trattati, di norma, da due magistrati ordinari, uno dei quali (Giovanna Scibilia) svolge, di fatto, la funzione di responsabile. Questi si occupano di tenere le udienze monocratiche con due sedute ciascuno settimanali. I due magistrati sono integrati, il mercoledì, da un terzo giudice, che ordinariamente si occupa di affari civili, per le udienze collegiali. Operano altresì due magistrati onorari che tengono udienza in altra aula.

"I processi - spiega l'avvocato Poidomani - sono decisi dal giudice monocratico per la quasi totalità dei casi analizzati (89,4% contro il 10,6% affidato al Collegio Penale). Nell'80,4% dei casi, i processi monitorati avevano un unico imputa-

to. Solo il 19,6% ha interessato più imputati. Il ricorso ai riti alternativi, poi, è pressoché insignificante (2% contro il 98% svolti con rito ordinario). Il dato è ancora più significativo se confrontato con quello riguardante l'alta percentuale di processi che si concludono con una sentenza di condanna. E' un segno evidente, forse, del fallimento degli istituti negoziali e di una generale sfiducia nei confronti degli stessi. Solo il 18,1% dei processi trattati in udienza si conclude con una sentenza. Il dato, però, deve tenere conto del fatto che la prima udienza funge da filtro sulla base di un protocollo intesa tra Camera Penale e Presidenza del Tribunale e cioè serve alla costituzione delle parti, l'ammissione dei mezzi di prova ed eventuali questioni preliminari".

"Per concludere - precisa Bartolo Iacono - è bene sottolineare che la lentezza dei procedimenti in ambito nazionale non è attribuibile agli avvocati. Non funziona, infatti, l'assetto dell'organizzazione dei tribunali, non funziona il rappor-

to tra cancellerie e uffici giudiziari. I testi del pubblico ministero, poi, non si presentano ed in questo caso la percentuale più alta è costituita dalla mancata venuta in aula degli ufficiali di polizia giudiziaria. Il processo penale va riformato, dunque, senza che influisca sulla qualità della ragionevole durata del processo. Come tendenza, a Modica, siamo nella media". Il Tribunale modicano, insomma, risulta come una piccola realtà che funziona o meglio funziona "meno peggio di altri".

SARO CANNIZZARO

TRIBUNALE

Ferro: «Impegnati a snellire i processi»

Statistica Eurispes: troppi i rinvii

UNA RECEN-TE statistica elaborata da Eurispes e dall'Unione camere penali degli avvocati punta il dito contro i troppi rinvii e l'eccessiva lunghezza dei processi. Qualcuno ha persino indicato come «maglia nera» il tribunale di Lucca, forzando dati statistici necessariamente parziali (27 tribunali in Italia) e non omogenei. I processi analizzati a Lucca e Viareggio dall'indagine sono stati in tutto 466, di cui 418 celebrati avanti al Tribunale monocratico e 48 avanti al collegiale. La durata media del processo monocratico è stata di 12 minuti, mentre quella collegiale di 26 minuti. I tempi medi di rinvio ad altra udienza ammontano, invece, a 211 giorni per i procedimenti monocratici e a 194 giorni per quelli collegiali. La percentuale complessiva di rinvii è del 67,6%, peraltro ampiamente superata dal tribunale di Firenze con il 74,4%.

«I NUMERI — sottolinea il presidente del tribunale Gabriele Ferro — vanno anche saputi interpretare. Sono stati sommati in questa ricerca i dati di Lucca e della sezione staccata di Viareggio che pè in sofferenza di organico e ha una valanga di sopravvenienze. Lì ci sono giudici che scrivono anche 360 sentenze l'anno, una media incredibile, eppure a guardare le statistiche dei rinvii delle udienze sembra che

stiano a girarsi i pollici. Ho letto sul Sole 24 Ore che Lucca sarebbe maglia nera per i rinvii, ma la realtà non è questa. E' uasi una beffa e ci offende. Ci sono purtroppo rinvii lunghi, è vero, ma ciò è dipeso da un periodo di carenze di organico sia tra magistrati che personale di cancelleria, dall'avvicendamento di vari giudici e dal conseguente problema del passaggio a nuovo collegio ripartendo spesso da zero».

«NON SIAMO il buco nero del

Paese — sottolinea il presidente Ferro — e anzi stiamo velocizzando i tempi. Insieme agli ottimi giudici di Lucca e Viareggio stiamo facendo di tutto per garantire al cittadino un servizio più rapido ed efficiente. Tra dicembre e gennaio avremo anche un altro giudice nella sezione viareggina e in generale stiamo attuando misure e sforzi perché il tribunale riesca nel giro di qualche mese a ridurre il carico degli arretrati, che al collegiale sono circa 200, mentre al monocratico sono già in calo».

«DOBBIAMO dare atto al presidente del Tribunale — aggiunge Domenico Manzione, reggente della Procura — che pur tra mille difficoltà procedurali e amministrative sta cercando di velocizzare i processi. Vedremo sicuramente tra qualche mese gli effetti del recupero già in atto».

**Al mon
ben 21
«Dati
da Via**



I NUMERI DELL'ANALISI FATTA DA EURISPES E DALL'UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE

Melfi o Monza pari sono, nei tribunali gli stessi disagi

a cura di DIMITRI BUFFA

Melfi e Modica sono due piccoli tribunali in provincia di Potenza e di Ragusa. Realtà di certo non estranee alla criminalità organizzata di tipo mafioso, anche se marginali rispetto a punti caldi come Palermo, Catania o Napoli.

Monza invece si trova in Lombardia ed è il tribunale tristemente noto tra quasi tutti i giornalisti che lavorano per testate del nord per essere la sede deputata per la discussione delle querele per diffamazione a mezzo stampa. Ciò è dovuto al fatto che gran parte di quotidiani come "il Giornale", "Libero", "La Padania", "Il Giorno", "Panorama" e altri ancora stampano nella tipografia di Paderno Dugnano che si trova per l'appunto nella provincia di Monza.

Una legge idiota che non si è mai voluto riformare fissa la competenza non nel luogo di residenza del querelante o in quella del querelato ma laddove si stampa il giornale. E questo porta al sovraccarico della procura di Monza e di quelle distaccate come Desio o di Desenzano.

Comunque, nord o sud, i problemi di gestione di questi tribunali non conoscono grandi differenze come potrete constatare dai numeri dell'analisi dell'Eurispes fatta insieme all'Unione delle camere penali italiane.

E ancora una volta viene fuori che la maggior parte delle ragioni per cui si rinvia e si perde tempo dipende dai testimoni dell'accusa, e in massima parte proprio dagli ufficiali di polizia giudiziaria che hanno collaborato con i pm alle varie inchieste. Questi testi però, contrariamente agli assenti ingiustificati citati

dalla difesa, vengono puniti o sanzionati molto raramente.

Cosa succede a Melfi

Sono stati monitorati 211 processi: solo il 5,2% (11 su 211) è stato celebrato davanti al Tribunale in composizione collegiale, mentre ben il rimanente 94,8% (200 su 211) davanti a Giudici monocratici. La maggior parte dei processi trattati riguarda un unico imputato (71,6%), mentre nel 26,5% dei casi ne sono coinvolti più di uno.

Emerge un'assoluta preponderanza del rito ordinario (94,8%) mentre ridotti sono i casi di patteggiamento (3,3%) e di rito abbreviato (1,9%). La durata media dei procedimenti

monocratici è stata di 7 minuti mentre quella dei procedimenti collegiali è stata di 6 minuti.

I tempi medi di rinvio ad altra udienza sono rispettivamente di 180 e 150 giorni per i procedimenti monocratici e per quelli collegiali. Nel 79,1% dei casi l'esito è il rinvio ad altra udienza, nel 20,9% la sentenza, mentre non sono stati rilevati casi di restituzione degli atti al pubblico ministero. In sostanza, su un totale di 211 processi trattati, solamente 44 si concludono con l'emissione di una sentenza, mentre ben 167 sono rinviati ad altra udienza.

Dei processi che giungono a definizione nella fase dibattimentale, il 40,9% si conclude con una sentenza di assoluzione, il 31,8% con una di condanna, mentre il 20,5% con l'estinzione del reato. Di conseguenza, solo un terzo dei procedimenti che giungono a sentenza nella fase dibattimentale si concludono con una pronuncia sfavorevole all'imputato.



I processi rinviati ad altra udienza riguardano il 79,1% del totale, ovvero 167 processi su 211. Tra i motivi principali vi sono sia il differimento per discussione (21,1%) che per esigenze difensive (17,4%). I problemi tecnico-logistici sono causa del 12,8% dei rinvii; vengono, invece, rinviati per omessa o irregolare notifica dell'imputato il 9,2% dei processi, per assenza del Giudice titolare l'8,3% e per questioni processuali il 2,8% dei casi. Inferiori i processi rinviati per carica del ruolo (1,8%) e per legittimo impedimento del difensore (1,8%).

Per assenza dei testi citati dal pm viene rinviato, invece, il 67,2% delle udienze. La ragione principale di rinvio è dunque l'assenza dei testi citati dal pm: la maggior parte dei testi che non si presentano all'udienza sono privati cittadini, mentre il 25,6% dei testimoni non comparsi sono da ricomprensere tra le forze di polizia giudiziaria.

I numeri di Modica

La durata media di un'udienza dibattimentale presso la Camera Penale di Modica è risultata differenziata in relazione all'aula di riferimento presa in esame: in caso, infatti, di processo tenuto presso l'aula monocratica, si è registrata una durata media di 32 minuti.

Tale durata tende a raddoppiare nel caso di processi svolti presso il Tribunale in seduta collegiale raggiungendo i 74 minuti.

I tempi medi di rinvio di un'udienza monocratica (105 giorni) corrispondono all'incirca al doppio di quelli osservati nel caso di udienze collegiali (52 giorni) e ciò a causa della notevole differenza di carico dei due ruoli.

Il 19,8% dei processi monitorati a Modica, infatti, è stato rinviato per discussione, il 18,2% per esigenze difensive, il 14,9% per questioni preliminari e/o di sola ammissione delle prove, il 12,4% per tentativo di conciliazione, l'11,6% per questioni processuali o per problemi tecnico-logistici.

Il 39% dei processi è rinviato a causa dell'assenza di testi citati da parte del pubblico ministero e, quindi, per disfunzioni proprie

del sistema e dell'organizzazione degli uffici dell'accusa. Entrando nello specifico della ragione di rinvio legata all'assenza di testi citati dal pubblico ministero, si evince come,

nel 75% dei casi, si sia trattato di testi di polizia giudiziaria. In caso di assenza dei testi citati dal pubblico ministero, il giudice ha irrogato una sanzione nell'81,3% dei casi e nel 75% ha disposto l'accompagnamento coattivo.

La situazione di Monza

Dei 411 processi monitorati presso il Tribunale di Monza il 5,1% è stato celebrato in composizione collegiale, mentre il 94,9% davanti ai Giudici monocratici. I tempi medi della trattazione di una udienza si differenziano significativamente tra i processi monocratici (13 minuti) e i processi collegiali (70 minuti). I tempi medi di rinvio ad altra udienza sono abbastanza uniformi: 122 giorni per i processi monocratici e 109 giorni per i processi collegiali.

La più frequente ragione di rinvio di carattere generale risulta essere quella relativa ai processi fissati in prima udienza per la sola trattazione delle questioni preliminari e/o della ammissione delle prove; le cosiddette "udienze filtro" costituiscono infatti oltre un terzo dei casi di rinvio (37,1%). Fra le cause risulta rilevante anche il peso delle omesse o irregolari notifiche all'imputato (22%); seguono poi le esigenze difensive (9,1%), l'assenza del Giudice titolare (5,4%), il legittimo impedimento dell'imputato (4,3%), le questioni processuali (4,3%), i problemi tecnico-logistici (4,3%).

La netta maggioranza dei rinvii determinati da questioni processuali (62,5%) consegue alla riunione di processi; in un caso su quattro si tratta invece della dichiarazione di incompetenza (25%). Il 43,9% dei rinvii dei processi fissati per l'istruttoria dibattimentale dipendono dall'assenza dei testi citati dal pubblico ministero.

Nel 37,9% dei casi di rinvio dell'udienza per assenza dei testi citati dal pm si tratta di operatori di polizia giudiziaria. Solo in una minoranza di casi il Giudice ha condannato il teste assente al pagamento della prevista sanzione pecuniaria (10,3%); così pure per l'accompagnamento coattivo (20,7%). Fra le sentenze emesse prevalgono le condanne (59,9%), seguite da un 29,6% di assoluzioni; meno numerose le sentenze che sanciscono l'estinzione del reato (6,6%).

Dopo i dati del Sole 24 Ore: "Abbiamo avuto qualche ritardo per avvicamenti di giudici, ma c'è chi è messo peggio"

Lucca non è il buco nero della giustizia

Lentezza dei processi, il presidente del tribunale Ferro difende la sua struttura

LUCCA - "Lucca non è il buco nero dei tribunali d'Italia. Non è quel posto, come descritto da un articolo de Il Sole 24 Ore, dove i processi hanno i rinvii più lunghi del Paese".

Non ci sta il presidente del tribunale di Lucca Gabriele Ferro al fatto che il "suo" tribunale venga definito come il più lento d'Italia. Un pozzo senza fondo dove le udienze vengono rinviate a date lontanissime le une dalle altre e dove talvolta i processi saltano. Questo, sarebbe peraltro il risultato del Rapporto sul Processo Penale a cura di Eurispes e Camere Penali d'Italia presentato nei giorni scorsi. Nell'indagine sono stati presi in esame 27 tribunali italiani e in Toscana quello di Lucca e Firenze. E proprio tra le due città toscane, secondo il presidente Ferro, come si evincerebbe dal rapporto stesso, sarebbe di gran lunga il capoluogo fiorentino a vantare i rinvii più lontani rispetto a Lucca. Da qui il suo sgo-

mento. "Il nuovo presidente della sezione penale, inoltre, Valentino Pezzuti, arrivato nel settembre scorso, dopo ben 2 anni di vacatio - riprende Ferro - si è subito rimbeccato le maniche per rimettere in sesto la situazione. Naturalmente ci vuole un po' di tempo. Ma il mio sogno è quello che si possa un giorno

arrivare ad avere le sentenze in tempo affidabile. Poi ci tengo a sottolineare che l'idea che ho della giustizia è che debba essere di aiuto alla gente. Che possa soddisfare le richieste che gli utenti ci chiedono".

Il presidente spiega inoltre come negli ultimi tempi l'intera struttura tribunale-procura si sia mossa in una unica direzione per velocizzare le pratiche burocratiche: civili e penali. "Come ben sapete da tempo abbiamo avviato il circuito telematico, e dopo il settore civile pensiamo di farlo anche nel penale. Stiamo inoltre studiando un progetto di fattibilità per allargare il discorso e applicare un percorso più rapido procura-giugup. Ma anche con l'esterno e quindi con gli avvocati, per fare in modo che tutte le pratiche siano svolte in maniera più rapida".

In merito alle "accuse" di lentezza, prende la parola anche il nuovo presidente della sezione penale, Valentino Pezzuti, arrivato da Firenze in settembre. "Nel poco tempo in cui ho avuto modo di visionare il lavoro che viene fatto, ho potuto verificare che molta della soffer-

renza è stata causata dall'avvicendamento dei giudici che qui a Lucca ha fatto ripartire da capo diversi processi, poiché gli avvocati

non davano il consenso per il proseguo con un nuovo giudice. A Viareggio c'è inoltre una grossa sofferenza che sarà coperta solo quando arriverà il nuovo giudice tra dicembre e gennaio. Ad ogni modo, ho potuto valutare che i rinvii delle udienze sono nella media. Si aggirano tra i 4 e 8 mesi allo smistamento e 4 mesi tra quelle dibattimentali". La conclusione è affidata al presidente

Ferro: "I nostri giudici scrivono più di una sentenza al giorno". E aggiunge: "Tra 6 mesi ci incontreremo di nuovo per fare un nuovo punto. E vedrete che le cose andranno ancora meglio".

Giustizia Il presidente del tribunale di Lucca Gabriele Ferro che ieri ha convocato una conferenza stampa per sottolineare alcuni aspetti che l'indagine Eurispes e Camere Penali, non aveva spiegato



GIUSTIZIA IN AFFANNO**Testi assenti, notifiche errate: processi lenti***Le cause dei ritardi nelle udienze secondo il monitoraggio Eurispes*

LUCCA. La giustizia in Lucchesia è lenta. Perché i processi sono rallentati dalle udienze di smistamento, dall'assenza (al dibattimento) dei testi dell'accusa, dai problemi con le notifiche e dalla richiesta di integrazione delle prove. Non a caso il 7-8% dei processi si chiude con una prescrizione del reato. Si apre una querelle, in

punta di cifre, tra i vertici del Tribunale e gli avvocati che, per conto di Eurispes - importante istituto di statistica - hanno monitorato l'andamento della giustizia in zona. Pochi giorni fa il presidente del Tribunale, Gabriele Ferro, ha liquidato come parziale e poco attendibile la ricerca; oggi gli avvocati passano all'attacco.

I RILEVATORI

Il monitoraggio è stato condotto da 17 avvocati e praticanti con esperienza professionale prettamente penalistica: avvocatessa Alessia Arzani, dottoressa Simona Baccelli, avvocato Andrea Bagatti, avvocato Giovanni Biagi, avvocato Luca Cantini, avvocato Luca Carboni, avvocatessa Francesca Del Carlo, avvocato Giacomo Fabbri, avvocatessa Stefano Gambini, avvocatessa Marisa Gargiulo, avvocatessa Veronica Nelli, dottoressa Eleonora Romani, avvocato Pierpaolo Santini, avvocato Emilio Soppelsa, avvocato Filippo Tacchi, dottor Andrea Torelli, dottoressa Elena Tori. Responsabili della ricerca sono il presidente della Camera Penale di Lucca, avvocato Leonardo Lapasin Zorzit, il vice avvocato Paolo Mei e il segretario, avvocato Eros Baldini.

In un documento firmato dall'avvocato Lodovica Giorgi, segretario dell'Unione Camere penali italiane - a nome dei colleghi che hanno monitorato l'andamento dei processi in Lucchesia - si legge: «A seguito della pubblicazione sul Sole24ore di dati sulla durata dei processi trattati dal tribunale di Lucca, dalla dirigenza del Tribunale si sono levati toni inopportuni e inappropriati. È bene dunque restituire all'indagine il suo giusto valore e la sua effettiva portata, anche per non consentire attacchi ingiustificati». L'indagine - prosegue la nota - era determinata «dalla necessità, da un lato, di denunciare l'inefficienza di progettati interventi normativi, che, utilizzando a pretesto la lentezza dei processi, erano mirati a ridurre le garanzie di difesa, dall'altro di consentire al parlamento di adottare norme per i tempi dei processi, andando ad incidere sulle reali cause della lentezza».

I CRITERI

In Lucchesia (tribunale di Lucca e sede distaccata di Viareggio) dal 19 maggio al 13 giugno 2008 sono stati monitorati

466 processi, di cui 418 davanti al giudice monocratico e 48 davanti al giudice collegiale. Il monitoraggio non ha tenuto conto delle udienze rinviate "in blocco" per assenza del servizio di stenotipia. Inoltre «sono stati esclusi anche i procedimenti di appello, quelli di riesame di misure cautelari, le udienze preliminari, gli incidenti di esecuzione e i processi celebrati con rito direttissimo, proprio perché scopo della ricerca era ricostruire la vita quotidiana dei processi ordinari».

TEMPI DI ATTESA

I tempi medi di rinvio ad altra udienza sono di 211 giorni per i processi celebrati con rito monocratico e 194 per quelli celebrati con rito collegiale. «Si tratta di dati effettivi - spiega la nota degli avvocati - non viziati dal computo nella media statistica dei processi celebrati con rito direttissimo». Infatti, tra i processi presi in esame, il 95,1% si è svolto con rito ordinario, «mentre il 3,4% degli imputati ha optato per il patteggiamento e l'1,5% per il rito abbreviato. Non avendo monitorato l'udienza preliminare - aggiun-

ge l'avvocato Giorgi - tali dati concernono solo i procedimenti con citazione diretta a giudizio. La ricerca, dunque, conferma i dati del ministero sullo scarso ricorso ai riti alternativi» che non si rivelano adatti ad abbreviare i tempi della giustizia anche perché la scelta di questi procedimenti non sembra premiare gli imputati.

CAUSE GENERALI DI RINVIO

Secondo la ricerca, anche in Lucchesia, come nel resto l'Italia «la principale ragione è determinata dalla celebrazione dell'udienza di smistamento, fissata per l'eventuale opzione per riti alternativi, la discussione di questioni preliminari e le formalità di apertura del dibattimento. Essa costituisce causa di rinvio nel 41,3% dei casi. Tale causa di rinvio appare ineliminabile, atteso l'indubbio vantaggio che la fissazione di una simile udienza comporta proprio al fine di regolare i tempi del futuro svolgimento dell'istruttoria». Non sarebbe vero, invece - stando alla ricerca - che la ragione dei rinvii vada ricercata nell'esistenza di nullità: solo lo 0,9% dei processi viene

rinvio per restituzione degli atti al pm a causa di una qualche nullità. Il 10% dei processi viene, però, rinvio «per procedere alla discussione del processo» e il 7,3% viene spostato «per questioni processuali (astensione e incompatibilità del giudice e riunione dei procedimenti)». Infine, il 4,1% dei processi è rinvio «per la nullità della notifica dell'atto introduttivo del giudizio all'imputato».

RINVII

IN FASE DIBATTIMENTALE
Secondo il monitoraggio locale, in questa fase «il 40,2% dei



processi viene rinviato per assenza dei testimoni citati dal pubblico ministero. Di questi - evidenzia la relazione - il 51,3%

sono privati cittadini e il 35,9% sono appartenenti alla polizia giudiziaria; l'8,2% dei processi, inoltre, viene rinviato per omessa citazione dei testi del pubblico ministero». Come evidenzia l'avvocato Lodovica Giorgia nome dell'Unione Camere penali «questo dato, che supera di poco la media nazionale, impone una riflessione sulla debole capacità persuasiva dell'intimazione dei testi a comparire in udienza, anche quando l'intimazione provenga da una autorità pubblica. A questo concorre l'assenza di risposta sanzionatoria da parte dell'ufficio giudicante: la sanzione della multa (per i testi che non si presentano) viene applicata nel 15,4% dei casi e l'accompagnamento coattivo nel 30,8%. Inoltre, il dato della omessa citazione dei testi del pm sottolinea poi l'esistenza di disfunzioni di carattere organizzativo. Al contrario, solo il 6,2% dei processi vengono rinviati per assenza dei testi della difesa e nessun processo viene rinviato per omessa citazione dei testi da parte del difensore. In caso di assenza dei testi citati dalla difesa, in nessun caso è stata irrogata alcuna sanzione e solo nel 16,7% dei casi è stato disposto l'accompagnamento coattivo».

Infine, molti rinvii del processo in fase dibattimentale «è rappresentata dal ricorso allo strumento dell'integrazione probatoria, disposto nel 78,6% dei casi d'ufficio dal giudice e solo nel 21,4% su istanza di parte».

GIUSTIZIA

«Processi lumaca? Ecco le vere cause»

Parla l'avvocato Lodovica Giorgi

LODOVICA Giorgi, avvoca-
to e prima donna ad aver raggiunto la carica di segretario dell'Unione delle camere penali italiane, non ci sta. Replica immeditaneamente, appena rientrata a Lucca da un convegno in Piemonte, al presidente del Tribunale Gabriele Ferro. «L'Unione delle Camere penali italiane — dice la Giorgi — ha promosso un'indagine con l'Istituto Eurispes, uno degli istituti di statistica più importanti. Sono stati monitorati 30 Tribunali di tutta Italia: 10 grandi, 10 medi (tra cui Lucca) e 10 piccoli. Il nostro obiettivo era verificare perché i processi sono lenti. Ci interessa saperne le cause per correggerle. Mi dispiace che il presidente Ferro abbia anche solo pensato che l'indagine sia stata parziale o abbia voluto gettare discredito».

Come si è svolta l'indagine

nella nostra città?

«L'indagine ha seguito i criteri dettati dall'Eurispes. Una ventina di rilevatori hanno seguito un mese di udienze monitorando 470 processi fra Lucca e Viareggio. Si tratta di dati statistici reali. In quelli del Ministero entrano anche i processi per direttissima che la nostra indagine non ha preso in considerazione perché falsano i tempi dei processi».

Cosa è emerso sulle cause della lentezza dei processi?

«Una delle principali cause di rinvio dei processi è l'assenza dei testimoni in udienza. Una volta che il processo è incardinato viene da-

to inizio alla fase dell'istruttoria dibattimentale. L'indagine ha evidenziato che ben il 48,4% dei processi viene rinviato per disfunzioni dell'ufficio del P.M. Il 40,2% dei processi nella fase dell'istruttoria dibattimentale vengono rinviati per assenza dei testi citati dal P.M. e l'8,2% dei processi per omessa citazione dei testi da parte sempre del P.M. Soltanto il 6,2% dei processi nella fase processuale analizzata viene rinviato ad altra

udienza per assenza dei testi della difesa, mentre non sono risultati casi in cui il processo sia stato rinviato per omessa citazione dei testi da parte della difesa dell'imputato. Tutto ciò smentisce che tra le cause della lentezza dei processi, come vorrebbe una voce ricorrente, ci sia la colpa degli avvocati che chiedono il rinvio».

Come giudica quanto emerso?

«Sono dati politicamente significativi, sfatano i luoghi comuni usati strumentalmente, per esempio che bisogna togliere le garanzie all'imputato perché rallentano il tempo dei processi. Invece emerge che il problema non è questo. Non è un problema di garanzia ma di macchina che non funziona. Nessuno dice che i giudici lavorano poco. Sicuramente nel nostro Tribunale ci sono problemi di carattere gestionale che sono significativi e che vanno risolti».

Paolo Mandoli

«L'indagine dell'Eurispes non scredita E' un aiuto»



Indagine Eurispes in 27 Camere penali - Allarme organici

Successo dei riti alternativi al Tribunale di Torino

Marina Zeppegno
TORINO

Perché la giustizia ha tempi geologici? Quali le cause dell'irragionevole durata dei processi e del malfunzionamento della macchina giudiziaria? Alla domanda ha tentato di rispondere un'indagine dell'Istituto di ricerca Eurispes, in collaborazione con 27 Camere penali italiane. A Torino i processi monitorati sono stati 856, analizzati in dodici giornate di rilevamento, nel maggio scorso, da oltre 40 avvocati e praticanti avvocati.

La durata media della trattazione di un'udienza è risultata di 23 minuti per i processi monocratici e 84 minuti per quelli collegiali, mentre nei casi di rinvio ad altra udienza (circa i due terzi) i tempi medi sono di 102 giorni per i processi monocratici e 82 giorni per quelli collegiali. Tempi decisamente più bassi della media italiana, rispettivamente di 139 e 117 giorni (le punte più alte si registrano a Venezia, Melfi, Macerata, Lucca e Firenze), ma comunque ben lontani dal soddisfare i principi di concentrazione e oralità del processo previsti dal legislatore.

Spazi di miglioramento? Mauro Ronco, presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati torinesi, auspica «una migliore interazione tra cancellerie e giudici, un grande sforzo organizzativo da parte dei dirigenti e altrettanta fermezza da parte dei presidenti dei tribunali nel far rispettare i programmi». Mario Barbuto, presidente del tribunale di Torino, allarga le braccia: «Da parte nostra lo sforzo c'è, eccome, ma la carenza d'organico è pesantissima. I giudici vorrebbero e potrebbero fissare udienze a distanze più ravvicinate, ma mancano i cancellieri: la pianta organica prevede 256 posti, ma solo 180 risultano coperti e circa il 30% del personale lavora part-time».

In aula

La definizione dei processi in fase dibattimentale nella Camera penale del Tribunale di Torino

Rito processuale	N.	%
Ordinario	683	79,8
Rito abbreviato	122	14,2
Patteggiamento	51	6
Totale	856	100

Tipologia di estinzione del reato nella Camera penale di Torino

Tipologia	N.	%
Remissione di querela	17	29,8
Prescrizione del reato	32	56,1
Oblazione	3	5,3
Altro	5	8,8
Totale	57	100

Nota: 856 processi monitorati in 12 giornate del maggio 2008

Fonte: Eurispes

Eurispes rileva poi lo scarso utilizzo dei riti alternativi, patteggiamento (6%) e giudizio abbreviato (14,2%), in fase dibattimentale. I dati torinesi, di gran lunga migliori rispetto alla media nazionale attestata al 4% di patteggiamenti e al 5,4% di giudizi abbreviati, sono comunque contestati dal presidente del tribunale, che asserisce: «Da un'osservazione riferita a un periodo di tempo così limitato non si possono trarre considerazioni generali». I dati del tribu-

nale di Torino concernenti il primo semestre 2008 evidenziano un'altra realtà: su un totale di 3.576 sentenze dibattimentali, in 1.931 casi sono stati scelti i riti alternativi: 15,7 è la percentuale dei patteggiamenti, addirittura 38,3 quella dei giudizi abbreviati, mentre solo il 46% dei giudizi è stato definito con rito ordinario. Senza dimenticare una premessa importante: la sede privilegiata per la scelta dei riti alternativi non è il dibattimento, ma l'udienza preliminare. In questo caso, a Torino, i riti alternativi funzionano benissimo, come spiega il procuratore capo Marcello Maddalena: «Sulla totalità delle notizie di reato il 60% viene archiviata; del restante 40% solo il 10% dei processi arriva al dibattimento, con un'opzione dei riti alternativi tra il 75 e l'80 per cento».

Tra le altre cause di dilazione dei processi, Eurispes segnala l'integrazione della prova per fini processuali (art. 507 C.p.p.), con il 24,5% dei rinvii motivato dalla necessità di integrare il materiale acquisito su iniziativa delle parti. Dato che sembra evidenziare l'incompletezza delle indagini preliminari in un numero rilevante di processi che arrivano a dibattimento, ma anche, come sottolinea l'avvocato Ronco, «una connaturale predisposizione del giudice italiano alla ricerca della verità sostanziale, non accontentandosi della limitata verità processuale che appare insoddisfacente all'esito del dibattimento».

Eurispes punta infine il dito sui rinvii per irregolarità della notifica all'imputato (11,8%), omessa citazione dei testi del pm (14,7%) e assenza dei testi del pm: addirittura il 19,6% dei casi. Le sanzioni, pur previste dalla legge, arrivano solo nel 7,1% dei casi. Il motivo? «Si finirebbe con l'aggiungere contenzioso a contenzioso», chiosa il presidente Barbuto.

giustizia italiane. Dei rinvii, in particolare, si sono rilevate con minuziosa precisione le ragioni che possono essere, per così dire, "fisiologiche" (prosecuzione della complessa istruttoria dibattimentale non esauribile in un'udienza, rinvio per la sola discussione, ecc...), ovvero "patologiche" (problemi logistici, assenza del giudice, impedimenti delle parti, mancata citazione o mancata comparizione dei testimoni). Il dato davvero clamoroso è che ben oltre la metà (il 54%) dei processi fissati per lo svolgimento della istruttoria dibattimentale viene rinviato senza lo svolgimento di alcuna attività, perché l'atto, in verità assai banale, della citazione del testimone è stato del tutto omesso o è stato effettuato in modo errato. È sconcertante registrare che in quasi il 40% dei casi dei testi citati che non compaiono appartenga alla polizia giudiziaria.

In questo quadro, va ad aggiungersi un elemento, praticamente, passato sotto silenzio ma che la dice lunga sullo stato della nostra giustizia: negli ultimi dieci anni, infatti, il settore ha vissuto una progressiva privatizzazione. In un libro, uscito lo scorso gennaio e scritto dal giornalista del Corriere della Sera Luigi Ferrarella (*Fine pena mai. L'ergastolo dei tuoi diritti nella giustizia ita-*

liana edito da Il Saggiatore) veniva rivelata l'anomalia del "magistrato onorario", un semplice cittadino che, con una laurea in giurisprudenza e l'abilitazione da avvocato (quindi non un magistrato di professione) sostiene la pubblica accusa e emette verdetti. Il volume rivela come queste figure vengano pagate a cottimo e hanno un mandato a tempo determinato. Nonostante questo, sono tantissimi - 7.700 contro gli oltre diecimila magistrati "togati" - e si occupano di un numero sempre crescente di cause e di processi sempre più rilevanti. I magistrati onorari amministrano quasi la metà della giustizia civile di primo grado affrontando un milione e mezzo di cause. Sbrigano, inoltre, un sesto della giustizia penale celebrando 80mila processi l'anno.

Il processo di privatizzazione ha coinvolto anche il comparto informatico. Il ministero della Giustizia ha appaltato alla

Telecom il servizio, che a sua volta l'ha subappaltato ad altre società. Quindi accade che se un magistrato ha bisogno di assistenza per il suo pc, è costretto a rivolgersi a uno dei circa seicento informatici precari a cui è stato affidato il servizio. Si tratta di persone, non dipendenti del ministero, che così possono accedere giornalmente agli atti

giudiziari e, eventualmente, anche effettuare delle modifiche autorizzate o meno. Possono non solo leggere tutti gli atti giudiziari secretati ma modificarli o, addirittura, divulgarli. Secondo quanto accertato, a queste persone al momento dell'assunzione non viene richiesto il certificato penale. Ma c'è di più: il personale informatico esterno, nonostante l'accesso a dati confidenziali, non è sottoposto a un preventivo controllo sulla regolarità del proprio rapporto di lavoro con la ditta, nonostante il presidio si svolga tutti i giorni per otto ore in una sede giudiziaria, operando in maniera non autonoma ma alle strette dipendenze dei funzionari ministeriali. Come se non bastasse, alla fine di settembre, una nota del ministero della Giustizia chiedeva l'autorizzazione a tutti gli uffici giudiziari per l'installazione di strumenti di system management per l'assistenza alle postazioni di lavoro. Se passasse, l'assistenza telematica sarà svolta da remoto, ossia da postazioni esterne alle stanze della magistratura, con un evidente aumento del rischio per la sicurezza dei dati sensibili gestiti dal ministero. A completare il quadro, questi tecnici informatici rivendicano compensi in arretrato da oltre tre mesi. Infine, questo sì che potrebbe interessare il ministro Brunetta, è stata calcolato che il ricorso al servizio esterno effettuato da lavoratori precari ha un costo pari a 4.500 euro (contributi compresi). Se assunti dal ministero della Giustizia, il costo scenderebbe a 2.200 euro al mese. ■ ©Tachus

Privatizzato il sistema informatico. In un gioco di subappalti si mettono a rischio sicurezza e posti di lavoro



Luca Palamara, presidente dell'Anm



Renato Brunetta, ministro della Funzione pubblica

Nei tornelli della giustizia

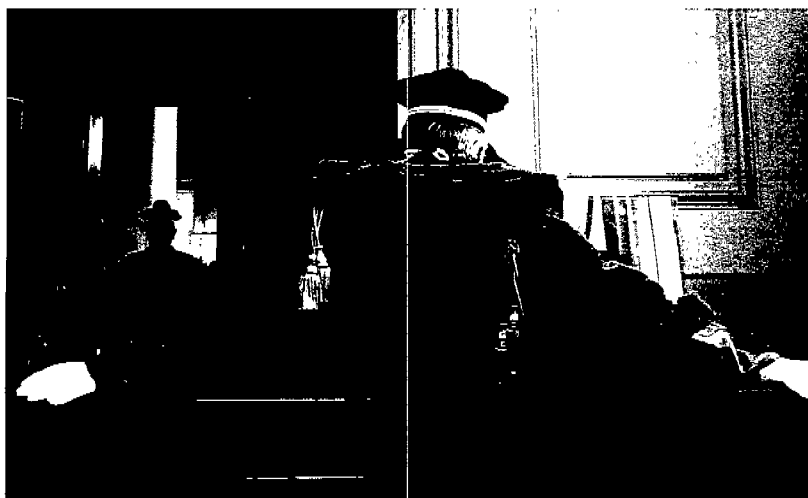
Otto anni per condurre a termine una causa civile, cinque per una penale. Con strutture e organici insufficienti, vengono affrontati ogni anno quattro milioni di procedimenti con 600mila ricorsi giacenti nei Tar. Tra il 2000 e il 2005 annullati per prescrizione oltre un milione di processi. È la vera emergenza italiana **di Vincenzo Mulè**

Forse, una delle strade da percorrere per risanare la giustizia è quella indicata da Franco Roberti. Intervendendo a un convegno, il coordinatore della Direzione distrettuale antimafia di Napoli ha affermato che «sicurezza e giustizia sono due facce della stessa medaglia. Se a più interventi delle forze dell'ordine non corrisponde un rafforzamento della struttura giudiziaria, allora avremo un comparto che scricchiola e fa acqua». Emblematico a tal proposito, secondo Roberti, il caso delle assunzioni dei cancellieri nei tribunali: «È sulle loro gambe che camminano i processi, ma sono anni che non ne vengono assunti di nuovi». La giustizia, quindi, deve essere trattata con la stessa attenzione con la quale vengono affrontati i temi inerenti la sicurezza: «Gli interventi di polizia - ha concluso il Roberti - durano 96 ore, dopo il compito passa alla magistratura e alla giustizia che deve essere considerata un investimento e non un costo». Eccolo, il nodo: i costi, le disponibilità finanziarie. Considerando l'esternazione del ministro Renato Brunetta una provocazione venuta male che, tra l'altro «dimostra come l'uomo non conosca i contenuti dell'ultima riforma dell'ordinamento giudiziario varata dall'ex ministro della Giustizia, Castelli, e in parte modificata dall'ex guardasigilli Mastella». In base a quelle norme, afferma Luca Palamara, presidente dell'associazione nazionale dei magistrati «ogni quat-

tro anni viene valutata la professionalità del magistrato, e la progressione in carriera non avviene più per anzianità, ma sull'attitudine e sul merito».

Fatto sta che si può considerare la giustizia, senza paura di sbagliare troppo, la vera emergenza italiana. Lo dicono i numeri, quindi i fatti: otto anni è il tempo medio calcolato per condurre a termine una causa civile. Ne occorrono cinque, invece, per un processo penale. Con strutture e organici insufficienti, vengono affrontate ogni anno quattro milioni di cause con 600mila ricorsi giacenti nei Tar. Nel quinquennio tra il 2000 e il 2005 sono stati annullati per prescrizione oltre un milione di processi. Il «nau-

fragio della giustizia penale in Italia» è stato oggetto anche di uno studio condotto in maniera congiunta dall'Eurispes e dalle Camere Penali di Roma. Dalla rilevazione è emerso che nove processi su dieci si celebrano con rito ordinario e che ogni giorno solo tre su dieci si concludono con la pronuncia di una sentenza. Di quest'ultime, nel 60,6 per cento dei casi si tratta di condanna, nel 21,9 di assoluzione e nel 14,9 di estinzione del reato. Occorre, comunque, considerare che il dato riguarda solo il primo grado. Tra le sentenze di proscioglimento per estinzione del reato, in quasi la metà dei casi, è avvenuto per prescrizione del reato. Sette processi su dieci vengono rinviati ogni giorno nelle aule di



Toghe pigre anche al Nord

**MALAGIUSTIZIA
ECCO I NUMERI**

L'indagine di Eurispes-Unione
Camere Penali

*L'Italia è unita
sulla lentezza
dei processi*

*Causa: manca
la separazione
delle carriere*

a cura di **DIMITRI BUFFA**

Nord Est o Nord Ovest non sono concetti chiave nel panorama assai problematico della giustizia all'italiana.

Che uno guardi i numeri del monitoraggio Eurispes-Unione delle Camere Penali relativi a province come Torino o Varese o che invece consulti quelli di Trieste e Venezia troverà sempre le solite amare sorprese.

I processi penali si rinviano sempre e nella maggior parte dei casi le cause vanno ricercate nel sistema ormai obsoleto della mancata separazione delle carriere tra magistratura inquirente e magistratura giudicante.

Poi c'è la vexata quaestio dei testi citati dall'accusa molti dei quali agenti di polizia giudiziaria. Spesso non si presentano in aula a testimoniare e i giudici sono molto restii a comminare loro le relative sanzioni al contrario di quanto accade per i testi della difesa.

Questo per non nuocere ai Pm. Ed ecco di nuovo provata, per l'ennesima volta, come la commistione delle carriere tra chi giudica e chi indaga provochi solo grandi problemi.

Trieste



I processi monitorati dalla Camera Penale di Trieste sono stati complessivamente 334 di cui 23 collegiali e 311 monocratici. Il gruppo di lavoro è composto da 19 volontari.

La tipologia di reati commessi porta ad una maggior incidenza e attività da parte del Tribunale in composizione monocratica: quest'ultimo ha celebrato, ben il 93,1% dei processi, mentre solo il 6,9% dei processi è stato celebrato avanti il Tribunale in composizione collegiale. La durata media della trattazione di un processo in udienza è di circa 20 minuti per i riti monocratici e di 74 minuti nel caso di udienze tenute innanzi al Tribunale collegiale. La collocazione del Tribunale di Trieste in una zona di confine rende frequente la celebrazione di processi con imputati stranieri, spesso irreperibili.

E' stata registrata una sostanziale uguaglianza tra processi che si concludono con una sentenza (158) e processi che si concludono con un rinvio ad altra udienza (173). Per quanto riguarda i rinvii (che rappresentano il 51,8% dell'esito dell'udienza), i tempi medi di rinvio ammontano a circa 4 mesi (136 giorni) per il Tribunale in composizione monocratica e a circa 2-3 mesi (83 giorni) per il Tribunale in composizione collegiale.

Alcune tra le ragioni di rinvio sono attribuibili a carenze strutturali e organizzative non imputabili ai difensori: problemi tecnico-logistici (7,6%), carico del ruolo (1,7%), discussione (12,6%), per omessa o irregolare citazione dell'imputato (3,4%), precarietà del collegio (0,8%), per repliche (0,8%), per omessa o irregolare notifica al difensore (0,8%).

Nella fase dibattimentale, i processi che subiscono un rinvio vedono la loro causa principale nell'assenza dei testi citati dal Pm (55,6% dei casi) perché non regolarmente citati (1,9%) oppure perché, debitamente citati ma non comparsi (53,7%).

Solo il 9,3% dei rinvii è causato da testi citati, non comparsi, della difesa a differenza del 53,7% dei testi citati, e non comparsi, dell'accusa. Tra i testi del Pm non comparsi il 20,7% sono operatori di Polizia giudiziaria.

Venezia

Per il Tribunale di Venezia sono stati monitorati 514 processi dibattimentali. Si è trattato prevalentemente di processi in composizione monocratica (98,2%), mentre quelli in composizione collegiale hanno riguardato l'1,8% dei processi.

La durata media dei processi in udienza risulta di 20 minuti quando l'aula di riferimento è quella monocratica; il tempo medio sale a 77 minuti per il Tribunale collegiale. Per quanto concerne invece i tempi medi di rinvio ad altra udienza si attestano a 146 giorni per i processi celebrati in aula monocratica e 230 giorni per quelli celebrati davanti al Tribunale collegiale. Tre quarti dei processi monitorati (74,7%) hanno riguardato un unico imputato, un quarto (25,3%) più imputati. E' preponderante il ricorso al giudizio ordinario (88,3%) e tutto sommato marginale il ricorso al rito abbreviato (3,9%) e all'applicazione della pena (7,8%).

Nel 70,6% dei casi il dibattimento in trattazione si conclude con il rinvio ad altra udienza e, solo nel 28,2% dei casi, si addiène alla pronuncia di una sentenza.

I processi non definiti con sentenza ma la cui trattazione è stata rinviata ad altra udienza costituiscono più dei due terzi dei 514 processi monitorati. Significativo anche il numero dei processi rinviati per assenza del Giudice titolare (12%). Nel 67,7% dei casi l'istruttoria dibattimentale viene rinviata per assenza dei testi citati dal Pm; la seconda ragione di rinvio è l'omessa citazione dei testi citati dalla difesa (14,5%). Irrilevanti appaiono essere le percentuali di rinvio dipendenti dalla omessa citazione dei testi del Pm (1,6%); è addirittura pari a zero il dato concernente l'omessa citazione dei testi della difesa. Nella metà dei casi l'omessa comparizione di testi citati dal Pm riguarda agenti o ufficiali di Polizia giudiziaria, mentre nell'ipotesi di omessa comparizione di testi citati dal Pm solo nel 4,8% dei casi viene irrogata la sanzione pecuniaria e solo nel 2,4% dei casi viene disposto l'accompagnamento coattivo.

Varese

I processi monitorati sono stati 210 ed il rilevamento è stato effettuato da un gruppo di 11 professionisti tra avvocati e

praticanti avvocati. Il Tribunale in composizione collegiale, sezione unica, svolge nell'arco di una settimana tipo un carico di 3 udienze composte da circa 6 processi ognuna (18 processi in media a settimana), mentre il Tribunale in composizione monocratica ha un carico di 13 udienze composte da circa 7 processi ognuna (90 processi in media a settimana). Sono dedicati ad un singolo processo in media 17 minuti dinanzi al Giudice in composizione monocratica e 55 minuti dinanzi al Giudice in composizione collegiale. I giorni che in media trascorrono da un'udienza all'altra sono 80 per le udienze innanzi al Giudice monocratico e 129 per le udienze innanzi al Giudice in composizione collegiale.

La maggior parte dei riti analizzati termina con la disposizione del giudice di rinviare ad altra udienza la decisione definitiva (68,7% del totale).

Tra i motivi di rinvio propri dell'istruttoria dibattimentale, la percentuale più elevata, il 40,6%, rispecchia i casi di rinvio per assenza dei testi citati dal Pm; l'assenza di testi della difesa è registrata, invece, solo per il 6,3% dei casi.

L'assenza, per quanto riguarda i testi del Pm, attiene per il 38,5% a soggetti appartenenti alla Polizia giudiziaria. Le risposte dell'autorità sono state alquanto blande: solo nel 7,7% dei casi viene disposto l'accompagnamento coattivo mentre in nessun caso è irrogata sanzione.

Torino

Sotto la Mole Antonelliana sono 856 i processi monitorati, analizzati in 12 diverse giornate di rilevamento da oltre 40 tra avvocati e praticanti avvocati. Il 5,8% dei processi è stato celebrato in composizione collegiale, mentre il 94,2% davanti ai Giudici monocratici. La durata media della trattazione di un processo in udienza è di 23

minuti, per i processi monocratici è di 84 minuti. Il rinvio ad altra udienza ha tempi medi di 102 giorni per i processi monocratici e di 82 giorni per quelli collegiali. Il 78,5% dei processi ha riguardato un unico imputato, mentre il 21,5% più imputati.

L'esito dell'udienza, nel 62,4% dei casi, consiste nel rinvio ad altra udienza; nello 0,7% dei casi nella restituzione degli atti al Pm; nel 36,9% nella sentenza. Il 29,7% dei rinvii di carattere generale è rappresentato dai processi fissati in prima udienza per la sola trattazione delle questioni preliminari e/o della ammissione delle prove ("udienza filtro"). Seguono i rinvii per discussione (18,4%), quelli per omessa o irregolare notifica all'imputato (11,8%), quelli per esigenze difensive (10,7%).

Nell'ambito specifico dei casi di rinvio determinati da questioni processuali, si è accertato che la maggioranza di essi (54,5%) consegue alla riunione di processi, seguita dalla dichiarazione di incompetenza (36,4%) e, infine, dalle ipotesi di astensione od incompatibilità del Giudice (9,1%). Sommando la percentuale (29,2%) dei rinvii determinati dalle cosiddette "udienze filtro", alla percentuale (21,2%) dei rinvii originati dalle disfunzioni operative degli Uffici giudiziari, si ottiene che la metà (50,4%) dei processi penali fissati per il dibattimento viene rinviata ad altra udienza, senza aver neppure superato la fase preliminare. Per quanto concerne i dati relativi al rinvio dei processi fissati per l'istruttoria dibattimentale, ben il 19,6% dei processi a tal fine fissati vengono rinviati ad altra udienza senza lo svolgimento di alcuna attività per assenza dei testi del Pm. Parimenti notevole è il numero delle udienze che debbono essere rinviate per l'omessa citazione dei testi del Pm (14,7%). In caso di rinvio dell'udienza per assenza dei testi citati dal Pm nel 39,3% dei casi si tratta di operatori di Polizia giudiziaria. La sanzione viene irrogata solo nel 7,1% dei casi.

IL CONVEGNO

Processo penale, sabato giornata di riflessione sul rapporto Eurispes

SASSARI. «Rapporto sul processo penale, la verità che mancava sul suo funzionamento in Italia». È il titolo del convegno-dibattito organizzato dalla Camera penale di Sassari con il patrocinio dell'Ordine forense, in programma sabato 8 novembre alle ore 9,30 nell'aula della corte d'assise.

Nel corso dei lavori — coordinati dall'avvocato Giuseppe Conti, presidente degli avvocati penalisti sassaresi — saranno esaminati i risultati dell'imponente studio fatto in 27 tribunali italiani dall'Eurispes di concerto con l'Unione delle Camere penali. Seicento avvocati si sono improvvisati rilevatori statistici e hanno monitorato tredicimila procedimenti penali, già in fase di giudizio di primo grado. È emerso un quadro sufficientemente chiaro, il primo nel suo genere, delle reali cause delle lungaggini del sistema processuale italiano. Sassari e Cagliari rientrano tra le ventisette città campione. «Lasciando a ciascuno di va-

lutare l'esito dell'iniziativa — scrive il presidente Conti — possiamo affermare che le cause della insopportabile durata del processo sono diverse da quelle spesso addebitate a eccesso di garanzie e attività strumentalmente dilatorie da parte del difensore».

La giornata di riflessione comincia con le relazioni degli avvocati Rita Dedola (presidente della Camera penale di Cagliari) e Raimonda Pois, responsabili della ricerca Eurispes rispettivamente per Cagliari e Sassari. Seguirà l'intervento di Michele Incani, sostituto procuratore della Repubblica e presidente della sezione sassarese dell'Associazione nazionale magistrati. Concluderà la serie degli interventi Giandomenico Caiazza, presidente Camera penale di Roma. Seguiranno gli interventi programmati del giudice Mariano Brianda, già presidente di Anm a Sassari; di un rappresentante del personale amministrativo e dei notificatori.



Anche avvocati sassaresi tra i seicento rilevatori dell'importante indagine



TRANI Uno studio realizzato dalla Camera penale di Trani per il rapporto dell'Eurispes

Processo penale, rinvii immotivati

Positivo il dato sulla durata delle udienze: solo 31 minuti. Negativo quello sui tempi morti per difetti di organizzazione

TRANI - Il 52% delle udienze penali del tribunale di Trani vengono rinviate per motivi assolutamente flebili: rinvii che "si sarebbero potuti evitare avendo cura di assicurare il corretto funzionamento dell'attività giudiziaria ad opera dei magistrati preposti ovvero degli operatori in genere". E' uno dei dati che emerge dal "rapporto sul processo penale in Italia", stilato dall'istituto di ricerca Eurispes in collaborazione con l'Unione Camere Penali Italiane.

I dati si basano sul monitoraggio delle udienze dibattimentali, sia collegiali che monocratiche, celebrate dal 12 al 26 maggio scorsi tra la sede centrale del Tribunale di Trani e le 5 sezioni staccate (Andria, Barletta, Canosa, Molfetta e Ruvo). In tutto sono stati monitorati 447 processi: l'analisi è stata affidata alla Camera Penale di Trani, presieduta dall'avvocato **Leonardo Iannone**. Il dato estremamente positivo di Trani è relativo alla durata delle udienze, in media 31 minuti, ma anche il rispetto delle garanzie processuali e difensive e la definizione (nel lasso temporale considerato)

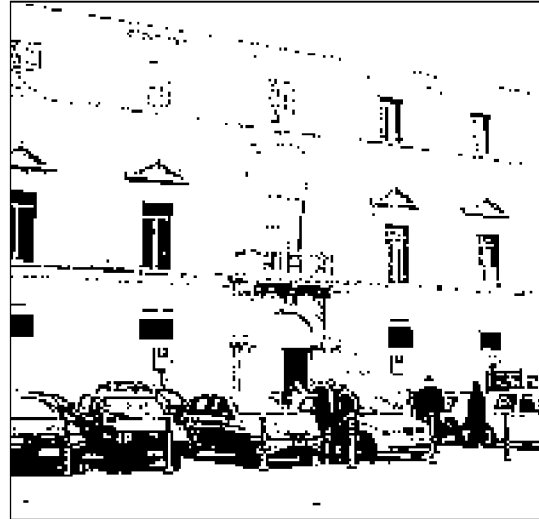
di ben 116 processi, ovvero il 25,9% delle udienze, dato ritenuto "alquanto positivo".

Tornando, invece, ai rinvii, il 36,4% dei processi sono stati rinviati per assenza del giudice titolare, il 12% per problemi tecnico-logistici, l'1,2% per la cosiddetta precarietà del collegio. Altro dato sconvolgente è il 49,6% di processi trattati, ovvero rinviati senza alcuna attività dibattimentale, che hanno registrato tempi morti, nella quasi totalità dei casi (rito monocratico) attestatisi intorno ai 200 giorni, ascrivibili unicamente a difetti di organizzazione giudiziaria o di managerialità dirigenziale. Dato a cui occorre aggiungere motivi di rinvio pur sempre riconducibili al

non corretto o tempestivo funzionamento degli uffici giudiziari in genere, quali l'omessa o irregolare notifica all'imputato (2%) e alla parte offesa (0,4%). Rispetto alla percentuale complessiva dei processi non definiti (74,1% dei 447 rilevati) quelli rinviati per ragioni comunque ascrivibili alle parti private (spesso per l'assenza dei testimoni) si sono attestati ad una percentuale di appena il 10,4% (5,2% legittimo impedimento del difensore, 2% dell'imputato, 3,2% esigenze difensive).

Ottimo lavoro quello della Camera Penale, che ora ci si augura sia un punto di inizio per migliorare questi risultati.

Antonio Procacci



Il Tribunale di Trani



Trani Poche le sentenze di condanna: il 46 per cento contro il 60 in Italia

«Processi lenti e inutili, la giustizia ha fallito»

Duri i penalisti che commentano i dati Eurispes

Monitoraggio

Monitorate tutte le udienze dei processi penali delle sezioni monocratiche (Trani, Molfetta, Andria, Barletta, Canosa, Ruvo di Puglia) e della sezione collegiale di Trani

I tempi

Se per il processo celebrato dinanzi al collegio ci vogliono 52 giorni, ce ne vogliono invece 200 per quello davanti al giudice monocratico

Secondo gli avvocati i dati che riguardano il tribunale tranese sono allarmanti: «Spesso ai processi non deve arrivare»

TRANI — Le sentenze di condanna emesse dal tribunale penale di Trani sono di gran lunga inferiori a quelle emesse dai tribunali del resto d'Italia. Ovvero, solo il 46 per cento dei processi penali celebrati nei tribunali del circondario di Trani si conclude con una sentenza di condanna, contro il 60 per cento della media nazionale. Le assoluzioni, invece, riguardano il 30,4 per cento dei casi a Trani, mentre un altro 23,5% si conclude con l'estinzione del reato; quando invece, nel resto d'Italia, le assoluzioni riguardano il 21,9 per cento dei casi e l'estinzione del reato il 14,9 per cento. E' quanto emerge dal rapporto Eurispes sulla giustizia penale in Italia, che è stato redatto con l'aiuto dell'Unione camere penali e che fa parlare gli avvocati del foro di «fallimento della giustizia a Trani». Sono le parole di Leonardo Iannone, il presidente della Camera penale di Trani,

che ieri ha illustrato i dati del rapporto per il tribunale tranese, ottenuti monitorando tutte le udienze dei processi penali delle sezioni monocratiche (Trani, Molfetta, Andria, Barletta, Canosa, Ruvo di Puglia) e dell'unica sezione collegiale di Trani dal 12 al 26 maggio scorsi per un totale di 447 processi. «Se i processi si con-

cludono solo nel 46 per cento dei casi - ha rimarcato il penalista molfettese - con sentenze di condanna, allora la giustizia ha fallito perché vuol dire che a quel processo non si doveva arrivare. E questo vale sia nel caso di assoluzione dell'imputato sia per i casi in cui il reato è estinto oppure c'è stata la remissione di querela».

Se il dato è oggettivo, più complicato diventa invece individuare le cause di questa situazione, sebbene queste potrebbero essere comunque dovute alla fase delle indagini. Sicuramente ha invece una «causa strutturale» la durata irragionevole dei processi: se per il processo celebrato dinanzi al collegio ci vogliono 52 giorni, ce ne vogliono invece 200 per quello davanti al

giudice monocratico.

E quest'ultimo rappresenta il vero scandalo della giustizia tranese secondo gli avvocati penalisti, dal momento che dei processi monitorati solo il 26 per cento (cioè 116 su 447) è stato definito. Mentre del restante 74 per cento la massima parte ha subito rinvii per cause cosiddette strutturali: nel 37,8 per cento dei casi per assenza del giudice titolare, nel 12 per cento per problemi tecnico logistici e nell'1,2 per cento dei casi per carenza del collegio. «In somma - dice Iannone - non è vero che i processi durano a lungo per via delle garanzie processuali agli imputati, ma solo per problemi organizzativi dello stesso tribunale. E questo è un dato acclarato per tutta la giustizia penale in Italia dopo la pubblicazione di questo rapporto».

Ma non ci sono solo cose che non funzionano nella giu-

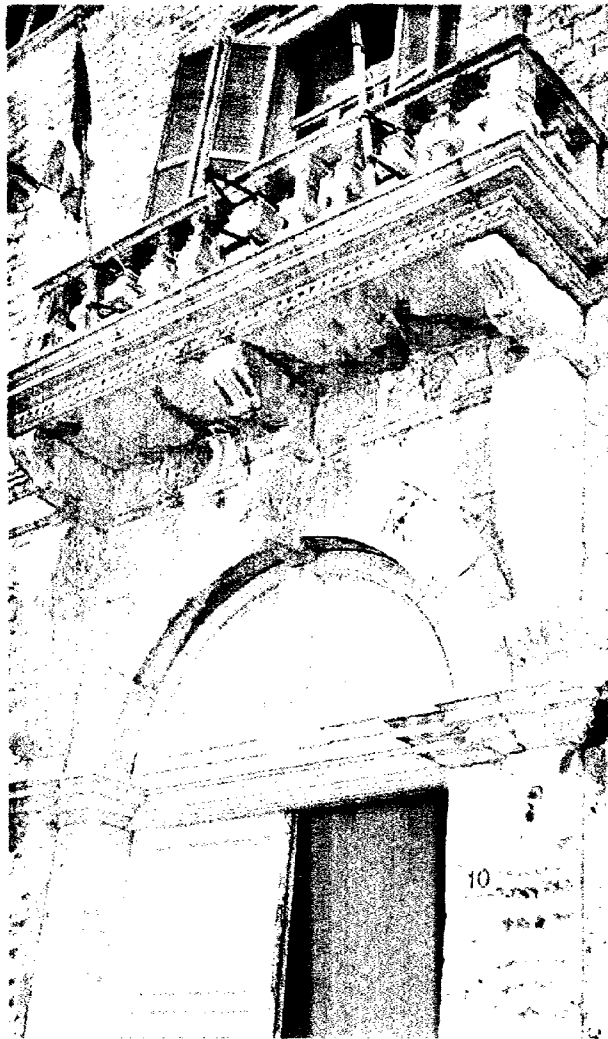


stizia penale a Trani, anche perché il tribunale è di quelli inseriti dal rapporto nella cosiddetta fascia media. Anzi dai processi monitorati emerge come in ciascuna delle cinque sezioni distaccate (Barletta, Andria, Canosa, Ruvo e Molfetta) davanti al giudice monocratico si celebrano, in media, più processi penali che nel tribunale monocratico centrale (Trani). Per la precisione la media nelle cinque sezioni distaccate è di 27,66 processi per ogni udienza, contro i 14,8 della sede principale. Cioè le sezioni distaccate, pur essendo spesso carenti di personale e cancellieri, funzionano anche meglio di quella centrale. E anzi ciascuna delle cinque sezioni distaccate, sia per la giustizia penale che quella civile, è considerata per bacino di utenza un piccolo tribunale, «al livello - conclude Iannone - dei tribunali subprovinciali del Centro o del Nord Italia».

Carmen Carbonara

27,66
 è la media dei processi celebrati per ciascuna udienza del giudice monocratico penale di una sezione distaccata del tribunale di Trani.

200
 giorni è la durata dei processi davanti al giudice monocratico nel bacino di utenza del tribunale di Trani, contro i 62 di quello centrale davanti al collegio.



Il Palazzo di Giustizia di Trani

TEMPI LUNGI

Secondo il
monitoraggio, la
responsabilità
non è dei legali

Ma non è colpa degli avvocati

Il rapporto Eurispes è stato effettuato su impulso ed in collaborazione dell'Unione Camere Penali Italiane.

I dati elaborati dall'istituto statistico si basano sul capillare monitoraggio delle udienze dibattimentali, sia collegiali che monocratiche, celebratesi dal 12 al 26 maggio.

Un periodo di rilevazione comune a tutte le aree in cui è stata virtualmente suddivisa la mappa giudiziaria italiana. Campionature che sono state compiute sotto traccia: nessuno, tranne gli avvocati aderenti alle camere penali, sapeva che si stava compiendo una rilevazione statistica: «se non fosse stato così - ha sottolineato l'avv. Iannone - i dati sarebbero non sarebbero stati genuini».

La campionatura ha riguardato, in tutt'Italia, sia le sedi centrali che le sezioni distaccate.

Per quanto attiene il circondario tranese, oltre Trani, dunque, Andria, Barietta, Canosa, Molfetta e Ruvo, dove sono stati monitorati 447 processi, tra 7 udienze col rito collegiale e 17 col rito monocratico.

Dal risultato generale nazionale emergono alcuni punti chiave che "assolvono" gli avvocati dalle accuse, spesso mosse, di costituire la maggior causa per i lunghi tempi dei processi.

«Non a caso dopo la pubblicazione del rapporto - ha evidenziato il presidente della camera penale tranese - nessun politico, ministro o imbonitore di turno ha più mosso censure alla condotta degli avvocati. Il rap-

porto ha inevitabilmente sfatato un luogo comune; ora parlano i numeri».

L'Eurispes evidenzia, tra l'altro, la poca incidenza dei riti alternativi ed il variegato fenomeno dei rinvii: in Italia si rinviava ogni giorno 7 processi su 10.

«L'analisi comparata tra le varie aree geografiche relativa ad alcuni dati principali della ricerca se da un lato offre in qualche caso la conferma di un'Italia "a due velocità", sembra in realtà indicare piuttosto che la crisi strutturale del processo penale, nei suoi quasi esclusivi profili organizzativi ed amministrativi, non salva alla fin dei conti nessun'area del Paese, restituendoci un'inconsueta unità dell'Italia nel segno di un naufragio della giustizia penale. [an. nor.]



26,6% per assenza dei testi citati dal Pm ed il 19,8% per omessa citazione dei testi da parte della Procura. Solo per il 2,4% il rinvio è motivato da assenza dei testi citati dalla difesa. Per quanto riguarda il rinvio dell'udienza per assenza dei testi citati dal Pm, il 30,9% è costituito da appartenenti alla Polizia giudiziaria.

Trani

La Camera Penale di Trani ha monitorato i processi penali trattati in fase dibattimentale presso il Tribunale di Trani (rito collegiale e rito monocratico) nelle 5 sezioni distaccate. Il gruppo di lavoro ha seguito lo svolgimento di 447 processi, realizzati nel corso di 24 udienze dibattimentali (7 collegiali e 17 monocratiche).

La durata media della trattazione di un processo in udienza dibattimentale è risultata pressoché costante per entrambi i riti e si è attestata sui 31 minuti. I tempi medi di rinvio dei processi trattati con rito collegiale sono apparsi piuttosto contenuti (52 giorni) a differenza di quanto constatato per il rito monocratico, i cui tempi medi di rinvio hanno raggiunto una media di 200 giorni. Sono pervenuti a definizione 116 processi (dei quali uno con restituzione degli atti al Pm), concretizzando così un dato percentuale complessivo pari al 26%. Viceversa, dall'esame delle ragioni di rinvio riguardanti il restante 74% dei processi

monitorati, spicca il numero notevole (pari ad oltre un terzo dei processi complessivamente celebrati senza pervenire a definizione) di rinvii ascrivibili unicamente a difetti di organizzazione giudiziaria o di managerialità dirigenziale, ovvero assenza del Giudice Titolare (37,8%), problemi tecnico-logistici (12%) e precarietà del collegio (1,2%). La somma dei tre dati raggiunge, infatti, una percentuale pari al 51%.

L'assenza dei testi citati dal Pm (61,1%) e, dall'altro, l'omessa citazione dei testi del Pm (1,1%), rappresentano ulteriori cause di rinvio. Nel 40% dei casi, il rinvio dell'udienza, per assenza dei testi citati dal Pm, è riferibile a testi, regolarmente citati e non comparsi, di Polizia giudiziaria.

Epilogo

Se in futuro leggerete qualche pezzo di Marco Travaglio o qualche libro dei Pm d'assalto che fanno riferimento a lui o all'Italia dei Valori a proposito di imputati e avvocati che dilatano artatamente i tempi dei processi, saprete cosa risponder loro, specie se avrete letto per intero questo rapporto Eurispes sul funzionamento dei tribunali penali italiani (commissionato dall'Unione delle Camere Penali Italiane) che il nostro giornale ha cercato di farvi conoscere per ampi stralci.

L'ACCUSA: INTOSSICAZIONE ALIMENTARE DI 324 BAMBINI A FIESOLE

Il disguido: il pm si dimentica di citare sedici testimoni e il processo slitta a dicembre

Era il 15 maggio del 2003 quando 324 bambini, tra i 3 e i 10 anni, furono intossicati dal pasto servito alla mensa della scuola materna ed elementare di Fiesole. I bimbi si sentirono male e dovettero ricorrere alle cure mediche. Il processo vede imputati per questa vicenda, per rispondere di un delitto colposo contro la salute pubblica come il commercio di sostanze alimentari nocive, quattro dirigenti di «Qualità e Servizi Spa», la società che gestiva le mense delle scuole materne ed elementari dell'istituto comprensivo del Comune di Fiesole.

Si tratta degli amministratori delegati o ex Aldo Frecciamani e Franco Giuseppe Maria Ceppi, difesi rispettivamente dagli avvocati Gagliasso e Fiore Marocchetti di Torino, e Andrea e Renzo Vitale di Milano; del legale responsabile e garante per la sicurezza dei prodotti alimentari dell'azienda, Enio Bruschi, difeso dagli avvocati Paolo Stolzi e Lorenzo Zilletti; del direttore, nonché responsabile dell'elaborazione del Piano di autocontrollo aziendale, Marcello Ludovisi, difeso dall'avvocato Marco Passagnoli. Il processo è giunto alla sua terza udienza ma ieri il dibattimento è saltato poiché 16 testi del pm non erano stati citati. Se ne sono accorti soltanto in aula e a quel punto il giudice ha inviato il dibattimento al 22 dicembre prossimo. Intanto il processo non decolla e gli avvocati, soprattutto quelli che provengono da altre regioni d'Italia, hanno perso un sacco di tempo: sono dovuti tornare a casa senza aver concluso nulla. Un disguido che contribuisce ad alimentare il cattivo funzionamento del processo penale in Italia. Vale la pena sottolineare che l'ultimo rapporto Eurispes sul processo penale, svolto in collaborazione con le Camere penali, mette in evidenza un dato clamoroso: il 54% dei processi fissati per lo svolgimento dell'istruttoria dibattimentale viene rinviato perché «l'atto, in verità assai banale, della citazione del testimone o è stato del tutto omesso, o è stato effettuato in modo errato, o pur effettuato regolarmente non è stato ottemperato dal destinatario».

Il processo sull'intossicazione alimentare dei bambini di Fiesole si annuncia lungo, anche perché verranno ascoltati gran parte dei genitori dei minori. C'è solo da augurarsi che non divenga l'ennesimo caso destinato ad allungare le statistiche sulle lungaggini processuali.

[CDC]



L'avvocato Roberto Zilletti



I dati Eurispes

Solo il 25% dei processi arriva a conclusione



FIRENZE - Non solo ritardi nel depositare le sentenze. I mali della giustizia sono i più vari: processi "a puntate" e tempi lunghi tra un'udienza e l'altra, assenza di giudici e testimoni, burocrazia soffocante e disorganizzazione. Che portano i processi ad avere una durata sempre più "irragionevole". Secondo una ricerca condotta da Eurispes in collaborazione con l'Unione delle camere penali, nel tribunale di Firenze solo il 25% dei processi va a sentenza. La maggior parte (il 74%) viene rinviata. Per esigenze legate al dibattimento, oppure perché la prima udienza viene usata spesso come udienza di "smistamento" (32% dei rinvii) per compiere verifiche formali; per l'indisponibilità del giudice (13,5%), per i motivi più disparati, dai corsi di formazione a questioni personali o di salute; infine, per problemi pratici e organizzativi (19,6%), come la mancanza di un fascicolo o un interprete che non è stato avvisato per tempo. Nell'istruttoria dibattimentale, spesso le ragioni del rinvio sono l'assenza o l'omessa citazione dei testi citati dal pm (47% e 17%), o la richiesta di integrazione probatoria (18%). E, una volta rinviato il processo, tra un'udienza e l'altra trascorrono in media dai quattro ai cinque mesi. Se invece si arriva alla sentenza, nel 15,3% dei casi c'è l'assoluzione, nel 68% la condanna e nel 13,5% l'estinzione del reato, dovuta per lo più (48,5%) alla prescrizione.

■ Il 74% dei procedimenti a Firenze viene rinviato



Al Sud le toghe dormono

**MALAGIUSTIZIA
ECCO I NUMERI**

L'indagine di Eurispes-Unione
Camere Penali

*Da Catania
a Salerno,
processi lenti*

*...per le assenze
di giudici
e testi d'accusa*

Il nostro excursus nel malfunzionamento dei tribunali penali italiani finisce con quattro città emblematiche del "profondo Sud" della Penisola: Salerno, Catania, Sassari e Trani. I lettori de "L'opinione" sono stati gli unici in Italia a conoscere la sostanza di questo monitoraggio fatto dall'Eurispes su input dell'Ucpi (Unione delle Camere Penali Italiane). Questo documento che gli altri media vi hanno quasi nascosto è invece uno dei più importanti prodotti dall'istituto di ricerca in questione nel 2008.

Catania

I processi monitorati sono stati complessivamente 313, dei quali 288 monocratici e 25 collegiali. La durata media della trattazione di un processo in udienza, davanti al Tribunale monocratico, è di soli 10 minuti, mentre per i processi di competenza del Tribunale collegiale, il tempo destinato al compimento di attività istruttoria è di 21 minuti. Per quanto riguarda i tempi medi di rinvio per la trattazione all'udienza successiva, questi sono più lunghi nei processi trattati davanti al Tribunale in composizione monocratica: circa cinque mesi per il monocratico (149 giorni) e circa quattro per il collegiale (113 giorni).

Il maggior numero dei processi è iscritto nei confronti di un solo imputato (75,4%), mentre solo il 23% ha più imputati. Nel 93,9% dei casi si è svolto il rito ordinario, nel 2,9% il rito abbreviato e nel 3,2% il patteggiamento. Il 10,5% dei processi si è concluso con una sentenza; nell'1,3% è avvenuta la restituzione degli atti al Pm, mentre nella maggior parte dei casi il di-

battimento in trattazione si conclude con il rinvio ad altra udienza (88,2%).

Fra i motivi di carattere generale, la causa di rinvio più ricorrente, pari al 21,3% dei casi, è quella dovuta all'assenza del Giudice titolare.

Nel 48,4% dei casi il rinvio è dovuto all'impossibilità di esperire l'attività istruttoria programmata alla precedente udienza o perché sono assenti i testi ritualmente citati dal Pm (34,9%) ovvero per omessa citazione dei testi da parte dell'accusa (13,5%).

Nel 34,9% dei casi il rinvio ad altra udienza si è reso necessario per l'assenza dei testi citati dal Pm. Il dato più interessante mostra che nel 52,3% dei casi il rinvio dell'istruttoria dibattimentale è stato disposto per l'assenza dei testimoni appartenenti alla Polizia giudiziaria. Sempre nel caso di rinvio per assenza di testi citati dal Pm, è stata irrogata una sanzione nel 6,8% dei casi o disposto l'accompagnamento coattivo nel 9,1% dei casi.

Salerno

La Camera Penale salernitana ha monitorato complessivamente 558 procedimenti, raccolti in 26 udienze (4 collegiali e 22 monocratiche), impegnando 11 persone, tra avvocati e praticanti avvocati.

Per la genuinità e la concretezza dell'indagine, sono state coperte udienze anche presso le Sezioni distaccate del Tribunale campano, ovvero: 11 nella sede centrale (4 collegiali e 7 monocratiche); 1 udienza presso la sezione distaccata di Amalfi (per



un totale di 42 procedimenti monitorati); 4 udienze presso la sezione distaccata di Cava De' Tirreni; 7 presso la sezione distaccata di Eboli; 1 presso la sezione distaccata di Mercato San Severino; 2 presso la sezione distaccata di Montecorvino Rovella.

In media, sono dedicati ad un singolo processo 7 minuti dinanzi al Giudice in composizione monocratica ed un tempo più ampio, ovvero 44 minuti, dinanzi al Giudice in composizione collegiale.

Nel Tribunale di Salerno i tempi medi di rinvio ad altra udienza si attestano sui 210 giorni per le udienze innanzi al Giudice monocratico e sui 125 giorni per le udienze innanzi al Giudice in composizione collegiale. 544 sono le udienze (pari al 97,5% del totale) monitorate svoltesi in aula monocratica contro le 14 (pari al restante 2,5%) trattate dal Tribunale in composizione collegiale. L'esito frequente di un processo è il rinvio ad altra udienza con una percentuale pari all'81,7%.

Tra i motivi di rinvio legati a ragioni di carattere generale, si è riscontrata una percentuale elevata per l'assenza del Giudice titolare, che incide per il 29,2%, così come per il legittimo impedimento del difensore (15%). Di segno "opposto" è il dato riferito ai rinvii per esigenze difensive (2,7%). I rinvii per discussione si verificano con una percentuale del 14,2%. La possibilità di replicare, invece, ha un'incidenza pari allo 0,4%.

Tra i motivi di rinvio propri dell'istruttoria dibattimentale il 65,2% riguarda casi di rinvio per assenza dei testi citati dal Pm.

Nell'ambito delle voci dedicate all'area della Pubblica accusa, altro valore rilevante è attribuito all'omessa citazione dei testi del Pm (6,5%). L'assenza dei testi della di-

fesa, invece, incide sui motivi di rinvio per il 3%, mentre non sono stati riscontrati casi di omessa citazione dei testi della difesa.

Alla voce "rinvio per assenza dei testi citati dal Pm", la qualifica soggettiva del testimone assente attiene per il 28,5% a soggetti appartenenti alla Polizia giudiziaria. Solo per il 7,3% dei casi viene disposto l'accompagnamento coattivo e solo nel 10% è irrogata sanzione. Per l'assenza dei testi citati dalla difesa, il Giudice irroga una sanzione nel 42,9% dei casi contro il 10% di casi di sanzioni irrogate per assenza dei testi del Pm.

Sassari

Sono stati osservati 447 processi nel corso di 2 settimane di rilevamento, da 9 avvocati e 5 praticanti avvocati che operano in ambito penale, selezionati su base volontaria. Il carico dei processi oggetto di monitoraggio presso il Tribunale in composizione monocratica (95,1%) è di gran lunga superiore a quello delle Sezioni collegiali (4,9%).

La durata media della trattazione di un processo in udienza è pari a 12 minuti davanti al Tribunale in composizione monocratica e a 26 minuti avanti al Tribunale in composizione collegiale.

I tempi medi di rinvio ad altra udienza ammontano, invece, a 158 e a 137 giorni, rispettivamente per i procedimenti monocratici e per quelli collegiali. Ben il 76,3% dei processi ha riguardato un unico imputato. Ben il 26,6% dei rinvii avviene per discussione, per esigenze sia dell'Ufficio, operato dal carico di processi all'udienza e di sentenze da redigere, sia del Pm, sia difensive. Il rinvio del 18,7% dei processi dipende da omesse o irregolari notifiche

all'imputato, da parte dell'Ufficio del Pm, del decreto di citazione diretta a giudizio o da parte dell'Ufficio del Giudice dell'Udienza preliminare, del decreto che dispone il giudizio. Il 12,9% dei rinvii discende dal carico del ruolo d'udienza del Giudicante; il 7,9% è, invece, per legittimo impedimento del difensore. Fra le ragioni di rinvio proprie dell'istruttoria dibattimentale, il 41,5% è per prosecuzione istruttoria, il